PIATTAFORMA NAZIONALE
CONTRO LA
POVERTÀ

Prevenzione e lotta contro la povertà delle famiglie

Guida per Cantoni, Città e Comuni



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

SODK_ Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren
CDAS_ Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales
CDOS_ Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali

Schweizerischer Städteverband
Union des villes suisses
Unione delle città svizzere

Schweizerischer Gemeindeverband
Association des Communes Suisses
Associazione dei Comuni Svizzeri
Associaziun da las Vischnancas Svizras

Colophon

Autori
Dominic Höglinger, Jolanda Jäggi e Livia Bannwart, Ufficio di studi di politica del lavoro e politica sociale (Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien BASS AG)

Impostazione grafica
moxi ltd. communication design, 2502 Biel/Bienne

Copyright
Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 3003 Berna

Riferimento bibliografico consigliato
Höglinger Dominic, Jäggi Jolanda e Bannwart Livia (2026), Prevenzione e lotta contro la povertà delle famiglie. Guida per Cantoni, Città e Comuni. Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

Fonte / Download
Versione stampata: UFCL, Pubblicazioni federali per clienti privati, 3003 Berna, www.pubblicazionifederali.admin.ch, numero di ordinazione: 318.870.7I
Versione PDF: https://www.gegenarmut.ch/it/poverta-delle-famiglie-studie

Responsabile del progetto
Gabriela Felder, Piattaforma nazionale contro la povertà, Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Gruppo di progetto
Nina Ammon, Associazione dei Comuni Svizzeri; Andrea Beeler e Tanja Domenig, CSIAS; Remo Dörig, CDOS; Franziska Ehrler, Unione delle città svizzere; Michelle Gassmann, Cantone di Soletta; Rita Kieffer, SEM; Nicole Mylonas, Città di Zurigo; Annelise Oeschger, ATD Quarto Mondo; Hildegard Schäffler, UFSP; Bettina Seebeck, Città di Biel/Bienne; Laurène Zuber, UFAS; Martine Zwick Monney, Cantone di Friburgo

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà
Alma Jucker; Alfred König; Annelise Oeschger, ATD Quarto Mondo; Karine Rossel, Jeunes Parents; Ljilia Tofilovska

Aggiornato a: settembre 2026

Ringraziamenti
Ringraziamo i membri del gruppo di progetto e del gruppo di accompagnamento, nonché gli specialisti provenienti da Cantoni, Città, Comuni e organizzazioni non governative (ONG) e hanno partecipato al workshop pratico per i loro contributi, i loro riscontri e le discussioni costruttive svoltesi durante il processo di elaborazione della presente guida. Ringraziamo inoltre i responsabili del progetto presso l'UFAS – Gabriela Felder, Thomas Vollmer e Linus Petermann – per la buona collaborazione.

Indice

In breve 4

Introduzione 11

Parte A:
La povertà delle famiglie in Svizzera – Entità, cause e conseguenze 12

A.1 Frequenza e fattori di rischio 12

A.2 Conseguenze della povertà delle famiglie 16

Parte B:
Campi d'azione e strumenti per contrastare la povertà delle famiglie 20

B.1 Campo d'azione **Copertura del fabbisogno vitale** 21

B.2 Campo d'azione **Opportunità occupazionali dei genitori** 30

B.3 Campo d'azione **Opportunità di formazione per i bambini e i giovani e sostegno alla prima infanzia** 37

B.4 Campo d'azione **Salute** 45

B.5 Campo d'azione **Partecipazione alla vita sociale** 50

B.6 Campo d'azione **Alloggio** 54

B.7 Campo d'azione **Coordinamento e governance** 59

Elenco delle abbreviazioni 66

Bibliografia 67

In breve

Crescere in situazione di povertà limita notevolmente le opportunità di sviluppo e formazione dei bambini. La povertà incide su tutti gli ambiti della vita: dalla salute alla partecipazione sociale, passando per la situazione abitativa. Senza interventi mirati sussiste un elevato rischio che tali svantaggi si consolidino, persistano nella vita adulta e si trasmettano alla generazione successiva.

Misure efficaci contro la povertà delle famiglie consentono di prevenire elevate spese indirette per la società. Pertanto, la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie rappresentano allo stesso tempo una politica economica efficace. Il massimo ritorno sull'investimento si ottiene con misure che trovano applicazione già nella prima infanzia. Non da ultimo, per garantire in modo duraturo il successo di questi interventi, è però indispensabile sostenere adeguatamente i bambini e i giovani anche nelle fasi di sviluppo successive – durante il periodo scolastico, nella scelta della professione, durante la formazione e al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro.

> Investire in misure contro la povertà delle famiglie conviene anche dal punto di vista finanziario e rappresenta una politica economica intelligente ed efficace. In questo contesto vale la regola seguente: prima si interviene a favore dei bambini svantaggiati e delle loro famiglie, maggiore sarà il ritorno sull'investimento.

Una politica efficace e orientata alla prevenzione contro la povertà delle famiglie deve coinvolgere allo stesso tempo genitori e figli, prendendo in considerazione, oltre alla copertura materiale del fabbisogno vitale, anche altri ambiti della vita quali il lavoro, la formazione, la salute, la partecipazione sociale e l'alloggio. Mentre le misure di promozione a partire dalla prima infanzia migliorano durevolmente le prospettive di sviluppo e di formazione dei bambini, per i genitori occorre un duplice approccio, ovvero un sostegno mirato per aumentare le loro opportunità occupazionali, da un lato, e per sostenerli nei compiti di educazione e accudimento, dall'altro.

> L'obiettivo è un approccio globale di politica familiare e di lotta alla povertà che migliori il più durevolmente possibile la situazione di vita delle famiglie povere o a rischio di povertà e dei loro figli.

Nella presente pubblicazione vengono illustrati sette campi d'azione che, considerati insieme, sono rilevanti ai fini di una prevenzione e di una lotta globali contro la povertà delle famiglie (v. Figura 1). Di seguito viene presentata una panoramica dei principali strumenti e approcci per ciascun campo d'azione.

Figura 1 – Campi d'azione per la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie



Campo d'azione 1: **Copertura del fabbisogno vitale**

Sfruttare i margini di manovra nella definizione delle prestazioni finanziarie e combinarle per sostenere nel miglior modo possibile le economie domestiche con figli.

INSTRUMENTE	PRINCIPALI APPROCCI
Aiuto sociale	• Nell'ambito dell'aiuto sociale occorre concentrarsi ancora di più sul benessere dei minori, per quanto riguarda sia il sostegno materiale che la consulenza. • Le prestazioni anteposte, in particolare la riduzione dei premi, contribuiscono in misura determinante alla stabilizzazione della situazione finanziaria delle famiglie a rischio di povertà. • Le prestazioni complementari (PC) per le famiglie sono altamente efficaci, in particolare quando sono ben integrate nel sistema nel suo complesso e affiancate da misure accompagnatorie. Combattono in modo mirato la povertà delle famiglie e sgravano l'aiuto sociale, mantenendo al contempo gli incentivi al lavoro. • Per contrastare il non ricorso alle prestazioni sociali occorre adottare misure adeguate.
Riduzione individuale dei premi	
Prestazioni complementari per le famiglie	
Ulteriori prestazioni legate al bisogno cantonali e comunali: anticipo degli alimenti, aiuti per le famiglie, aiuti per l'alloggio e i sussidi all'istruzione (borse di studio e prestiti)	
Assegni familiari	
Prestazioni complementari all'AVS e all'AI	

ESEMPI PRATICI: importo forfettario per le prestazioni circostanziali specifiche per i minori nell'aiuto sociale a Ginevra (pag. 25), PC per le famiglie nel Cantone di Vaud (pag. 28); servizi di consulenza giuridica e di mediazione indipendenti (pag. 22).

Campo d'azione 2: **Opportunità occupazionali dei genitori**

Migliorare l'accesso delle famiglie a basso reddito alla custodia complementare alla famiglia e parascolastica, affinché i genitori possano seguire una formazione o esercitare un'attività lucrativa.

STRUMENTI E MISURE	PRINCIPALI APPROCCI
Promozione della conciliabilità per tutte le famiglie Miglioramento dell'accesso alla custodia di bambini complementare alla famiglia e parascolastica Miglioramento delle condizioni quadro in materia di conciliabilità	• L'accesso delle famiglie a basso reddito a una custodia complementare alla famiglia e parascolastica adeguata al bisogno è la chiave per partecipare alla vita professionale. • La qualificazione è il presupposto necessario per il conseguimento di un salario in grado di garantire il fabbisogno vitale e un'integrazione duratura nel mercato del lavoro. • I genitori con risorse finanziarie modeste necessitano di sostegno nei loro progetti formativi attraverso sussidi all'istruzione che garantiscano il fabbisogno vitale e formati adeguati compatibili con i compiti familiari.
Qualificazione dei genitori Sussidi all'istruzione per gli adulti Copertura del fabbisogno vitale per i genitori in formazione Offerte formative adeguate per i genitori Potenziamento dell'orientamento alla formazione nella politica di lotta alla povertà Orientamento e accompagnamento nei progetti formativi	

ESEMPI PRATICI: borse di studio per il mercato del lavoro (pag. 33), progetti pilota «Teilzeitlehre» (pag. 34), offerte di sgravio per i genitori esercitanti un'attività lucrativa o in formazione (pag. 34), priorità delle borse di studio sull'aiuto sociale, strategia di formazione per le persone poco qualificate (pag. 35), «Coaching pour familles», offerte per giovani madri senza titolo di formazione (pag. 36).

Campo d'azione 3: **Opportunità di formazione per i bambini e i giovani e sostegno alla prima infanzia**

Rafforzare le pari opportunità fin dalla prima infanzia e contrastare gli svantaggi formativi dovuti all'estrazione sociale.

STRUMENTI E MISURE	PRINCIPALI APPROCCI
Prima infanzia Offerte di elevata qualità nell'ambito della formazione e della custodia della prima infanzia Formazione e consulenza a bassa soglia per i genitori Programmi di accompagnamento domiciliare per le famiglie Promozione linguistica precoce Luoghi d'incontro per le famiglie Misure per la transizione alla scuola dell'obbligo	• Gli investimenti nel sostegno alla prima infanzia sono il mezzo più efficace per favorire lo sviluppo positivo e le opportunità di formazione dei bambini svantaggiati. • Rafforzare il ruolo chiave della scuola nella prevenzione della povertà, mettendo a disposizione risorse sufficienti per le misure di promozione, mettendo in discussione i processi di selezione e sensibilizzando sul tema gli attori coinvolti nel contesto scolastico. • I giovani che incontrano difficoltà nelle fasi di transizione scuola–formazione–mercato del lavoro necessitano di un accompagnamento e di un sostegno adeguato a loro e orientato alle relazioni, nonché di una garanzia di reddito durante la formazione. Il fallimento dell'integrazione professionale comporta, a lungo termine, costi elevati per i sistemi di previdenza sociale.
Scuola dell'obbligo Misure universali e inclusive nelle scuole Sostegno e attività extrascolastici Formazione per i genitori e informazione a bassa soglia	
Formazione e inizio della professione Orientamento professionale, negli studi e nella carriera Soluzioni intermedie, p. es. formazioni transitorie Case Management Formazione professionale Sussidi all'istruzione (borse di studio)	

ESEMPI PRATICI: programmi di accompagnamento domiciliare («Parents as Teachers (PAT)», «schritt:weise», (pag. 39), «Familienklassenzimmer» (pag. 42), panoramica dell'offerta nelle fasi di transizione scuola–formazione–attività lucrativa (pag. 44)

Campo d'azione 4: **Salute**

Interrompere le interazioni negative tra povertà e salute e avvicinare tempestivamente le famiglie povere o a rischio di povertà alle offerte di sostegno e accompagnamento.

STRUMENTI E MISURE	PRINCIPALI APPROCCI
Prevenzione e promozione della salute Creazione di condizioni quadro favorevoli alla salute (nel quartiere, nelle scuole) Contatto con le famiglie povere o a rischio di povertà adeguato al gruppo target Ricorso agli operatori della salute nella prima infanzia nel settore del rilevamento precoce	• Le famiglie povere o a rischio di povertà dispongono talvolta di scarse risorse e hanno poche possibilità per occuparsi di questioni relative alla salute. È necessario rivolgersi a loro in modo mirato. • Grazie all'approccio della rete incentrata sulla famiglia, è possibile rilevare precocemente le famiglie con problemi psicosociali e fornire loro un sostegno adeguato ai bisogni attraverso una rete di assistenza interprofessionale. • Gli operatori della salute nella prima infanzia (ostetriche, consultori per la prima infanzia, medici di famiglia/pediatri ecc.) sono punti di riferimento universali e facilmente accessibili per le famiglie, ideali per rilevare precocemente eventuali situazioni di difficoltà e indirizzare le persone interessate verso ulteriori offerte.
Sostegno alle famiglie in situazioni difficili Rete incentrata sulle famiglie «Parents as Teachers (PAT)»	

ESEMPI PRATICI: «Commune en Santé» (pag. 46), promozione della salute di prossimità («Vitalina beider Basel», pag. 47), aiuti pratici per la creazione di una rete incentrata sulla famiglia (pag. 49)

Campo d'azione 5: **Partecipazione alla vita sociale**

Contrastare l'isolamento sociale delle famiglie povere o a rischio di povertà orientando lo sviluppo dei quartieri allo spazio sociale e mettendo a punto offerte che tengano conto della dimensione della povertà.

STRUMENTI E MISURE	PRINCIPALI APPROCCI
Creazione di spazi sociali Infrastrutture sociali – Luoghi d'incontro per le famiglie Lavoro di quartiere orientato allo spazio sociale Sviluppo partecipativo del quartiere	• Le strutture e le offerte socioculturali, quali i centri per le famiglie e i centri di quartiere, combinate con misure volte a raggiungere in modo mirato le famiglie povere o a rischio di povertà nei loro contesti di vita, promuovono l'integrazione sociale e consentono alle famiglie in questione di entrare in contatto tra loro in modo semplice. • Le offerte nei settori dello sport, del tempo libero e della cultura possono spesso essere modulate senza grandi sforzi tenendo conto della dimensione della povertà, per renderle più accessibili ai bambini e ai giovani poveri o a rischio di povertà. • Consentire ai bambini e ai giovani beneficiari dell'aiuto sociale che ricevono prestazioni circostanziali di partecipare ad attività del tempo libero.
Partecipazione per bambini e giovani Creazione di un'offerta di attività del tempo libero e sportive che tengano conto della povertà Attività aperte a tutti i bambini e i giovani Prestazioni circostanziali dell'aiuto sociale per la promozione della partecipazione	

ESEMPI PRATICI: lista di controllo per la creazione di offerte di attività ricreative e sportive che tengano conto della povertà (pag. 53); CartaCultura (pag. 52).

Campo d'azione 6: **Alloggio**

Le spese di alloggio rappresentano un notevole rischio di povertà in particolare per le famiglie. Grazie a misure che garantiscono un accesso adeguato all'alloggio alle famiglie povere o a rischio di povertà, i Cantoni, le Città e i Comuni possono evitare costi a carico dello Stato in altri ambiti.

STRUMENTI E MISURE	PRINCIPALI APPROCCI
Consulenza e servizi di accompagnamento sociale **Aiuti per l'alloggio / Sovvenzioni per l'abitazione** **Altri provvedimenti** • Garanzie finanziarie • Abitazioni d'emergenza o temporanee adeguate per le famiglie • Locazione / Sovvenzionamento di alloggi per economie domestiche familiari svantaggiate • Strategie globali di politica dell'alloggio / Promozione dell'alloggio	• La disponibilità di alloggi a prezzi accessibili è essenziale e spesso decisiva per evitare che le famiglie finiscano in una situazione di povertà. • Oltre all'accesso all'alloggio, per garantire la stabilità abitativa delle famiglie è importante anche promuovere le competenze in materia. • Le linee guida sulle pigioni dell'aiuto sociale devono essere aggiornate e realistiche, altrimenti le famiglie saranno costrette a coprire la differenza attingendo al forfait di mantenimento. Occorre prestare attenzione al radicamento sociale delle famiglie; per i genitori che crescono i figli separatamente sono necessarie regole adeguate. • Al fine di fornire alle economie domestiche con risorse finanziarie limitate un sostegno efficace a fronte di una situazione sul mercato dell'alloggio molto tesa, occorre combinare diversi aiuti per l'alloggio, integrandoli in un'apposita strategia sovraordinata.

ESEMPI PRATICI: progetto «Wohncoaching», Città di Lucerna (pag. 55), progetto «Wohnhilfe», Città di Winterthur» (pag. 55), programma «Domos», Città di Ginevra (intervento precoce in caso di ritardo nel pagamento delle pigioni, pag. 57)

Campo d'azione 7: **Coordinamento e governance**

Affinché la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie ad ampio raggio ed efficaci, è necessario un approccio strategicamente fondato, valido per diversi ambiti della politica e coordinato, che tenga conto dei bisogni delle famiglie interessate.

STRUMENTI	PRINCIPALI APPROCCI
Predisposizione di basi di conoscenze sulla povertà delle famiglie	• La prevenzione e la lotta alla povertà delle famiglie, che coinvolgono diversi ambiti della politica, richiedono un mandato politico, ruoli ben definiti e risorse per il coordinamento e la collaborazione tra gli attori coinvolti. • Affinché anche i Comuni con risorse limitate possano attuare misure contro la povertà delle famiglie, è necessario che i Cantoni assumano il proprio ruolo direttivo politico, fornendo sostegno in termini di coordinamento e, se necessario, di finanziamento. • Anche la migliore delle misure rimane inefficace se non viene utilizzata dal gruppo target. L'eliminazione degli ostacoli, un accesso a bassa soglia, una promozione attiva e l'intervento di figure di riferimento sono pertanto elementi essenziali per tutte le misure adottate. • Il coinvolgimento di famiglie con esperienza di povertà aumenta la comprensione dei loro bisogni reali e delle barriere esistenti, rendendo le misure più mirate.
Elaborazione di basi strategiche contro la povertà delle famiglie valide per diversi ambiti della politica	
Promozione della collaborazione e instaurazione di reti	
Garanzia dell'accesso alle offerte / Eliminazione degli ostacoli	
Promozione della partecipazione delle famiglie con esperienza di povertà	

ESEMPI PRATICI: verso una rete incentrata sulla famiglia nel Cantone di Basilea Campagna (pag. 62), sportelli unici per situazioni di vita difficili (pag. 64), modelli per il coinvolgimento delle persone con esperienza di povertà (pag. 65).

Introduzione

La povertà delle famiglie comporta gravi limitazioni per i genitori e i figli coinvolti, nonché elevate spese indirette per la società. La presente pubblicazione intende promuovere la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie in Svizzera riunendo le conoscenze disponibili e illustrando approcci d'intervento concreti. Essa mira a fornire informazioni e spunti per elaborare e sviluppare misure a livello cantonale e comunale e per coordinare meglio le offerte disponibili.

La pubblicazione si rivolge in primo luogo ai Cantoni, alle Città e ai Comuni, ma anche alle organizzazioni della società civile, agli enti responsabili per le offerte di aiuto e agli attori che rappresentano gli interessi delle famiglie povere.

Impostazione

- **Parte A:** una panoramica sull'entità, sulle cause e sulle conseguenze della povertà delle famiglie in Svizzera illustra perché è necessario impegnarsi nella prevenzione e nella lotta contro questo fenomeno.
- **Parte B:** sono illustrati sette campi d'azione in cui i Cantoni, le Città e i Comuni possono intervenire indicando:
  - strumenti e misure particolarmente importanti ed efficaci per la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie;
  - esempi pratici che danno un'idea di come tali strumenti possano essere implementati;
  - riferimenti ad aiuti pratici e riferimenti bibliografici di approfondimento.

Processo di elaborazione

La presente guida riunisce le conoscenze provenienti dal mondo scientifico, il punto di vista degli specialisti e le esperienze delle persone direttamente interessate. Basata su numerosi studi e valutazioni concernenti i diversi campi d'azione e gli strumenti nell'ambito della povertà delle famiglie, è stata elaborata con il coinvolgimento di rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, delle Città, dei Comuni e delle organizzazioni specializzate (gruppo di progetto, partecipanti al workshop), nonché di persone con esperienza di povertà e rappresentanti degli interessi (gruppo di accompagnamento).

Il punto di vista delle persone con esperienza di povertà viene messo in evidenza in diversi punti, con approfondimenti sulle difficoltà e sul bisogno di sostegno, nonché sulle esperienze con i sistemi di aiuto e le offerte disponibili. Inoltre, i contributi del gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà sono confluiti in tutte le parti della guida, dalla presentazione del problema nella parte A alla descrizione dei campi d'azione e alla definizione delle priorità degli strumenti.

Parte A:
La povertà delle famiglie in Svizzera – Entità, cause e conseguenze

Nonostante le assicurazioni sociali e gli aiuti legati al bisogno concessi a chi vive in condizioni di precarietà, la povertà è una realtà per diverse centinaia di migliaia di persone in Svizzera. Questa situazione riguarda anche numerose famiglie. Le cause sono molteplici: fattori strutturali quali la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia per la mancanza di offerte di custodia di bambini complementare alla famiglia a prezzi abbordabili, e gli ostacoli che impediscono ai genitori con un basso livello di formazione di acquisire qualifiche professionali svolgono un ruolo importante. La povertà può anche essere correlata a eventi critici della vita, come la malattia, la perdita del lavoro, la nascita di un figlio o una separazione, che possono alterare sensibilmente l'equilibrio finanziario di un'economia domestica e mettere in difficoltà i genitori nonostante l'esercizio di un'attività lucrativa.

La povertà delle famiglie è spesso invisibile e motivo di vergogna, ma le sue conseguenze sono di vasta portata: non solo riduce il tenore di vita delle famiglie colpite, ma limita anche notevolmente le opportunità di sviluppo e formazione dei figli. Quando non ci si può permettere di mangiare in modo sano, di partecipare a una gita scolastica, di acquistare scarpe adeguate o di organizzare una festa di compleanno, quando si assiste alla continua lotta dei genitori per far quadrare i conti della famiglia, l'emarginazione e la privazione materiale diventano un'esperienza determinante già in giovane età. Gli svantaggi della famiglia di origine incidono a lungo termine sulle possibilità di azione e realizzazione dei figli e vi è il rischio che la povertà si trasmetta alla generazione successiva.

La povertà delle famiglie comporta grossi problemi nonché numerose sfide e deprivazioni per le persone interessate, senza dimenticare inoltre le notevoli spese indirette per la società. Combattere e prevenire la povertà delle famiglie significa quindi non soltanto evitare la sofferenza dei singoli individui colpiti, ma anche investire nel benessere e nel futuro dell'intera società.

Sulla base di quanto precede, nella presente pubblicazione la povertà delle famiglie è intesa come fenomeno multidimensionale. Le condizioni finanziarie precarie costituiscono il nucleo di questa nozione di povertà, che tuttavia va ben oltre la semplice mancanza di denaro. Le limitazioni materiali vanno generalmente di pari passo con svantaggi in altri ambiti della vita, quali la formazione, l'attività lucrativa, la salute, l'alloggio, le relazioni sociali e la partecipazione alla vita sociale. La concezione di riferimento della povertà si basa quindi sul monitoraggio della povertà a livello nazionale, che la definisce come una limitazione delle possibilità di azione e realizzazione (UFAS 2025a).

A.1 Frequenza e fattori di rischio

Nel 2023 il 5,1 per cento delle persone appartenenti a economie domestiche familiari viveva con un reddito situato al di sotto della soglia di povertà, per un totale di circa 211 000 individui (tasso di povertà, UST – indagine sui redditi e sulle condizioni di vita [Statistics on Income and Living Conditions, SILC] 2023)[1], di cui la metà era composta da figli minorenni.

La soglia statistica di povertà si basa sul minimo vitale sociale previsto dall'aiuto sociale secondo le linee guida della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). Secondo queste ultime, il forfait di mantenimento (esclusi le spese di alloggio e i premi dell'assicurazione malattie) di una coppia con due figli ammonta a 2271 franchi al mese (stato: 1.1.2026). Con questa somma la famiglia deve coprire tutte le spese concernenti l'alimentazione, l'abbigliamento, l'energia, l'igiene, la mobilità, la comunicazione, il tempo libero e la formazione. La determinazione oggettiva del minimo vitale sociale è complessa e vi sono elementi che lasciano supporre che gli importi attualmente previsti per la copertura del fabbisogno vitale delle famiglie siano troppo bassi (Höglinger et al. 2024, pagg. 48–51).

1 Sebbene siano già disponibili le statistiche della SILC relative agli anni più recenti, per motivi di coerenza, nella presente pubblicazione si fa sistematicamente riferimento ai risultati del 2023, poiché soltanto per quell'anno esistono numerose analisi approfondite, tra l'altro sulle famiglie e sulle economie domestiche di persone attive.

Le famiglie con figli vivono particolarmente spesso appena al di sopra della soglia di povertà. È dunque essenziale attuare anche misure preventive contro la povertà delle famiglie.

Le persone che vivono appena al di sopra della soglia di povertà presentano un elevato rischio di ritrovarsi in condizioni di povertà. Questo vale in particolare per le famiglie con figli. Se si aumentasse ipoteticamente la soglia di povertà di 500 franchi[2], la percentuale di persone in condizioni di povertà passerebbe dal 4,4 all'11,6 per cento tra le coppie con figli e dal 10,6 al 24,2 per cento tra le economie domestiche monoparentali (UFAS 2025a, pagg. 75–77). In entrambi i tipi di economia domestica, dunque, il numero di persone colpite da povertà reddituale aumenterebbe a più del doppio. Le famiglie con risorse finanziarie limitate – sia al di sotto della soglia di povertà comunemente utilizzata, sia appena al di sopra – costituiscono il gruppo target primario delle misure di lotta e prevenzione contro la povertà delle famiglie.

Differenze in base alla situazione familiare

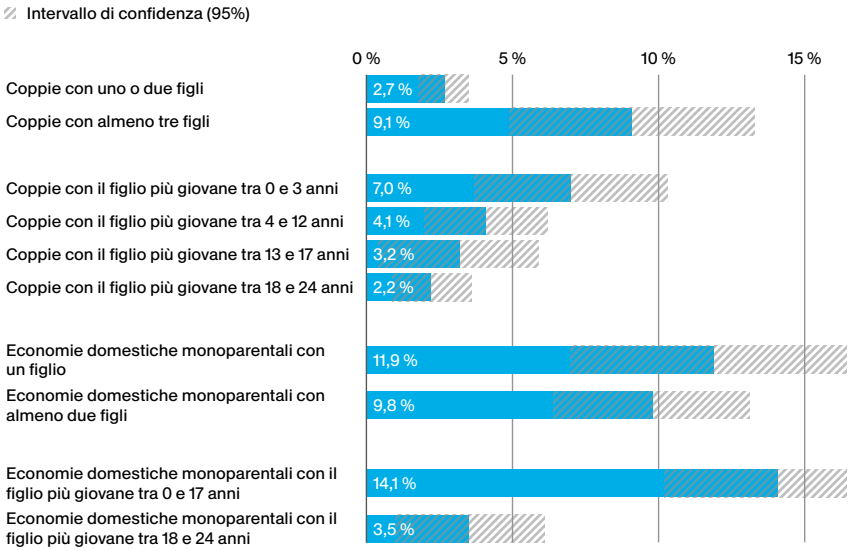
Fondare una famiglia comporta spese per il sostentamento (cibo, abbigliamento, salute ecc.), il tempo libero, la formazione e la custodia di bambini complementare alla famiglia. A queste si aggiungono le cosiddette spese indirette dovute alla riduzione del reddito da attività lucrativa, nel caso in cui i genitori riducano il proprio grado di occupazione o interrompano completamente l'attività lucrativa per un certo periodo al fine di accudire i figli. Le spese indirette risultano ancora più elevate quando i figli hanno bisogno di accudimento e/o assistenza particolarmente intensi a causa di una malattia prolungata o di una disabilità (Fischer et al. 2021; Guggisberg et al. 2026).

Il rischio di povertà è maggiore per i genitori soli e le famiglie con tre o più figli a carico, e ancor più marcato se i figli sono più piccoli.

Con la nascita di un figlio, la situazione finanziaria di molte economie domestiche peggiora. Tuttavia, è raro che a determinare una situazione di povertà sia soltanto la fondazione di una famiglia (UFAS 2025a, pag. 60). Il livello di rischio di povertà di una famiglia con figli dipende fortemente dalla concreta situazione familiare (Figura 2). In linea di principio, più i figli sono piccoli (e, di conseguenza, più il bisogno di accudimento è elevato), maggiore è il rischio di povertà. Il rischio di povertà è più elevato anche per le famiglie numerose con tre o più figli. Il rischio di povertà è particolarmente marcato dopo una separazione, in particolare per il genitore che si fa (o continua a farsi) carico della parte più consistente del lavoro di accudimento (prevalentemente la madre) e che, di conseguenza, può esercitare un'attività lucrativa soltanto in misura limitata (Bischof et al. 2023; COFF 2020). Anche il genitore tenuto al mantenimento presenta un rischio di povertà più elevato (Bischof et al. 2023, pag. 21); tuttavia, questi è tenuto a versare gli alimenti soltanto nella misura dell'eccedenza rispetto al reddito che gli occorre per la copertura del proprio fabbisogno vitale. Per i genitori soli con figli a carico e i figli stessi, questa situazione aumenta il rischio di povertà e di dipendenza dall'aiuto sociale (UFAS 2025a, pag. 61).

2 L'aumento del fabbisogno di base di fr. 500 si riferisce alle economie domestiche composte da una sola persona; per le economie domestiche composte da più persone, la soglia aumenta in funzione delle loro dimensioni.

Figura 2 – Frequenza della povertà reddituale in base alla situazione familiare (persone in economie domestiche di persone attive)



Economie domestiche di persone attive: economie domestiche in cui la maggioranza degli adulti ha meno di 65 anni.
Fonte: UST – SILC 2023, tratto da UFAS 2025a, pag. 60 (fig. 23)

Va notato che, sebbene i genitori soli con figli a carico presentino un rischio di povertà notevolmente più elevato, le economie domestiche monoparentali sono piuttosto rare rispetto alla popolazione complessiva. In termini assoluti, la povertà delle famiglie riguarda in gran parte, ovvero in quasi i tre quarti dei casi, le coppie con figli (UST – SILC 2023 / UFAS 2025a, pag. 61). La maggioranza dei genitori separati finisce per andare a vivere con un nuovo partner. Le famiglie ricomposte presentano un rischio di povertà notevolmente inferiore rispetto alle economie domestiche monoparentali (Bischof et al. 2023, pag. 21).

Dati relativi ai minori beneficiari dell'aiuto sociale

Nei dati relativi alla fruizione dell'aiuto sociale finanziario da parte delle economie domestiche con figli si riscontrano le stesse tendenze osservate per le economie domestiche povere in generale: per esempio, la quota di assistenza delle economie domestiche monoparentali, pari al 18,6 per cento, è nettamente superiore rispetto a quella di altre situazioni familiari (UST – Statistica dell'aiuto sociale [SAS] 2023)[3].

Quasi un terzo dei beneficiari di prestazioni dell'aiuto sociale sono bambini e giovani. Nel 2024 la quota di aiuto sociale tra i minori di 18 anni era pari al 4,7 per cento, un valore di gran lunga superiore a quello di tutte le altre fasce d'età (popolazione totale: 2,9 %). In termini assoluti, ciò corrisponde a circa 75 000 minori. Di questi, il 60,8 per cento viveva in famiglie monoparentali, il 33,2 per cento con entrambi i genitori e i restanti prevalentemente in un istituto. A questi vanno aggiunti circa 44 000 minori provenienti dai settori dell'asilo e dei rifugiati sostenuti con l'aiuto sociale (UST – SAS 2024). Mancano invece dati sistematici sul numero delle famiglie beneficiarie del soccorso d'emergenza. In media, i bambini e i giovani ancora minorenni rappresentano circa il 19 per cento delle persone tenute a lasciare il Paese che beneficiano del soccorso d'emergenza. Nel 2020 si contavano 685 minori (Lannen et al. 2024, pag. 18).

Nelle famiglie povere si assiste spesso a un intreccio tra eventi della vita specifici della famiglia (p. es. la nascita di un figlio o una separazione) e un rischio generale di povertà. A essere maggiormente esposti al rischio di povertà sono, in particolare, le persone con scarse qualifiche professionali (senza titolo di studio postobbligatorio) e gli stranieri provenienti da Paesi al di fuori dell'Unione europea e dell'Associazione europea di libero scambio. Ciò può essere dovuto a un livello di formazione formale insufficiente, al mancato riconoscimento della formazione, alla mancanza di competenze linguistiche o a discriminazioni sul mercato del lavoro (UFAS 2025a, pagg. 59–66).

3 La quota di assistenza per tipo di economia domestica è disponibile soltanto per il 2023.

Famiglie di «working poor»

Chi lavora presenta un rischio di povertà nettamente inferiore rispetto alle persone prive di reddito da attività lucrativa. Ciò vale in particolare per le economie domestiche in cui più persone esercitano un'attività lucrativa. Tuttavia, anche numerose economie domestiche di questo tipo sono colpite dalla povertà («working poor»): con un tasso pari a circa il 60 per cento, queste rappresentano la maggioranza di tutte le economie domestiche povere[4]. Nel nostro Paese, 78 000 bambini, adolescenti e giovani adulti di età inferiore ai 24 anni vivono in economie domestiche in cui, nonostante l'attività lucrativa, il reddito non basta a coprire il minimo vitale.

Le situazioni di povertà lavorativa sono riconducibili, ad esempio, ad attività nei settori a basso salario, a rapporti di lavoro atipici (p. es. a tempo determinato o lavoro su chiamata) o a bassi gradi di occupazione (UFAS 2025c). Quando i lavoratori a tempo parziale vorrebbero di fatto lavorare di più e sono a disposizione per farlo, ma non riescono a trovare un impiego adeguato, si parla di sottoccupazione. Questa situazione colpisce le donne più frequentemente degli uomini, a prescindere dal fatto che abbiano figli o meno. Ciò è in parte riconducibile alla mancanza di possibilità di aumentare il grado di occupazione nelle professioni tipicamente femminili, ma anche alle difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro dopo un periodo dedicato alla famiglia. Nel caso dei genitori soli con figli a carico, svolgono un ruolo importante ostacoli strutturali quali la disponibilità e l'accessibilità economica di soluzioni di custodia flessibili (UFAS 2025c, pagg. 82–92).

I fattori di rischio descritti mostrano che la povertà delle famiglie non è solo il risultato di situazioni di vita individuali, ma è strettamente legata a condizioni quadro strutturali, quali la disponibilità di offerte per la custodia di bambini a prezzi accessibili, l'accesso alla formazione e alla formazione continua e la situazione sul mercato del lavoro.

4 Si tratta esclusivamente di economie domestiche di persone attive in cui la maggioranza degli adulti ha meno di 65 anni.

A.2 Conseguenze della povertà delle famiglie

La povertà delle famiglie, come la povertà in generale, è associata a un rischio maggiore di svantaggi e deprivazioni in tutti gli ambiti della vita, in particolare in quelli della formazione, della salute, dell'alloggio e della partecipazione sociale[5]. Gli effetti negativi della povertà concernono tutti i membri della famiglia, compresi i genitori. Particolarmente gravi sono tuttavia le ripercussioni sullo sviluppo dei bambini e dei giovani coinvolti e le limitazioni alle loro prospettive di vita future (Höglinger et al. 2024).

Per molte delle persone interessate, la povertà è associata a un senso di impotenza e alla mancanza di prospettive: i genitori si vedono privati della possibilità di decidere autonomamente della propria vita e di quella dei propri figli (UFAS 2025a, pag. 109 seg.). Oltre alla privazione materiale, i bambini vivono anche l'impotenza dei genitori, il che può influire negativamente sulla loro autostima e provocare sentimenti di vergogna e sensi di colpa (Caritas Svizzera 2019). Lo stress psicologico dei genitori causato dalle preoccupazioni finanziarie può inoltre influenzare negativamente la qualità del rapporto con i figli, indebolendo così la resilienza di questi ultimi (Masarik e Conger 2017).

> «Non ho praticamente nessun ricordo di momenti spensierati della mia infanzia. Tutto era fonte di stress. L'unico momento in cui i miei genitori si sono veramente occupati di me era quando sono dovuta andare in ospedale per un'operazione. In quella situazione si sentivano come dei veri genitori e non come delle persone stressate. Per il resto, i miei genitori non avevano le capacità di gestire domande come «come sta andando a scuola?».
>
> Vian Tobal, 22 anni, Basilea Campagna. Storia pubblicata nel rapporto del monitoraggio della povertà in Svizzera (UFAS 2025d, pag. 11)

Rischi e svantaggi in ambiti fondamentali della vita

Per quanto riguarda la **formazione**, il fatto di crescere in condizioni di povertà comporta conseguenze negative particolarmente gravi e prolungate nel tempo. Numerosi studi dimostrano che in Svizzera le opportunità di formazione sono strettamente legate alla situazione finanziaria dell'economia domestica dei genitori (p. es. Wolter et al. 2026; UST 2021; UST 2025). I bambini provenienti da famiglie povere presentano spesso ritardi nello sviluppo linguistico e cognitivo già all'inizio della scuola. Questi svantaggi iniziali si protraggono nel tempo: i bambini e i giovani poveri hanno più spesso un rendimento scolastico meno buono e ricevono più raramente raccomandazioni per le scuole superiori rispetto ai coetanei provenienti da economie domestiche più agiate. Particolarmente critico è il passaggio dalla scuola alla formazione professionale o postobbligatoria (transizione I): i giovani poveri presentano un rischio maggiore di non trovare una soluzione successiva, di interrompere il tirocinio o di non conseguire un titolo professionale, il che aumenta il rischio di povertà lavorativa e di dipendenza dall'aiuto sociale in futuro (UFAS 2025b, pagg. 39–55).

Scuola e formazione professionale dal punto di vista delle famiglie con esperienza di povertà

Crescere in condizioni economiche precarie può influire in svariati modi sulle opportunità di formazione dei figli. I genitori interessati raccontano che i propri figli hanno talvolta vissuto la scuola come un luogo ostile, in cui le loro capacità e la loro motivazione venivano limitate a causa di episodi di bullismo ed emarginazione, oppure dove alcuni insegnanti non riponevano in loro molta fiducia. Per alcuni giovani che vivono in famiglie caratterizzate da una costante scarsità di risorse finanziarie, l'idea di guadagnare di più nell'immediato con un lavoro temporaneo non qualificato piuttosto che con un tirocinio risulta allettante. In questa situazione, i giovani tendono in parte a considerare i futuri svantaggi derivanti dalla mancanza di un titolo professionale come un male minore.

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà

5 Per una panoramica generale delle conseguenze negative della povertà cfr. UFAS 2025a, pagg. 93–107.

Le correlazioni tra povertà e **salute** sono complesse e reciproche. Numerosi studi dimostrano che una situazione socioeconomica sfavorevole è associata a rischi più elevati di malattie psichiche e fisiche (UFAS 2025a). Una spiegazione ricorrente è che nelle famiglie che vivono in condizioni finanziarie precarie si accumulano più spesso diversi problemi (p. es. condizioni di lavoro difficili, disoccupazione, discriminazione, spazi abitativi ristretti) e, al contempo, vi sono meno risorse sociali o individuali per attenuarli (Jäggi et al. 2025). Le esperienze di povertà possono inoltre indebolire l'autostima e l'autoefficacia, che costituiscono importanti fattori di protezione per la salute mentale. Di conseguenza, lo stress e la carenza di risorse si rafforzano a vicenda (ibid.).

I bambini e i giovani provenienti da economie domestiche svantaggiate dal punto di vista socioeconomico soffrono più frequentemente di ritardi nello sviluppo, problemi di salute fisica (p. es. sovrappeso), problemi di salute mentale e disturbi psicosomatici rispetto a quelli provenienti da famiglie in condizioni migliori. Hanno minori opportunità di sviluppare risorse rilevanti per la salute e, nell'economia domestica dei genitori, sono più spesso esposti a comportamenti sfavorevoli per la salute (p. es. perché mancano i mezzi finanziari e/o il tempo necessari per pasti equilibrati o attività sportive) o a strategie di gestione della situazione dannose per la salute (fumo, alcol) (Amstad et al. 2022). Le barriere finanziarie possono inoltre indurre a rinunciare alle prestazioni mediche (p. es. trattamenti odontoiatrici, visite di prevenzione). L'impatto della povertà sui bambini e sui giovani dipende anche dal modo in cui i genitori affrontano le difficoltà, dall'integrazione sociale della famiglia, dal clima familiare e dal rapporto tra genitori e figli (Bachmann et al. 2020).

> «Ho costantemente paura di non arrivare a fine mese. Anche se sono consapevole che ce la faccio se rispetto il budget. Forse perché la qualità del cibo è l'unica cosa a cui faccio attenzione. Mi assicuro che mia figlia mangi sempre in modo equilibrato e cibo fresco. Se devo risparmiare, lo faccio su me stessa. Non ho problemi a mangiare più spesso la pasta.»
>
> Katharina di Martino, 36 anni, Zurigo. Storia pubblicata nel rapporto del monitoraggio della povertà 2025 in Svizzera (UFAS 2025c, pag. 10)

Infine, anche la **situazione abitativa** influisce in modo determinante sulla crescita dei bambini. Le famiglie povere vivono più spesso in alloggi angusti, rumorosi o di scarsa qualità. La mancanza di spazi in cui potersi ritirare e di tranquillità non solo ostacola l'apprendimento e lo svolgimento dei compiti, ma aumenta anche il rischio di conflitti all'interno della famiglia (Höglinger et al. 2024).

L'integrazione e la partecipazione sociale sono fortemente limitate dalla scarsità di risorse finanziarie. Per i bambini e i giovani poveri è quindi più difficile instaurare quei contatti sociali con i coetanei così importanti per lo sviluppo e la formazione dell'identità, come pure integrarsi nelle reti di pari. Spesso non possono partecipare ad attività ricreative a pagamento, come lezioni di musica, associazioni sportive o campi di vacanza, il che ostacola lo sviluppo delle competenze sociali e l'instaurazione di amicizie. Invitare gli amici a casa risulta difficile. La povertà è spesso anche motivo di vergogna, il che porta i bambini e i giovani interessati a isolarsi dal proprio ambiente sociale (Höglinger et al. 2024).

Trasferimento della povertà da una generazione all'altra

Sapere in che misura i bambini cresciuti in condizioni di povertà siano poveri anche in età adulta è un tema che suscita grande interesse. Sebbene sia incontestato che gli svantaggi della famiglia di origine incidono sulle possibilità di azione e realizzazione dei bambini anche nella loro vita futura, gli studi che si occupano specificamente della trasmissione intergenerazionale della povertà in Svizzera sono ancora scarsi e sono necessarie ulteriori ricerche (UFAS 2025a, pagg. 89–92).

Un recente studio fornisce alcune indicazioni al riguardo, evidenziando che in Svizzera le dinamiche del nucleo familiare influenzano fortemente il rischio di dipendenza dall'aiuto sociale dei figli in età adulta. Infatti, i figli cresciuti in un'economia domestica beneficiaria dell'aiuto sociale presentano un rischio circa 17 volte superiore (+24 punti percentuali) di ricorrere a loro volta a tali prestazioni quando saranno adulti. Rispetto ad altri Paesi europei, questo valore è piuttosto elevato, ma rimane inferiore a quello registrato negli Stati Uniti (tali risultati vanno comunque interpretati con cautela, data l'impostazione molto eterogenea dei rispettivi Stati sociali). Per contro, l'influenza della famiglia al di là delle figure genitoriali – ad esempio dai nonni ai nipoti – è piuttosto limitata in Svizzera (Erhardt et al. 2025). Complessivamente, questi risultati indicano che la povertà non è un destino familiare ineluttabile. Grazie a interventi che consentono ai figli di uscire dalla povertà, è possibile impedire efficacemente che la povertà si tramandi alle generazioni future.

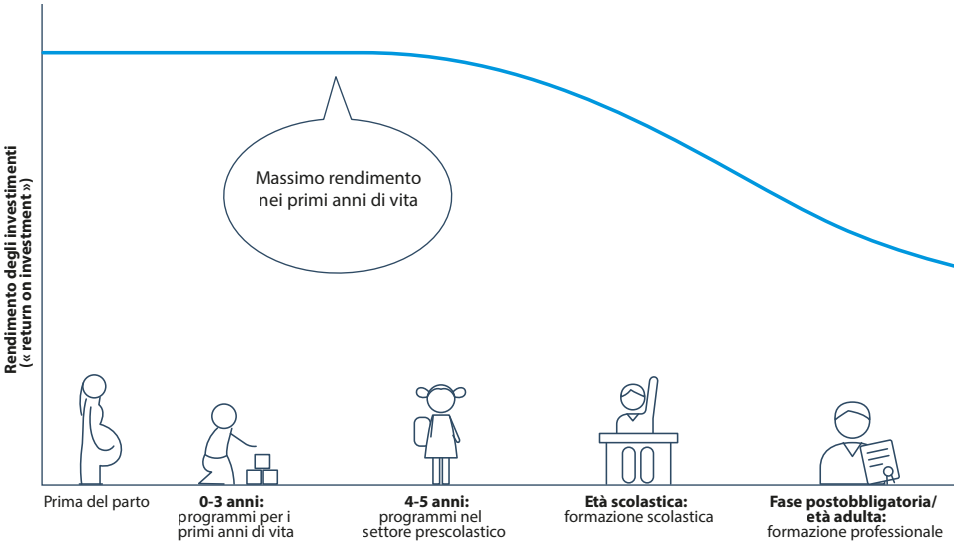
Le misure tese a contrastare la povertà delle famiglie sono un investimento ad alto rendimento

La povertà delle famiglie non solo causa grande sofferenza individuale alle persone coinvolte, ma comporta anche elevate spese indirette per la società (McLaughlin e Rank 2018; Hirsch 2023). Secondo le stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), in Svizzera i costi per l'economia derivanti da una situazione socioeconomica sfavorevole durante l'infanzia – a causa della perdita di opportunità occupazionali (disoccupazione), di un reddito da attività lucrativa inferiore e di condizioni di salute peggiori in età adulta – ammontano al 2,53 per cento del prodotto interno lordo (PIL), ovvero a decine di miliardi di franchi all'anno (OCSE 2022). Si stima che, in Europa, i soli costi sostenuti dallo Stato a causa della povertà, ovvero la diminuzione delle entrate fiscali e dei contributi sociali e l'aumento delle uscite per le prestazioni sociali (escluse le pensioni di vecchiaia), ammontino in media allo 0,7 per cento del PIL[6].

Investire in misure tese a contrastare la povertà delle famiglie conviene anche dal punto di vista finanziario e rappresenta una politica economica intelligente ed efficace. In questo contesto vale la regola seguente: prima si interviene a favore dei bambini svantaggiati e delle loro famiglie, maggiore sarà il ritorno sull'investimento.

Le misure tese a combattere e prevenire la povertà delle famiglie contribuiscono a ridurre le spese sociali legate alla povertà. Alcuni studi attestano quanto questi investimenti siano vantaggiosi per la società nel suo complesso. In particolare il sostegno alla prima infanzia può avere un impatto significativo, poiché in età prescolastica vengono poste le basi fondamentali e definiti gli orientamenti per lo sviluppo futuro (v. Figura 3). È proprio in questa fase che si raggiunge il massimo ritorno sull'investimento. È tuttavia altrettanto importante fornire un sostegno adeguato ai bambini e ai giovani nelle fasi successive dello sviluppo (età scolastica, formazione postobbligatoria, ingresso nel mondo del lavoro) al fine di garantire continuità agli interventi precedenti (Heckman 2008, 2012; Garcia et al. 2019).

Figura 3 – Ripercussioni finanziarie delle misure di promozione nelle diverse fasi dello sviluppo, in relazione all'importo investito («return on investment »)



Fonte: adattamento di Heckman 2012; cfr. anche Stern, Schwab Cammarano et al. 2018, pag. 7

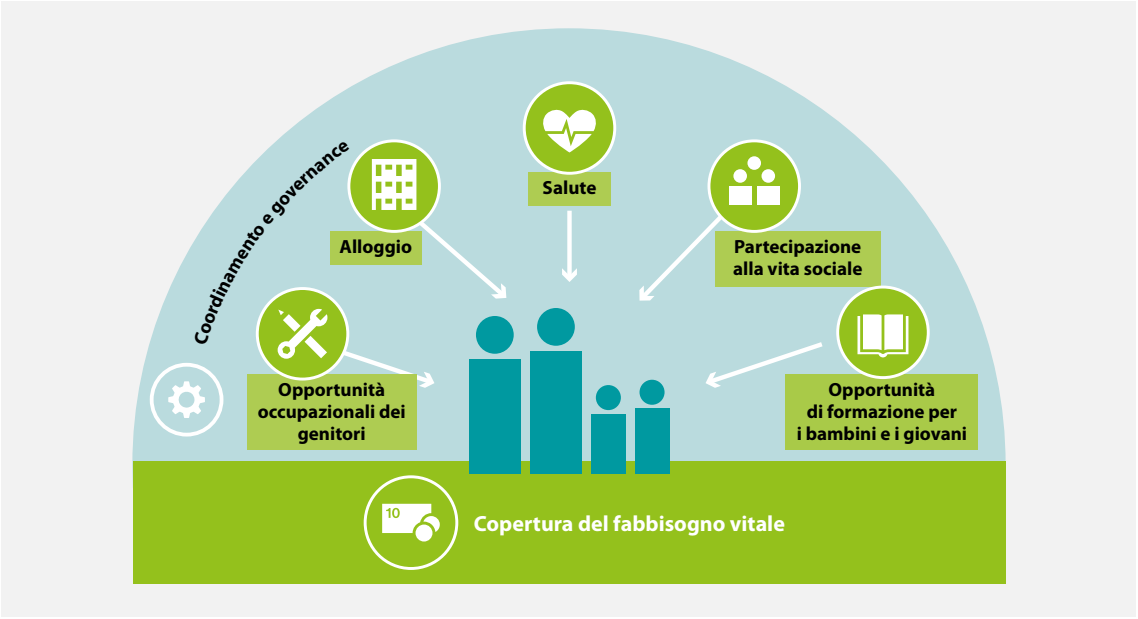
6 Lo studio non ha effettuato calcoli in merito per la Svizzera.

Per la Svizzera, i vantaggi economici delle offerte di sostegno alla prima infanzia sono stati calcolati tenendo conto in particolare dei bambini svantaggiati (BAK Economics 2020). Con un ampliamento delle offerte nel settore della prima infanzia, compresi programmi specifici per bambini provenienti da un contesto familiare a basso reddito o con un basso livello di formazione e per bambini con passato migratorio (con costi d'investimento stimati a quasi un miliardo di franchi all'anno), nel lungo periodo si potrebbe ottenere un aumento del PIL dello 0,71 per cento, ossia una crescita annua di quasi cinque miliardi di franchi, soprattutto grazie a un maggior rendimento della formazione. Il sostegno ai bambini svantaggiati contribuisce in misura sovraproporzionale agli elevati benefici complessivi (Balthasar e Ritz 2020).

Parte B:
Campi d'azione e strumenti per contrastare la povertà delle famiglie

La povertà delle famiglie – come la povertà in generale – è un fenomeno multidimensionale. Se infatti la situazione finanziaria delle famiglie è determinante per il loro tenore di vita e l'accesso alle prestazioni dello Stato sociale, la povertà concerne però anche altri ambiti dell'esistenza: lavoro, formazione, salute, partecipazione sociale e alloggio. Questi ambiti sono correlati e interagiscono tra loro nei percorsi di vita individuali (UFAS 2025a, pag. 14). Di conseguenza, la prevenzione e la lotta contro la povertà non possono limitarsi a misure per la copertura materiale del fabbisogno vitale, ma devono mirare a un approccio globale di politica familiare e di lotta alla povertà che migliori il più durevolmente possibile la situazione di vita delle famiglie povere o a rischio di povertà e dei loro figli.

Figura 4 – Campi d'azione per la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie



In questo contesto sono importanti sia gli **strumenti specifici per le famiglie** che le **misure generali** di prevenzione e lotta contro la povertà. Inoltre, nei vari campi d'azione e settori politici (salute, integrazione, formazione, alloggio e sviluppo dei quartieri) vi sono anche numerosi provvedimenti e interventi che possono produrre effetti preventivi contro la povertà pur non essendo esplicitamente destinati a questo scopo. Per quanto concerne gli strumenti generali (non specifici per le famiglie), in questa sede s'intende illustrare il modo in cui le offerte e le prestazioni dovrebbero essere impostate affinché risultino utili ed efficaci per le famiglie.

B.1 Campo d'azione **Copertura del fabbisogno vitale**

Nel campo d'azione «Copertura del fabbisogno vitale» non vengono approfondite tutte le prestazioni finanziarie, bensì soltanto quelle che garantiscono il sostentamento delle famiglie e riducono gli oneri finanziari. Queste prestazioni finanziarie fanno parte della più ampia rete di salvataggio del sistema di sicurezza sociale svizzero, la «colonna portante della lotta alla povertà» (UFAS 2025e). Oltre all'aiuto sociale, che garantisce il minimo vitale sociale quale ultima rete di salvataggio, sono fondamentali le varie prestazioni sociali legate al bisogno che intervengono a monte (prestazioni anteposte) e le assicurazioni sociali. Tutti gli strumenti illustrati nel campo d'azione «Copertura del fabbisogno vitale» contribuiscono in modi differenti a garantire che le persone povere o a rischio di povertà dispongano delle risorse finanziarie necessarie per condurre una vita dignitosa.

Tabella 1 – Panoramica degli strumenti nel campo d'azione «Copertura del fabbisogno vitale»

STRUMENTI
Aiuto sociale
Riduzione individuale dei premi
Prestazioni complementari per le famiglie
Ulteriori prestazioni legate al bisogno cantonali e comunali: • Anticipo degli alimenti • Aiuti per le famiglie • Aiuti per l'alloggio • Sussidi all'istruzione (borse di studio e prestiti)
Assegni familiari
Prestazioni complementari all'AVS/AI

Le prestazioni sociali legate al bisogno sono erogate alle economie domestiche in condizioni economiche modeste. La competenza in materia spetta in primo luogo ai Cantoni e ai Comuni. Anche se molte prestazioni legate al bisogno non sono sufficienti singolarmente a garantire completamente la copertura materiale del fabbisogno vitale[7], limitandosi a coprire le spese per settori specifici o in determinate situazioni della vita e spesso apportando uno sgravio soltanto parziale, esse forniscono nondimeno un contributo sostanziale alla stabilizzazione finanziaria e alla copertura del fabbisogno vitale delle economie domestiche povere. Questo vale anche per le prestazioni delle assicurazioni sociali, tra cui gli assegni familiari, l'assicurazione contro la disoccupazione (AD) o l'assicurazione invalidità (AI): esse non contrastano esplicitamente la povertà ma, prefiggendosi di coprire rischi esistenziali quali la malattia, l'invalidità o la disoccupazione, contribuiscono in misura sostanziale a ridurre la povertà. Senza prestazioni sociali, il 16,1 per cento delle persone in Svizzera sarebbe colpito da povertà reddituale (tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali). Dopo il ricorso alle prestazioni delle assicurazioni sociali, tale quota scende al 9,8 per cento, e dopo il ricorso alle prestazioni legate al bisogno al 6,3 per cento (tasso di povertà dopo i trasferimenti sociali) (UFAS 2025d, pag. 46)[8].

Le prestazioni sociali in Svizzera

Per una panoramica delle varie prestazioni sociali disponibili e del ruolo di ciascuna nella lotta alla povertà si rimanda al fascicolo tematico del rapporto del monitoraggio della povertà a livello nazionale concernente la copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera: UFAS 2025d.

Va tenuto presente che alcune prestazioni sociali (p. es. l'aiuto sociale, l'AD e l'AI) non forniscono sostegno soltanto in termini finanziari, ma hanno anche il compito di aiutare le persone interessate tramite consulenza e accompagnamento e di impegnarsi per la loro integrazione sociale e professionale, il che è particolarmente utile per prevenire la povertà.

7 Il minimo sociale vitale è garantito ad esempio dall'aiuto sociale, dalle PC all'AVS/AI e, in alcuni Cantoni, dalle PC per le famiglie e dai sussidi all'istruzione.
8 Persone in economie domestiche senza rendite di vecchiaia nel 2023. Non sono disponibili analisi incentrate esclusivamente sulle economie domestiche familiari.

Non ricorso alle prestazioni sociali

Il non ricorso alle prestazioni sociali, ovvero il fenomeno per il quale persone che avrebbero diritto alle prestazioni sociali legate al bisogno non ne usufruiscono (si stima che siano tra il 20 e il 40 % [UFAS 2025d, pag. 89]), rappresenta un importante ostacolo alla lotta contro la povertà. La rinuncia a queste prestazioni può comportare il consolidamento o l'inasprimento delle situazioni di povertà e ostacola l'attenuazione delle conseguenze negative della povertà per le famiglie e i loro figli.

Tra i motivi del non ricorso alle prestazioni si possono annoverare la mancanza di informazioni, sentimenti di vergogna o paura della stigmatizzazione, ostacoli burocratici e il timore di conseguenze in materia di diritto degli stranieri (Lovey 2025; Janssens e Van Mechelen 2022; Friedrichsen e Schmacker 2019). Di conseguenza, anche le misure per contrastare il non ricorso alle prestazioni sociali vanno considerate quali elementi della lotta alla povertà e alle sue conseguenze. Possono essere efficaci già misure semplici, ad esempio se un servizio sociale prende sistematicamente contatto per telefono con le persone che, dopo aver ricevuto un modulo di richiesta per l'aiuto sociale, non lo inoltrano. Proprio tra queste persone il bisogno di sostegno è spesso particolarmente elevato.

La guida della Piattaforma nazionale contro la povertà sulle misure per contrastare il non ricorso alle prestazioni sociali legate al bisogno (Elsener e Gertel 2026) approfondisce questo tema e mostra possibilità d'intervento per ridurre il fenomeno in questione.

B.1.1 Aiuto sociale

L'aiuto sociale è l'ultima rete di salvataggio nel sistema di sicurezza sociale e interviene quando i mezzi propri e le prestazioni anteposte non sono sufficienti per garantire il minimo vitale sociale. I minori hanno una probabilità nettamente più elevata degli adulti di essere sostenuti dall'aiuto sociale e rappresentano circa un terzo dei beneficiari di queste prestazioni. Dal 2026 nelle linee guida della CSIAS tra gli obiettivi dell'aiuto sociale figura esplicitamente il prestare particolare attenzione alla promozione dello sviluppo dei bambini e dei giovani (linee guida della CSIAS, A.2).

Il ruolo delle linee guida della CSIAS

Che cosa offre l'aiuto sociale e cosa no? A cosa si ha diritto? Per le persone che richiedono prestazioni dell'aiuto sociale, spesso tante cose non sono chiare. Molti tra gli interessati si rendono conto che devono provvedere da soli a informarsi sui loro diritti e possibilità, cercare informazioni e studiare i documenti del caso. A volte, persino gli specialisti fanno fatica a capire cosa si applichi nei singoli casi, perché le linee guida della CSIAS sono raccomandazioni che diventano vincolanti soltanto nel momento in cui vengono recepite in leggi cantonali e regolamenti comunali.
A seconda dell'autorità sociale coinvolta, le persone povere hanno l'impressione che l'obiettivo principale sia di mantenere le spese dell'aiuto sociale al livello più basso possibile e non quello di garantire un sostegno ottimale a loro e alle loro famiglie. Dal loro punto di vista sarebbe dunque importante poter accedere a servizi di consulenza giuridica e di mediazione indipendenti e gratuiti su tutto il territorio nazionale. Attualmente servizi di questo genere esistono soltanto in parte (p. es. il servizio specializzato indipendente per il diritto in materia di aiuto sociale / *Unabhängige Fachstelle für Sozialhilferecht*, che opera in nove Cantoni della Svizzera tedesca). Anche la CSIAS ritiene opportuni l'istituzione o il sostegno finanziario di questo tipo di servizi, come pure l'accesso gratuito alla consulenza giuridica per i beneficiari dell'aiuto sociale, anche come strumento di garanzia della qualità (linee guida della CSIAS, A.4.1, lett. g).

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà

Forfait di mantenimento calcolato in modo troppo restrittivo per le economie domestiche familiari

Per quanto concerne la copertura materiale del fabbisogno vitale delle famiglie nel contesto dell'aiuto sociale, si può supporre che gli importi del forfait di mantenimento previsti per le economie domestiche siano tendenzialmente troppo bassi. Ciò è dovuto al fatto che la scala d'equivalenza della CSIAS usata per determinare il fabbisogno delle economie domestiche composte da più persone aumenta in misura notevolmente

decrescente e senza distinzione in funzione dell'età dei figli, a differenza di quanto accade nel caso delle PC all'AVS/AI (Höglinger et al. 2024, pagg. 48–51). Considerate queste circostanze, nel maggio del 2026 la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) ha approvato la revisione delle linee guida della CSIAS e ha raccomandato ai Cantoni di attuare la nuova versione entro il 1° gennaio 2028. Questa prevede un supplemento mensile al forfait di mantenimento, pari a 50 franchi per figlio.

Famiglie beneficiarie dell'aiuto sociale nel settore dell'asilo e del soccorso d'emergenza

Nel settore dell'asilo, il bisogno di sostegno finanziario è elevato dopo l'arrivo in Svizzera. Rispetto al forfait di mantenimento dell'aiuto sociale ordinario (che si basa sul minimo vitale sociale), gli importi dell'aiuto sociale nel settore dell'asilo previsti dalla legge sull'asilo sono generalmente più bassi, anche se la differenza varia a seconda del Cantone: il fabbisogno di base coperto dall'aiuto sociale nel settore dell'asilo per una famiglia con due figli è più basso di quello dell'aiuto sociale ordinario in una misura compresa tra il 14 e il 52 per cento (CSIAS 2023). È lecito supporre che eventuali prestazioni in natura erogate a titolo supplementare non consentano di ridurre sostanzialmente questa discrepanza.

L'aiuto sociale nel settore dell'asilo sostiene soltanto per una minima parte persone richiedenti l'asilo. La maggioranza dei beneficiari sono persone con statuto di protezione S (rifugiati ucraini) e persone ammesse provvisoriamente. Spesso un'ammissione provvisoria è concessa, per motivi di diritto internazionale e umanitari, a sfollati in caso di guerra o violenze (guerre civili). Mentre lo statuto di richiedente l'asilo si applica soltanto temporaneamente (per la durata della procedura d'asilo), l'esperienza mostra che le persone ammesse provvisoriamente restano in Svizzera generalmente per un periodo prolungato e, nonostante il diverso statuto giuridico, si trovano di fatto in una situazione analoga a quella dei rifugiati riconosciuti[9]. Si stima che tra i minori sostenuti dall'aiuto sociale e le loro famiglie circa tre su dieci non beneficino dell'aiuto sociale ordinario, bensì di quello nel settore dell'asilo (con importi inferiori al minimo sociale vitale secondo la CSIAS), la maggioranza per un lungo periodo (Höglinger et al. 2024, pagg. 59–63).

Alla luce di questa situazione, dal 2022 la Città di Zurigo eroga, oltre alle prestazioni dell'aiuto sociale nel settore dell'asilo previste a livello cantonale, anche un importo forfettario per la partecipazione sociale, al fine di coprire le spese per la mobilità, la comunicazione, la formazione, il tempo libero e lo sport. Inoltre, vengono assunte, fino a un certo importo, le spese per il materiale scolastico per i figli, nelle fasi di inizio e di transizione (scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media e livello secondario II).

Nel caso di una decisione in materia di asilo negativa passata in giudicato o di una decisione di non entrata in materia, il diritto all'aiuto sociale delle famiglie con figli viene meno; in caso di situazione di bisogno, queste possono beneficiare soltanto del soccorso d'emergenza. Un recente studio (Lannen et al. 2024) e una perizia giuridica parallela (Amarelle e Zimmermann 2024) sottolineano un'impellente necessità d'intervento al riguardo. Ne emerge che i bambini e i giovani risentono della situazione problematica del soccorso d'emergenza: sia il benessere che lo sviluppo dei minori risultano seriamente compromessi. Le loro condizioni di vita non sono compatibili né con la Costituzione federale svizzera né con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. Ciò nuoce non solo ai minori, ma anche alla società, che deve farsi carico dei problemi psichici che ne derivano, della perdita di prospettive professionali e dell'impossibilità d'integrazione.

Gli autori dello studio formulano una serie di raccomandazioni. Tra le proposte figura la limitazione della durata delle prestazioni minime del soccorso d'emergenza per i minori, prevedendo ad esempio dopo due anni il passaggio all'aiuto sociale nel settore dell'asilo. Si raccomanda inoltre di predisporre alloggi adeguati per le famiglie, con possibilità per i figli di ritirarsi e di apprendere, nonché di migliorare l'accesso alla scuola e alla formazione professionale (Amarelle e Zimmermann 2024, pagg. 25–27).

L'aiuto sociale deve garantire più della mera copertura materiale del fabbisogno vitale

Oltre alla copertura materiale del fabbisogno vitale, l'aiuto sociale ha anche il compito di rendere possibile la partecipazione alla vita economica, sociale, culturale e politica, e garantire così le condizioni per un'esistenza dignitosa (linee guida della CSIAS, A.2., punto 2). L'aiuto sociale finanzia dunque ad esempio la partecipazione a misure tese a favorire l'integrazione sociale e professionale, come pure servizi per la custodia di bambini

9 In caso di necessità, i rifugiati hanno diritto all'aiuto sociale ordinario e sono equiparati al resto della popolazione in questo ambito.

complementare alla famiglia, sia per promuovere lo sviluppo dei minori che per consentire l'esercizio di un'attività lucrativa da parte dei genitori.

Anche le prestazioni circostanziali erogate nell'ambito dell'aiuto sociale per i bisogni specifici dei minori assumono un ruolo centrale per la promozione dello sviluppo di questi ultimi e della partecipazione sociale. Concretamente, si tratta di consentire la partecipazione a campi di vacanze o di sci, l'accesso a ripetizioni in un contesto extrascolastico o lo svolgimento di un'attività del tempo libero quale lo sport societario o lezioni di musica.

> La garanzia del benessere del minore e la promozione dello sviluppo di quest'ultimo sono obblighi derivanti dal diritto dei minori, che l'aiuto sociale deve adempiere tramite l'impiego mirato delle prestazioni circostanziali e un aiuto personale adeguato.

Le linee guida della CSIAS sono formulate in modo relativamente vago e conciso per quanto concerne le prestazioni circostanziali di promozione e lasciano un ampio margine discrezionale. Ciò permette di essere flessibili nei singoli casi, ma genera al contempo prassi notevolmente differenti tra i vari Comuni per il versamento delle prestazioni circostanziali specifiche per i minori: secondo Höglinger et al. (2024), mentre i servizi sociali a carattere fortemente professionale riconoscono il valore centrale delle prestazioni circostanziali di promozione per il benessere del minore e concedono tali prestazioni di conseguenza, altri servizi sociali non hanno questa consapevolezza ed erogano soltanto di rado prestazioni circostanziali specifiche per i minori. Secondo gli specialisti interpellati nell'ambito dello studio, questa notevole eterogeneità va spesso ben oltre la discrezionalità e appare arbitraria (Höglinger et al. 2024, pag. vii). La promozione di uno sviluppo positivo del minore e l'agire nell'interesse del benessere di quest'ultimo nell'ambito dell'aiuto sociale non rientrano nel margine discrezionale dell'autorità competente, ma rappresentano obblighi derivanti dal diritto dei minori sanciti nella Costituzione federale svizzera e nella Convenzione delle Nazioni Uniti sui diritti del fanciullo (Höglinger et al. 2024, pagg. 26–31). Per l'attuazione risultano utili chiare regolamentazioni interne dei servizi sociali, come pure l'attribuzione agli operatori sociali delle necessarie competenze decisionali in materia finanziaria.



Minorenni beneficiari dell'aiuto sociale – Prestazioni e raccomandazioni

Per un'ampia esposizione della situazione materiale delle famiglie con figli beneficiarie dell'aiuto sociale e delle prestazioni versate, nonché numerose raccomandazioni d'intervento si rimanda allo studio in materia: Höglinger et al. 2024.

La revisione delle linee guida della CSIAS approvata dalla CDOS nel maggio del 2026 si prefigge principalmente di migliorare la situazione dei bambini e dei giovani nell'aiuto sociale. A tal fine, procede a una serie di adeguamenti e concretizzazioni che agevolano l'uniformità nell'erogazione delle prestazioni circostanziali per i bisogni specifici dei minori nei Cantoni e nei Comuni. Di conseguenza, nelle decisioni relative all'assunzione delle spese di misure di promozione e attività del tempo libero si attribuisce un peso nettamente maggiore al benessere del minore e alla promozione dello sviluppo di quest'ultimo quali diritti fondamentali garantiti e obiettivi fondamentali dell'aiuto sociale. Oltre al già menzionato supplemento di 50 franchi per figlio quale supplemento al forfait di mantenimento, la nuova versione delle linee guida prevede quindi anche l'assunzione di spese per le attività del tempo libero dei minori fino a un importo di 600 franchi all'anno, senza ulteriori verifiche materiali (CSIAS 2026).

Vi sono inoltre possibilità d'intervento anche per i Cantoni, i Comuni e i servizi sociali: essi possono infatti concretizzare e precisare ulteriormente le spiegazioni relative alle prestazioni circostanziali specifiche per i minori in manuali dell'aiuto sociale e direttive interne, se non lo hanno già fatto.

Esempio pratico: importo forfettario per le prestazioni circostanziali specifiche per i minori, Cantone di Ginevra

Con la nuova legge sull'aiuto sociale e le relative ordinanze del 2025, il Cantone di Ginevra ha sostituito diverse prestazioni specifiche per i minori, fino ad allora concesse caso per caso nell'ambito delle prestazioni circostanziali, con un importo forfettario mensile di 60 franchi erogato quale supplemento per il primo figlio e di 40 franchi per ogni figlio ulteriore. L'importo forfettario deve poter essere utilizzato liberamente dalle famiglie interessate per soddisfare i bisogni specifici dei figli per quanto concerne le attività del tempo libero (sport e musica), campi di vacanza e scolastici nonché ripetizioni. In questo modo s'intende rafforzare l'autonomia delle famiglie, impedire un ricorso troppo ampio in singoli casi tramite la limitazione in questione e sostenere anche le famiglie che finora hanno rinunciato alle prestazioni circostanziali per vergogna. Inoltre, ne risulta una riduzione dell'onere amministrativo derivante dalla concessione delle prestazioni circostanziali (Höglinger et al. 2024, pag. 69). Infine, i salari d'apprendista degli adolescenti e dei giovani adulti non sono computati integralmente quali redditi nell'aiuto sociale: si applica una franchigia scaglionata per rendere più interessante l'inizio di un tirocinio.

Maggiore attenzione al benessere del minore nell'aiuto personale

L'aiuto sociale fornisce non solo prestazioni finanziarie, ma anche aiuto personale, vale a dire consulenza e accompagnamento adeguati alla situazione individuale affinché i beneficiari dell'aiuto sociale possano in primo luogo ritrovare durevolmente la propria indipendenza economica. Hanno diritto all'aiuto personale tutte le famiglie in una situazione di vita problematica che non sono in grado di gestire autonomamente, a prescindere dal fatto che sussistano i presupposti per la riscossione dell'aiuto sociale economico. L'aiuto personale deve porre maggiormente l'accento sui bisogni dei minori nell'ambito dell'accompagnamento delle famiglie e trattarli di più e proattivamente nei colloqui svolti dagli operatori sociali (cfr. Garcia Delahaye et al. 2024). Secondo gli specialisti interpellati, i bisogni dei minori vengono spesso trascurati e trattati troppo poco dagli operatori sociali, anche nei casi in cui in linea di principio sussisterebbe la disponibilità a finanziare misure per soddisfarli; ciò è dovuto, non da ultimo, alla pressione in termini di tempo e all'elevato numero di casi (Höglinger et al. 2024, pag. 18). Anche l'esperienza di alcuni genitori poveri conferma questa constatazione. Per evitare che ciò avvenga, diversi servizi sociali impiegano in modo mirato strumenti specifici e definiscono i processi necessari. Ad esempio, nel sistema della gestione dei casi sono previsti alcuni campi di testo esplicitamente dedicati al tema dei minori che vanno compilati in occasione dei colloqui di bilancio periodici.

Per una consulenza efficace è fondamentale che i servizi sociali dispongano di sufficiente personale qualificato e che il numero di casi sia adeguato. Alcuni studi dimostrano che ciò aiuta anche a ridurre le spese dell'aiuto sociale (Eser et al. 2017; Höglinger et al. 2021). La CSIAS mette a disposizione dei suoi membri il «Caseload-Converter», uno strumento di calcolo che aiuta i servizi sociali a determinare il fabbisogno di personale e il numero di casi adeguati per loro.

Bisogno di consulenza e sostegno dei beneficiari dell'aiuto sociale

Per le persone che richiedono prestazioni dell'aiuto sociale, spesso tante cose non sono chiare. Non sanno esattamente cosa possano aspettarsi dall'aiuto sociale e sono scoraggiate di fronte alla presentazione della richiesta. Le persone interessate riferiscono che in questa situazione avrebbero auspicato più informazioni e consulenza, anche sulle prestazioni e sulle possibilità di sostegno per le famiglie al di fuori dell'aiuto sociale. A loro avviso, le informazioni dei servizi sociali sono notevolmente incentrate su doveri e divieti, e praticamente mai su diritti e risorse complementari. Molte persone interessate vengono a sapere per caso o tramite conoscenti che esistono offerte preziose quali i mercati Caritas, la CartaCultura o le prestazioni circostanziali.
Queste persone ritengono che una soluzione sarebbe l'istituzione di consulenze tra pari da parte di persone con esperienza di povertà e di aiuto sociale o sportelli a bassa soglia quali «Fribourg pour tous» (i cosiddetti «one stop shop»; v. esempi pratici a pag. 64). Inoltre, le persone interessate ritengono importante rafforzare le competenze finanziarie di chi vive con il minimo vitale e chiedono di consentire ai beneficiari dell'aiuto sociale di fruire sistematicamente di una consulenza in materia di budget e di debiti.

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà

B.1.2 Riduzione individuale dei premi

La riduzione individuale dei premi serve a permettere alle persone in condizioni economiche modeste di pagare i premi dell'assicurazione malattie obbligatoria e di accedere alle cure mediche. I Cantoni sono liberi di decidere come impostare questa prestazione legata al bisogno, purché rispettino le prescrizioni di diritto federale; ne deriva un'ampia eterogeneità in termini di beneficiari, di ammontare della riduzione nonché di procedura per la determinazione del diritto e il versamento. Ciò emerge anche dall'ultimo monitoraggio sull'efficacia della riduzione individuale dei premi (Ecoplan 2022). La riduzione individuale dei premi è finanziata congiuntamente da Confederazione e Cantoni.

Per le economie domestiche familiari in generale è particolarmente rilevante la prescrizione di diritto federale secondo cui le famiglie con redditi medi e bassi devono beneficiare di una riduzione dei premi dei figli minorenni pari almeno all'80 per cento e di quelli dei figli in formazione pari almeno al 50 per cento. Le economie domestiche familiari in condizioni economiche modeste ricevono un'ulteriore riduzione dei premi nell'ambito della riduzione individuale dei premi generale.

Poiché i premi dell'assicurazione malattie obbligatoria rappresentano un onere consistente e in crescita per il budget dell'economia domestica in particolare nel caso delle famiglie, la riduzione individuale dei premi assume un ruolo importante nella prevenzione della povertà delle famiglie. Un'analisi statistica svolta per il Cantone di Lucerna mostra che per le coppie sposate con figli che superano la soglia di povertà grazie alle prestazioni sociali legate al bisogno la riduzione individuale dei premi è stata determinante nel 30 per cento dei casi, un valore di gran lunga superiore a quello di tutti gli altri tipi di economia domestica (LUSTAT 2025). Tra le prestazioni sociali legate al bisogno soltanto l'aiuto sociale riveste un'importanza maggiore in questo contesto (determinante nel 56 % dei casi per il tipo di economia domestica in questione). Non sono disponibili analisi equivalenti a livello nazionale.

Dal 2026 i Cantoni sono tenuti a partecipare al finanziamento della riduzione individuale dei premi con una quota minima delle spese lorde dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, determinata in funzione dell'onere dei premi per ciascun Cantone. Inoltre, ogni Cantone deve stabilire a medio termine la quota massima che i premi possono rappresentare rispetto al reddito disponibile (obiettivo sociale). In considerazione di queste nuove regolamentazioni, alcuni Cantoni hanno aumentato i propri contributi, altri stanno verificando la propria procedura per l'esame del diritto. Una misura concreta per ridurre il diffuso non ricorso alle prestazioni potrebbe essere la determinazione automatizzata del diritto sulla base dei dati fiscali, come già avviene in alcuni Cantoni (Scherer 2025).

B.1.3 Prestazioni complementari per le famiglie

Le PC per le famiglie sono attualmente concesse nei Cantoni di Ginevra, Soletta, Ticino e Vaud, nonché, dal 2026, anche nel Cantone di Friburgo. Nel Cantone di Basilea Città è in fase di elaborazione un progetto di legge e in altri Cantoni sono in corso dibattiti politici sull'introduzione di queste prestazioni. Negli ultimi decenni diversi tentativi, a livello federale, di introdurre PC per le famiglie su base nazionale e di emanare una legge quadro federale sono falliti.

I modelli dei singoli Cantoni si differenziano talvolta in modo considerevole, ma si possono comunque rilevare alcune caratteristiche comuni. In linea generale, le PC per le famiglie sono una prestazione legata al bisogno anteposta all'aiuto sociale destinata in modo mirato alle famiglie povere. Analogamente alle PC all'AVS/AI, vanno a integrare le entrate delle famiglie che dispongono di redditi troppo bassi in modo che queste raggiungano il minimo vitale. L'accento è posto sulle «famiglie di working poor», vale a dire le famiglie nelle quali almeno uno dei genitori svolge un'attività lucrativa il cui reddito non basta però per coprire le spese di sostentamento. Al fine di mantenere gli incentivi al lavoro, per ricevere le PC per le famiglie viene posto come condizione un determinato grado di occupazione o computato un reddito da attività lucrativa ipotetico e vengono applicate franchigie sul reddito. Il livello delle prestazioni delle PC per le famiglie è più elevato rispetto a quello dell'aiuto sociale e si basa sulle PC all'AVS/AI; in alcuni casi vengono assunte anche le spese di custodia, quelle legate alla frequenza di gruppi di gioco (per la promozione linguistica e l'integrazione sociale) e quelle legate allo stato di salute. Ciò permette di sgravare l'aiuto sociale quale prestazione legata al bisogno posposta di cui alcune delle famiglie in questione avrebbero altrimenti necessità.

La CDOS ha pubblicato già nel 2010 raccomandazioni dettagliate sull'impostazione delle PC per le famiglie cantonali. Anche su questa base, la CSIAS ha poi sviluppato un proprio modello e fornito consulenza a diversi

Cantoni (CSIAS 2011a; cfr. anche CSIAS 2025). Per ridurre efficacemente la povertà delle famiglie e sgravare l'aiuto sociale, pur mantenendo un certo margine di manovra per i necessari adeguamenti alle peculiarità cantonali, il modello della CSIAS privilegia in particolare gli elementi seguenti:

- attività lucrativa quale criterio di accesso, da definire tramite un reddito (minimo) ipotetico[10]. Tra i vantaggi di questa soluzione rispetto al criterio di un rigido reddito minimo da attività lucrativa o di un grado di occupazione minimo fisso figura l'assenza di effetti soglia, di condizioni di diritto difficili da definire[11] e di penalizzazione del lavoro di assistenza e cura;
- versamento alle famiglie almeno fino al compimento del 16° anno di età del figlio più giovane. Ciò permette di continuare a coprire le spese dei figli anche dopo l'inizio della scuola, mentre dopo la fine della scuola dell'obbligo la competenza (o la priorità) passa al sistema delle borse di studio;
- ammontare del fabbisogno vitale basato su quello delle PC all'AVS/AI. Per la conversione per le economie domestiche composte da più persone si propone di applicare la scala d'equivalenza della CSIAS;
- introduzione di un incentivo continuo al lavoro tramite la franchigia sul reddito e il computo parziale del reddito da attività lucrativa (p. es. 66 % o 80 % del salario netto). Ciò permette di mantenere l'incentivo al lavoro in caso di aumento del reddito da attività lucrativa e di evitare effetti soglia.

Le PC per le famiglie sono uno strumento efficace per contrastare la povertà delle famiglie, in particolare quando sono ben integrate nel sistema nel suo complesso e affiancate da misure accompagnatorie adeguate. Ciò risulta anche dalle valutazioni svolte: l'aiuto sociale è sgravato e la situazione finanziaria delle famiglie povere migliora, sebbene l'entità precisa dipenda dall'impostazione concreta delle PC per le famiglie. Il miglioramento dell'integrazione professionale delle famiglie risulta difficile e non sempre riesce; in questo contesto una valida possibilità è costituita da misure parallele di consulenza e coaching (UFAS 2025d, pag. 127 seg.; Pointet et al. 2022; Heusser et al. 2022, pagg. 18–23).

L'efficacia delle PC per le famiglie emerge anche dal fatto che, ad eccezione del Cantone di Soletta, in tutti gli altri Cantoni che dispongono di queste prestazioni la quota di aiuto sociale dei minori è diminuita rispetto a quella degli adulti e che questo rapporto è inferiore alla media nel raffronto nazionale (CSIAS 2025, pag. 7 seg.). Nel Cantone di Soletta i criteri per l'accesso alle PC per le famiglie sono relativamente restrittivi (p. es. il diritto è riconosciuto soltanto alle famiglie con figli di età inferiore ai 6 anni; le indennità giornaliere dell'AD non vengono computate quale reddito sostitutivo, cosicché in caso di disoccupazione le famiglie perdono il diritto alle PC per le famiglie), il che limita l'efficacia delle prestazioni.

10 Invece di porre quale requisito imprescindibile un rigido reddito minimo da attività lucrativa o un grado di occupazione minimo fisso, per il calcolo della prestazione si computa semplicemente un determinato importo minimo del reddito, anche se il reddito effettivo della famiglia risulta inferiore.

11 Il grado di occupazione delle persone con impieghi atipici e dei lavoratori indipendenti è difficile da determinare.



Esempio pratico: PC per le famiglie, Cantone di Vaud

Nel Cantone di Vaud, le PC per le famiglie sono state introdotte già nel 2011 e nel frattempo sono state valutate e sviluppate a più riprese. Le PC per le famiglie sono finanziate dal Cantone e dai Comuni, nonché, in parti uguali, tramite i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori. Oltre al fabbisogno vitale e alle spese di alloggio, nell'ambito delle PC per le famiglie vengono rimborsate anche le spese per la custodia di bambini, in misura relativamente generosa, come pure le spese sanitarie. Attualmente sono circa 6000 le famiglie che percepiscono queste prestazioni. Il diritto sussiste fino al compimento dei 16 anni del figlio più giovane. Ciò evita che le famiglie sostenute con figli in età di obbligo scolastico debbano richiedere prestazioni dell'aiuto sociale. Tuttavia, a partire dal compimento dei 6 anni del figlio più giovane non viene più coperto il fabbisogno di tutta la famiglia, ma soltanto quello dei figli (Heusser et al. 2022, pag. 18).

A differenza di altri Cantoni, quello di Vaud non pone quale condizione per la riscossione delle PC per le famiglie né un grado di occupazione minimo né un reddito da attività lucrativa minimo. Ciò permette di sostenere anche le famiglie con un reddito minimo esiguo o nullo. Al contempo, il modello crea incentivi al lavoro grazie al computo di un reddito minimo ipotetico e all'applicazione di franchigie sul reddito da attività lucrativa (computo parziale). In aggiunta al sostegno finanziario, i beneficiari di PC per le famiglie possono fruire anche di un coaching per migliorare la propria situazione professionale («coaching pour familles», v. riquadro a pag. 36).

Da una valutazione delle PC per le famiglie svolta per il periodo 2015–2019 emerge che questo strumento è particolarmente efficace se associato a ulteriori misure (p. es. l'offerta di servizi per la custodia complementare alla famiglia e parascolastica, anche per i genitori con rapporti di lavoro atipici). Oltre al sostegno finanziario, sono importanti anche prestazioni parallele di coaching e di consulenza (Pointet et al. 2022).

B.1.4 Ulteriori prestazioni legate al bisogno cantonali e comunali

Oltre alle prestazioni legate al bisogno cantonali illustrate in precedenza (aiuto sociale, riduzione individuale dei premi, PC per le famiglie), ve ne sono altre specificamente destinate alle famiglie o di particolare rilievo per queste ultime (cfr. anche UFAS 2025d, pagg. 26–34).

- **Anticipo degli alimenti.** Il versamento degli alimenti per i figli viene anticipato in tutti i Cantoni, se uno dei genitori non adempie il suo obbligo di mantenimento o non lo fa per tempo e le risorse finanziarie del genitore avente diritto alla custodia non supera un determinato limite. Questa prestazione rappresenta un'importante fonte di reddito in particolare per le famiglie monoparentali.
  La CDOS ha formulato ampie raccomandazioni sull'impostazione dell'anticipo degli alimenti (CDOS 2013), in cui suggerisce tra l'altro di introdurre un anticipo parziale e di combinarlo con una franchigia sul reddito per evitare effetti soglia.
- **Aiuti familiari.** Queste prestazioni sono versate in alcuni Cantoni, talvolta esclusivamente per il periodo successivo alla nascita del figlio o per un lasso di tempo più lungo nel caso delle famiglie a basso reddito. A titolo di esempio si possono menzionare gli assegni maternità dei Cantoni di Zugo e dei Grigioni, come pure l'assegno per l'economia domestica per le famiglie a basso reddito, finanziato con il fondo per le famiglie, nel Cantone del Vallese.
- **Sussidi all'istruzione.** I Cantoni sostengono le persone in condizioni economiche modeste con i sussidi all'istruzione, concessi sotto forma di borse di studio o prestiti rimborsabili. Queste prestazioni svolgono un ruolo importante per la promozione sia delle opportunità occupazionali dei genitori che delle opportunità di formazione dei figli al livello secondario II (formazione professionale e di cultura generale).
- **Aiuti per l'alloggio.** Singoli Cantoni dispongono dello strumento degli aiuti per l'alloggio, che consistono nel versamento di contributi per l'affitto alle economie domestiche (prevalentemente famiglie con figli) in condizioni economiche modeste (v. n. B.6.2).

Oltre ai Cantoni, anche una parte delle Città e dei Comuni di grandi dimensioni eroga ulteriori prestazioni sociali legate al bisogno (p. es. aiuti per l'alloggio, sussidi all'istruzione e riduzione individuale dei premi); manca però una panoramica sistematica al riguardo. I sussidi cantonali e comunali destinati alla custodia di bambini complementare alla famiglia sono trattati al numero B.2.1.

B.1.5 Assegni familiari

Gli assegni familiari sono destinati a compensare parzialmente le spese per il mantenimento dei figli. Danno diritto agli assegni per i figli i figli minorenni fino al compimento del 16° anno di età e agli assegni di formazione i figli in formazione postobbligatoria al più tardi fino al compimento del 25° anno di età. Per ciascuno di questi due tipi di assegno, la Confederazione prescrive importi minimi. Singoli Cantoni erogano inoltre assegni di nascita e assegni di adozione. L'importo degli assegni familiari varia da Cantone a Cantone, in una forchetta compresa tra 215 franchi e 327 franchi al mese per gli assegni per i figli e tra 268 e 477 franchi al mese per gli assegni di formazione (stato: 1.1.2026). Gli assegni familiari sono finanziati principalmente tramite i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori indipendenti; per le persone prive di attività lucrativa sono finanziati dai Cantoni. L'esecuzione viene effettuata dalle casse di compensazione per assegni familiari.

Sebbene inizialmente vincolati all'esercizio di un'attività lucrativa, gli assegni familiari sono ormai versati anche alle persone prive di attività lucrativa con un reddito modesto, ai lavoratori indipendenti e alle madri disoccupate che ricevono un'indennità di maternità, tenendo così ampiamente conto del principio «un figlio, un assegno».

Gli assegni familiari contribuiscono alla prevenzione della povertà coprendo una parte delle spese che le economie domestiche familiari devono sostenere per i figli. Nell'ottica della lotta alla povertà, è importante che questi siano versati anche alle persone prive di attività lucrativa con un reddito modesto. Al contempo, va rilevato che gli importi degli assegni familiari sono troppo esigui per prevenire completamente la povertà delle famiglie.

B.1.6 Prestazioni complementari all'AVS/AI

Le PC all'AVS/AI sono versate ai beneficiari di una rendita dell'AVS o dell'AI quando le rendite e gli eventuali altri redditi non bastano per coprire il fabbisogno vitale in Svizzera. Pur essendo prestazioni sociali legate al bisogno, queste sono strettamente legate all'AVS e all'AI e, come queste due assicurazioni, disciplinate a livello federale. Tra i beneficiari di rendite AVS, il 12,1 per cento riceve PC, mentre tra i beneficiari di rendite AI si tratta del 49,2 per cento (UFAS 2024). Per le famiglie povere sono rilevanti soprattutto le PC all'AI.

Per il calcolo delle PC si tiene conto per principio del fabbisogno dell'intera economia domestica; nel caso delle famiglie, si considera dunque anche quello dei figli. Il livello delle prestazioni delle PC è nettamente più elevato rispetto a quello dell'aiuto sociale; ciò è ancora più marcato nel caso delle economie domestiche composte da più persone. L'ammontare del fabbisogno generale vitale nelle PC all'AVS/AI nel caso delle coppie sposate con due figli è, a seconda dell'età dei figli, tra il 65 per cento e il 93 per cento più elevato rispetto al forfait di mantenimento dell'aiuto sociale, sebbene quest'ultimo possa concedere fondi supplementari tramite le prestazioni circostanziali (Höglinger et al. 2024, pag. 42). Le PC contribuiscono dunque efficacemente alla lotta contro la povertà nel caso delle famiglie di beneficiari di una rendita dell'AVS o dell'AI.

Il livello di accessibilità delle PC all'AVS/AI non è lo stesso in tutti i Cantoni; le informazioni e l'assistenza relative a queste prestazioni possono essere migliorate. Secondo un recente studio, si potrebbe ad esempio semplificare il materiale informativo, ridurre le barriere linguistiche e rafforzare le collaborazioni con altre istituzioni (p. es. Pro Infirmis, Pro Senectute e agenzie AVS). Inoltre, si dovrebbe potenziare l'informazione proattiva e sfruttare in modo sistematico il potenziale di una maggiore digitalizzazione. Andrebbe anche valutato l'utilizzo dei dati fiscali per individuare i potenziali aventi diritto (Adrian et al. 2025).



Migliorare l'accesso alle PC

Come si può aiutare gli aventi diritto ad accedere alle PC? Che cosa fanno già i Cantoni in tal senso? Un rapporto di ricerca concernente le prassi informative e le procedure di richiesta nei Cantoni per l'accesso alle PC (Adrian et al. 2025) fornisce una panoramica al riguardo. In un allegato del rapporto vengono illustrate buone pratiche e possibilità di miglioramento.

B.2 Campo d'azione **Opportunità occupazionali dei genitori**

Le misure in questo campo d'azione sono destinate a sostenere i genitori in economie domestiche familiari povere o a rischio di povertà nel conseguimento di un reddito da attività lucrativa in grado di garantire il fabbisogno vitale. Il raggiungimento di questo obiettivo dipende tra l'altro dalle sfide generali del mercato del lavoro, ad esempio dalle condizioni di lavoro e dalle possibilità di guadagno in settori caratterizzati da salari bassi o dalle possibilità di ottenere un impiego in caso di problemi di salute (al riguardo cfr. UFAS 2025c, pag. 122 segg.). Anche le condizioni quadro della politica familiare e di quella della parità svolgono un ruolo in tal senso. Di seguito l'accento è posto sulle misure di rilievo specifico per l'idoneità al mercato del lavoro dei genitori con figli a carico bisognosi di custodia (Tabella 2).

Tabella 2 – Panoramica degli strumenti nel campo d'azione «Opportunità occupazionali dei genitori»

STRUMENTI
Promozione della conciliabilità per tutte le famiglie
• Miglioramento dell'accesso alla custodia di bambini complementare alla famiglia e parascolastica
• Miglioramento delle condizioni quadro in materia di conciliabilità
Qualificazione dei genitori
• Sussidi all'istruzione per gli adulti, copertura del fabbisogno vitale per i genitori in formazione
• Offerte formative adeguate per i genitori
• Potenziamento dell'orientamento alla formazione nella politica di lotta alla povertà
• Orientamento e accompagnamento nei progetti formativi

I genitori poveri o a rischio di povertà che per problemi di salute o lunghe interruzioni dell'attività lucrativa (riscossione dell'aiuto sociale sul lungo periodo, rendita AI) sono lontani dal mercato del lavoro e hanno scarse prospettive di trovare un impiego necessitano di offerte specifiche, volte in primo luogo all'integrazione sociale. Al contempo, diverse persone in questa situazione svolgono attività di volontariato, il che spesso non è sufficientemente valorizzato e riconosciuto.

Potenziale delle persone povere non sfruttato nel mercato del lavoro

I genitori poveri devono costantemente lottare contro le insinuazioni secondo cui se si trovano in condizioni economiche precarie è perché non lavorano. Questo assunto è però errato: le persone in questione riferiscono di situazioni di sottoccupazione involontaria, della difficoltà di conciliare l'accudimento dei figli con l'esercizio di un'attività lucrativa e del desiderio di partecipare maggiormente al mercato del lavoro. A loro parere, vi sono inoltre circostanze che ostacolano il miglioramento a lungo termine delle loro opportunità occupazionali: progetti di formazione continua che non possono essere attuati per motivi economici e iniziative personali che non possono essere sostenute nell'ambito dell'aiuto sociale. La pressione a generare un reddito da attività lucrativa induce dunque queste persone a rimanere intrappolate in lavori a basso salario e in situazioni di precarietà finanziaria.

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà

B.2.1 Promozione della conciliabilità per tutte le famiglie

Per tutte le famiglie, a prescindere dalla situazione sociale o finanziaria in cui si trovano, la possibilità di esercitare un'attività lucrativa o di svolgere una formazione dipende da come può essere organizzata la custodia dei figli. I servizi di custodia complementare alla famiglia per i bambini in età prescolastica e scolastica hanno una duplice importanza: non solo permettono ai genitori di esercitare un'attività lucrativa o di svolgere una formazione, ma sono anche determinanti per le opportunità di formazione e la partecipazione sociale dei figli (v. campo d'azione 3). Tuttavia, le cifre mostrano che queste ultime usufruiscono di tali servizi nettamente meno spesso rispetto alle famiglie con redditi più elevati (UFAS 2025b, pag. 44 seg.).

Miglioramento dell'accesso alla custodia di bambini complementare alla famiglia e parascolastica

Il principale ostacolo all'accesso a offerte quali nidi d'infanzia e famiglie diurne è rappresentato dai costi. L'onere finanziario a carico delle famiglie che necessitano di tali offerte varia notevolmente a seconda del Cantone e del Comune. Nel raffronto internazionale, le spese di custodia sostenute dalle famiglie in Svizzera risultano elevate (Stern et al. 2021). Il futuro assegno di custodia, che sarà versato a livello nazionale (v. riquadro), consentirà di sgravare un po' i genitori esercitanti un'attività lucrativa, a prescindere dalle loro condizioni reddituali, sebbene questa nuova prestazione non possa sostituire il sostegno mirato alle famiglie in condizioni economiche modeste attraverso tariffe a carico dei genitori sovvenzionate e fissate in funzione del reddito.

Nuovo assegno di custodia secondo la LScus

Nel dicembre del 2025 il Parlamento ha deciso di introdurre un assegno di custodia come nuovo tipo di assegni familiari nell'ambito della legge federale concernente il sostegno alla custodia istituzionale di bambini complementare alla famiglia (LSCus), quale controprogetto indiretto all'iniziativa popolare «Per una custodia di bambini complementare alla famiglia che sia di qualità e a prezzi abbordabili (Iniziativa sugli asili nido)». La LSCus prevede di sostenere i genitori che esercitano un'attività lucrativa o svolgono una formazione versando loro un assegno compreso tra 100 e 500 franchi al mese (a seconda del numero di giorni di custodia nell'arco di una settimana). L'assegno di custodia sarà versato soltanto per la custodia istituzionale di bambini fino agli 8 anni (nidi d'infanzia, strutture di custodia parascolastica oppure organizzazioni di famiglie diurne). Il finanziamento di questo nuovo assegno familiare sarà disciplinato dai Cantoni, come nel caso degli altri assegni familiari. La data dell'entrata in vigore della LSCus e quella del primo versamento dell'assegno di custodia non sono ancora note (al luglio del 2026).

I fattori che ostacolano l'accesso all'offerta di custodia complementare alla famiglia e parascolastica non sono tuttavia esclusivamente di natura finanziaria: anche la subordinazione delle tariffe agevolate a carico dei genitori all'esercizio di un'attività lucrativa o a un grado di occupazione minimo può essere rilevante. I genitori in una situazione finanziaria precaria che cercano un impiego devono talvolta fare i conti con il problema che il sovvenzionamento del nido d'infanzia è subordinato all'esistenza di un contratto di lavoro, ma al contempo non possono iniziare a lavorare prima di avere una soluzione per la custodia dei figli. Viceversa, i genitori con esperienza di povertà riferiscono anche della notevole pressione di dover intraprendere un'attività lucrativa sebbene, alla luce di un bisogno di custodia complesso e/o intenso dei figli (p. es. in caso di disabilità), ciò non sembri realistico.

Ulteriori ostacoli alla fruizione dei servizi di custodia complementare alla famiglia e parascolastica sono rappresentati dalla mancanza di informazioni (p. es. riguardo a offerte gratuite a scuola) o dalla complessità amministrativa, correlata a barriere di accesso digitali. A incontrare difficoltà nell'accesso alle informazioni sono in particolare le famiglie con scarse conoscenze di una lingua nazionale, che faticano a sbarcare il lunario da sole e che non hanno persone di riferimento presso i servizi sociali (Moors e Widmer 2019).

Per superare gli ostacoli all'accesso summenzionati risulta efficace il ricorso a consultori e sportelli a bassa soglia con il coinvolgimento di pari, che mirano ad avvicinare i genitori con risorse finanziarie modeste alle offerte di formazione e custodia per i propri figli. Nel caso delle famiglie con figli più piccoli, un'importante funzione in tal senso è svolta dai consultori per la prima infanzia (in precedenza «consultori per madri e padri»), disponibili gratuitamente su tutto il territorio nazionale. Con i modelli di rete incentrata sulla famiglia (v. n. B.4.2) si tenta di consentire proattivamente alle famiglie in situazioni problematiche di accedere alle offerte.

L'offerta di servizi di custodia complementare alla famiglia per i bambini in età prescolastica è notevolmente aumentata negli ultimi anni, seppure con nette differenze tra i singoli Cantoni. Si rilevano lacune soprattutto nelle zone rurali, come pure nel caso dei genitori con orari di lavoro irregolari o atipici (lavoro a turni o nel fine settimana). Questo è uno dei motivi per i quali le famiglie a basso reddito usufruiscono meno delle altre di offerte quali i nidi d'infanzia: sono infatti più spesso occupate in posti che richiederebbero un'offerta di custodia più flessibile e ampia. Nel settore dell'offerta di custodia per i bambini in età scolastica, la situazione varia a seconda del Comune scolastico; questa offerta è talvolta meno sviluppata rispetto a quella per i bambini in età prescolastica. Sembra che vi siano lacune particolarmente significative per quanto concerne la custodia durante le vacanze (Stutz et al. 2017; UFAS 2025c, pag. 148 segg.).

Misure per migliorare l'accesso alla custodia complementare alla famiglia e parascolastica

I Cantoni e i Comuni attuano già diverse misure per aiutare le famiglie a basso reddito ad accedere alla custodia complementare alla famiglia e parascolastica (per una panoramica ed esempi di buone pratiche cfr. Stern et al. 2021). A risultare efficace è la combinazione di diversi approcci: la predisposizione di offerte, l'impostazione delle tariffe a carico dei genitori e la garanzia della qualità.

Creare l'infrastruttura: bisogna creare un'offerta sufficiente e ampiamente diversificata per i bambini in età sia prescolastica che scolastica.

Garantire posti di custodia sovvenzionati: occorre garantire a tutte le famiglie che vivono in un Comune (o in un Cantone) un posto di custodia sovvenzionato. Le famiglie dovrebbero poter scegliere liberamente le forme di custodia che fanno al caso loro (nido d'infanzia, famiglia diurna ecc.). I genitori che seguono una formazione o sono alla ricerca di un impiego vanno equiparati alle persone che esercitano un'attività lucrativa.

Impostare le tariffe a carico dei genitori in modo differenziato: le tariffe vanno definite in funzione della capacità economica. Per le famiglie con più figli occorre accordare sconti per fratelli e sorelle, e prevedere tariffe ridotte per i figli con un particolare bisogno di promozione (apprendimento della lingua, integrazione sociale o disabilità). L'obiettivo della definizione delle tariffe deve sempre essere di sgravare il budget dell'economia domestica.

Ridurre la complessità: occorre predisporre informazioni chiare e comprensibili circa le possibilità di custodia e il sistema di sovvenzionamento. Bisogna promuovere l'accesso alle offerte e alle agevolazioni garantendo la semplicità dei moduli e l'uniformità del sistema nonché una comunicazione adeguata ai gruppi target; se del caso, va proposto un sostegno per la fruizione delle offerte.

Esigere e finanziare la qualità: bisogna subordinare il sovvenzionamento al rispetto di prescrizioni qualitative. La custodia complementare alla famiglia e parascolastica può realizzare il suo potenziale per migliorare le opportunità di formazione soltanto se la custodia è di qualità. A tal fine occorrono standard qualitativi vincolanti, ma anche risorse finanziarie sufficienti per poterli attuare.

Fonti e ulteriori informazioni al riguardo: Stern et al. 2021, CDOS e CDPE 2022, COFF 2021, Alliance Enfance 2025, Moors e Widmer 2019 ed Ecoplan 2026.

Miglioramento delle condizioni quadro in materia di conciliabilità

Oltre alla predisposizione di offerte di custodia complementare alla famiglia e parascolastica, vi sono anche altri fattori che contribuiscono alla conciliabilità tra attività lucrativa, formazione e compiti familiari. Tra questi rientrano le misure per ridurre i disincentivi fiscali all'esercizio di un'attività lucrativa da parte del secondo genitore (spesso la madre) e un congedo parentale e/o di assistenza ai figli malati sanciti per legge. Inoltre, sono fondamentali anche condizioni di lavoro che tengano conto dei bisogni delle famiglie (orari di lavoro flessibili, piani di servizio affidabili e turni pianificabili); in questo settore gli enti pubblici quali datori di lavoro svolgono una funzione di modello. Per le famiglie che hanno figli piccoli, pochi contatti sociali e praticamente nessuna possibilità di sostegno informale, come pure per i genitori di figli con disabilità, la disponibilità e l'accessibilità economica di offerte di sgravio è particolarmente importante. Per le famiglie povere o a rischio di povertà, offerte quali il servizio di sgravio della Croce Rossa Svizzera risultano pressoché inaccessibili, nonostante l'applicazione di tariffe legate al reddito. Predisponendo e sovvenzionando le offerte necessarie, i Cantoni, le Città e i Comuni possono contribuire direttamente alla conciliabilità tra compiti familiari, formazione e/o attività lucrativa per le famiglie interessate (v. riquadro a pag. 34). Infine, pure le condizioni quadro generali della politica familiare e di quella della parità (congedo di maternità e di paternità o parentale, riconoscimento del lavoro di assistenza e cura) hanno un impatto sulla misura in cui i genitori poveri o a rischio di povertà possono trovare un equilibrio adeguato al bisogno tra l'esercizio di un'attività lucrativa e/o lo svolgimento di una formazione e l'accudimento dei figli.

B.2.2 Qualificazione dei genitori

I genitori senza diploma professionale, con titoli esteri non riconosciuti o non utilizzabili e con scarse conoscenze linguistiche sono particolarmente esposti al rischio di povertà. La qualificazione è il presupposto necessario per il conseguimento di un salario in grado di garantire il fabbisogno vitale e un'integrazione duratura nel

mercato del lavoro. Per i progetti di formazione e formazione continua occorre far fronte non solo alle spese dirette per i percorsi formativi, ma anche a quelle indirette derivanti dalla mancanza o dalla riduzione di un reddito da attività lucrativa. Per le persone con risorse finanziarie modeste, questi due fattori possono ostacolare o addirittura impedire l'accesso alla formazione e alla formazione continua (Mey et al. 2022; Rudin et al. 2023).

Sussidi all'istruzione per gli adulti, copertura del fabbisogno vitale per i genitori in formazione

I sussidi all'istruzione cantonali regolari sono difficilmente accessibili per le persone con percorsi di formazione non lineari o con la necessità di una qualificazione vicina al mercato del lavoro (formazioni professionali continue), poiché spesso queste persone non adempiono le rigide condizioni di diritto previste. Si rilevano problemi di accesso anche a causa di limiti di età predefiniti o del possesso di uno statuto di soggiorno provvisorio (Catena et al. 2025). Inoltre, i genitori poveri o a rischio di povertà con obblighi di accudimento dei figli dipendono dalla famiglia per la copertura del fabbisogno vitale durante la formazione. Le leggi cantonali in materia di borse di studio prendono in considerazione questa necessità in misura molto eterogenea. I Cantoni possono contrastare i problemi di accesso di questo genere emanando regolamentazioni sulle borse di studio in funzione del bisogno; le Città e i Comuni possono prevedere borse di studio complementari. Per quanto concerne la povertà delle famiglie, assumono particolare rilievo ad esempio adeguamenti dei limiti di età e sovvenzioni adeguate al bisogno per le persone in formazione con figli. Per garantire alle famiglie la sicurezza finanziaria per l'intero periodo della formazione, è inoltre importante che le borse di studio, l'aiuto sociale ed eventuali ulteriori prestazioni legate al bisogno a livello cantonale siano ben coordinati e armonizzati tra loro (COFF 2025).



Esempio pratico: borse di studio per il mercato del lavoro

Nella **Città di Zurigo**, a complemento dei classici sussidi all'istruzione destinati a finanziare formazioni con titoli riconosciuti a livello federale o cantonale, dal 2023 sono disponibili borse di studio per il mercato del lavoro. Queste permettono di coprire le spese per formazioni continue orientate al mercato del lavoro, riformazioni professionali, programmi di reinserimento, acquisizione delle competenze di base o corsi in una lingua nazionale. In questo modo colmano una lacuna dei sussidi all'istruzione cantonali, che finanziano esclusivamente le formazioni formali. Oltre alle spese di formazione, la Città di Zurigo assume anche le spese per la custodia di bambini la sera o nei fine settimana, quando mancano possibilità di custodia private. Inoltre, se i beneficiari di una borsa di studio sono costretti a ridurre il grado di occupazione per realizzare il loro progetto di formazione, viene concessa loro un'apposita indennità di perdita di guadagno per la copertura del fabbisogno vitale.

Uno strumento analogo è stato introdotto nel **Cantone di Zugo** nell'ambito della revisione della legge sui sussidi all'istruzione (Gesetz über Ausbildungsbeiträge). Le borse di studio per il mercato del lavoro di questo Cantone si basano su quelle del modello zurighese.

Offerte adeguate per i genitori in formazione o formazione continua

Per poter essere fruite, le offerte di formazione per i genitori devono essere impostate in modo da essere compatibili con gli obblighi familiari in termini di tempo, luogo e carico di lavoro. Ciò implica la collaborazione di diversi attori: organizzazioni del mondo del lavoro, imprese, fornitori di offerte formative nonché enti pubblici (Confederazione, Cantoni e Comuni) e/o partner della collaborazione interistituzionale (CII) (UFAS 2025b, pag. 104; Mey et al. 2022). Un esempio in tal senso è costituito dai programmi aziendali per la promozione delle competenze di base sul posto di lavoro (iniziative quali «Semplicemente meglio!…al lavoro»). A essere particolarmente importanti sono le offerte di formazione che possono essere frequentate in diversi momenti della giornata o in moduli, come pure i percorsi formativi adattati, per esempio a tempo parziale senza prolungamento della formazione (COFF 2025). Tali modelli sono ancora poco diffusi e nella pratica presentano alcuni ostacoli, poiché necessitano di una configurazione ad hoc del ciclo di formazione e di un'autorizzazione (caso per caso) da parte degli uffici cantonali della formazione professionale (CSFP 2024).

Formazione e genitorialità: situazioni di disagio multidimensionale

Per i genitori in condizioni finanziarie precarie che intendono recuperare il conseguimento di un titolo professionale oppure ottenere una qualificazione più elevata, già solo l'organizzazione per un posto di formazione e per il sostegno finanziario durante la formazione richiede un notevole dispendio di energia. Nel periodo della formazione il rischio di burn-out dovuto alla molteplicità degli oneri (accudimento dei figli, studio, pressione a livello finanziario, eventuale esercizio di un'attività lucrativa) è considerevole (al riguardo cfr. anche Mey et al. 2022). Affinché una formazione (iniziale) possa essere portata a termine con successo, è importante che siano disponibili non solo percorsi formativi adattati (p. es. per le persone interessate sarebbe importante poter svolgere un tirocinio a tempo parziale senza prolungamento della formazione), ma anche un sostegno logistico nella vita quotidiana (p. es. custodia dei figli malati, aiuto domestico, sgravio nei compiti familiari per avere tempo per la preparazione e il recupero dei contenuti formativi) per evitare situazioni di sovraccarico. Ciò vale in particolare nei casi in cui le persone interessate non possono contare su una rete sociale.

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà



Esempio pratico: progetti pilota «Teilzeitlehre»

Dal 2021 il Cantone di Soletta propone tirocini a tempo parziale come impiegati di commercio CFP per i genitori soli con figli a carico. L'offerta è nata come progetto pilota per contrastare l'elevato rischio di povertà dei genitori soli con figli a carico senza formazione professionale di base. Oggi fa parte dell'offerta ordinaria. I tirocini a tempo parziale prevedono contenuti e durata della formazione identici a quelli dei tirocini a tempo pieno, ma gli apprendisti si recano in azienda soltanto due giorni invece di tre (Probst 2025).

Un progetto pilota analogo è stato avviato nel 2023 nel Cantone di Berna: la Scuola professionale di Berna (gibb Beruffachschule Bern) propone, per tutte le professioni per le quali occorre una formazione professionale di base con CFP, tirocini a tempo parziale per le persone che, a causa delle loro situazioni di vita (accudimento dei figli, malattia ecc.), non possono svolgere un tirocinio a tempo pieno. Con un grado di occupazione e di studio compreso tra il 60 e il 70 per cento, la formazione si prolunga però di un anno, passando da due a tre anni (Marti 2024).

Potenziamento dell'orientamento alla formazione nella politica di lotta alla povertà

Molti Cantoni e Comuni si sono già dotati di strumenti e programmi per la promozione delle competenze di base e della qualificazione professionale degli adulti in generale (cfr. panoramica proposta in UFAS 2025b, pag. 78 e raccomandazioni formulate in Schwab Cammarano e Stern 2023). In questo contesto, vanno menzionate anche le regolamentazioni concernenti le procedure di qualificazione per adulti, in particolare il riconoscimento dell'esperienza professionale (secondo gli art. 31 e 32 dell'ordinanza del 19 novembre 2003 sulla formazione professionale).

Alcuni Cantoni e Comuni adottano consapevolmente, nella loro politica di lotta alla povertà, un approccio orientato alla formazione che collega e coordina tra loro i diversi ambiti politici interessati (in particolare formazione e socialità) (v. riquadro sotto). Nella stessa direzione va anche l'offensiva di formazione continua per i beneficiari degli aiuti sociali della CSIAS e della Federazione svizzera per la formazione continua (FSEA). Dal punto di vista delle persone interessate è importante che vengano sostenuti e promossi non solo la formazione professionale di base, ma anche percorsi formativi con livelli di qualificazione più elevati (maturità professionale, formazione professionale superiore), che a lungo termine aprono prospettive migliori sul mercato del lavoro.

Esempi pratici per l'orientamento alla formazione nella politica di lotta alla povertà

Il principio della **priorità delle borse di studio sull'aiuto sociale** è stato coniato dalla CSIAS (CSIAS 2011b). L'idea è che le borse di studio garantiscano la copertura del fabbisogno vitale, vale a dire che chi sta svolgendo una formazione non deve avere bisogno dell'aiuto sociale. Alcuni Cantoni attuano sistematicamente questo principio, come ad esempio il Cantone di Vaud con i programmi «FORJAD» (per giovani adulti fino a 25 anni) e «FORMAD» (per adulti tra 26 e 40 anni). Per una politica di lotta alla povertà coordinata e incentrata sulla formazione si raccomanda di intensificare la collaborazione tra l'aiuto sociale e il sistema delle borse di studio, di aumentare i limiti di età per beneficiare delle borse di studio e di promuovere attivamente programmi di formazione, formazione continua e riformazione professionale nelle strutture degli uffici regionali di collocamento (URC), degli uffici AI e dei servizi sociali (CSIAS e FSEA 2018; CSIAS 2022).

Diverse Città, tra cui Berna, Zurigo e Winterthur[12], hanno elaborato strategie per l'integrazione professionale delle persone poco qualificate. A Winterthur la **Bildungsstrategie für geringqualifizierte Personen** (strategia di formazione per le persone poco qualificate) costituisce il quadro per la messa in rete dei vari attori coinvolti e pone le basi per la predisposizione di offerte adeguate. Essa contiene inoltre misure concrete per raggiungere i gruppi target e sostenerli nei loro progetti di formazione continua non solo a livello finanziario, ma anche in termini di accompagnamento.

Le Città, i Comuni o le regioni che elaborano una strategia di questo genere possono inserirvi misure e offerte mirate per rispondere ai bisogni specifici dei genitori con figli piccoli. I genitori con particolari difficoltà nell'integrazione professionale (p. es. persone senza formazione riconosciuta di livello secondario II, genitori con passato migratorio) potrebbero avere bisogno di programmi incentrati sulla combinazione tra formazione e integrazione professionale. Offerte a bassa soglia, orari di lavoro flessibili, custodia di bambini complementare alla famiglia e garanzia della copertura del fabbisogno vitale durante la formazione assumono un'importanza fondamentale in questo contesto (Catena et al. 2025).

Orientamento e accompagnamento nei progetti formativi

Le offerte dell'orientamento professionale, negli studi e nella carriera nonché programmi tesi all'integrazione formativa e professionale nell'ambito dell'aiuto sociale, degli uffici AI o degli URC non sono destinate specificamente ai genitori con obblighi di accudimento. Alla luce della molteplicità degli oneri e delle difficoltà particolari che devono affrontare, le famiglie povere o a rischio di povertà hanno spesso bisogno di un buon funzionamento della CII tra i settori dell'aiuto sociale, dell'integrazione e della formazione (UFAS 2025c, pag. 144 seg.). Al contempo, sono importanti anche offerte di coaching e consulenza per i genitori ad hoc ed eventualmente di lunga durata, che li sostengano e accompagnino nell'inizio o nella ripresa di una formazione e/o un'attività lucrativa nonché nelle molteplici difficoltà della vita quotidiana (Mey et al. 2022). Molti Cantoni dispongono di programmi di coaching e di mentoring di questo genere, tesi ad accompagnare gli adolescenti e i giovani adulti nella transizione alla formazione professionale (v. n. B.3.3). Per contro, le offerte per le famiglie o i genitori soli con figli a carico sembrano ancora poco diffuse.

Raggiungere il gruppo target

Raccomandazioni su come garantire e migliorare l'accesso a informazioni, consulenza e accompagnamento per gli adulti poveri o a rischio di povertà sono formulate in Mey et al. (2022).

12 Elenco non esaustivo. Berna: Strategie zur Förderung der beruflichen und sozialen Integration der Stadt Bern (2022: avvio, 2025: proroga), Zurigo: Bildungsstrategie für Geringqualifizierte, 2019.



Esempi pratici per l'accompagnamento dei genitori e dei genitori soli con figli a carico

Il programma «Coaching pour familles» (CoFa) del Cantone di Vaud si rivolge alle famiglie di working poor con figli di età inferiore ai 16 anni, beneficiarie di prestazioni dell'aiuto sociale o di PC per le famiglie. Durante un anno queste famiglie fruiscono di una prestazione di job coaching professionale personale per individuare possibilità di miglioramento dell'integrazione professionale e attuarle (p. es. negoziare migliori condizioni di lavoro, valorizzare l'esperienza professionale maturata, frequentare corsi di lingua, ricevere sostegno nella ricerca di una soluzione per la custodia di bambini complementare alla famiglia). Le valutazioni svolte comprovano l'efficacia di questo strumento: gran parte delle famiglie partecipanti al programma riesce ad aumentare il proprio reddito da attività lucrativa (Stutz et al. 2017, pag. 80).

Inoltre, vi sono offerte di sostegno specifiche anche per le giovani madri senza titolo di studio. Queste offerte combinano insegnamento, coaching individuale e accompagnamento nella fase di ricerca di un posto di tirocinio nonché, talvolta, durante la formazione, per agevolare l'inizio di una formazione o di un'attività lucrativa e promuovere la conciliabilità di questa attività con gli obblighi di accudimento (Schaffner et al. 2022a, 2022b). Tali offerte sono proposte ad esempio dall'Association JeunesParents nella Svizzera romanda e nell'ambito di programmi quali «AMIE Zürich» o «MiA Innerschweiz» nella Svizzera tedesca. La Città di Berna ha trasformato il progetto «Junge Mütter» (2017–2022) in un servizio specializzato per le questioni relative alla conciliabilità nell'integrazione professionale (Fachstelle für Vereinbarkeitsfragen in der Arbeitsintegration), a Basilea è stato possibile ridurre notevolmente il bisogno relativo al programma «AMIE» ampliando l'offerta di servizi per la custodia complementare alla famiglia.

B.3 Campo d'azione **Opportunità di formazione per i bambini e i giovani e sostegno alla prima infanzia**

Formazione e povertà sono strettamente correlate (UFAS 2025b, pag. 19). L'assenza di titoli di studio o la mancanza di competenze di base ostacolano l'integrazione professionale, il che può condurre alla povertà o a una disponibilità limitata di risorse finanziarie. La povertà può a sua volta influire negativamente sulle opportunità di formazione, il che favorisce la trasmissione della povertà da una generazione all'altra. Pertanto, la formazione assume un ruolo centrale nella prevenzione e nella lotta contro la povertà delle famiglie.

Il presente capitolo è incentrato sulle misure tese a ridurre gli svantaggi formativi dei bambini e dei giovani dovuti alla loro estrazione sociale e ad aumentare le loro opportunità d'integrazione professionale per il futuro (Tabella 3). In analogia con il monitoraggio della povertà (UFAS 2025b, pag. 78), le misure vengono raggruppate in base alle fasi della vita «prima infanzia», «infanzia» e «adolescenza e gioventù», nonché ai rispettivi livelli e transizioni per quanto concerne la formazione. Per sostenere durevolmente i bambini e i giovani provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà, è però necessaria l'interazione tra gli attori di tutti i livelli formativi, in particolare nelle fasi di transizione.

Tabella 3 – Panoramica degli strumenti nel campo d'azione «Opportunità di formazione per i bambini e i giovani e sostegno alla prima infanzia»

STRUMENTI
Prima infanzia / Formazione e custodia della prima infanzia • Offerte di elevata qualità nell'ambito della formazione e della custodia della prima infanzia • Formazione e consulenza a bassa soglia per i genitori • Programmi di accompagnamento domiciliare per le famiglie • Promozione linguistica precoce • Luoghi d'incontro per le famiglie • Misure per la transizione alla scuola dell'obbligo
Infanzia / Scuola dell'obbligo • Misure universali e inclusive nelle scuole • Sostegno e attività extrascolastici • Formazione per i genitori e informazione a bassa soglia
Adolescenza e gioventù / Formazione e inizio della professione • Orientamento professionale, negli studi e nella carriera • Soluzioni intermedie quali formazioni transitorie e semestri di motivazione • Case Management Formazione professionale e altre offerte di consulenza e accompagnamento • Sussidi all'istruzione (borse di studio))

Formazione e povertà

Per un'ampia analisi della situazione concernente il tema «formazione e povertà in Svizzera», una panoramica delle offerte esistenti e una sintesi delle sfide strutturali, si rimanda al relativo fascicolo tematico del rapporto del monitoraggio della povertà: UFAS 2025b.

B.3.1 Prima infanzia / Formazione e custodia della prima infanzia

Durante la prima infanzia vengono poste le basi per lo sviluppo successivo. Di conseguenza, le misure che si concentrano su questa fase della vita hanno un elevato potenziale per migliorare le opportunità di formazione, lo stato di salute e la partecipazione sociale dei bambini provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà (in proposito v. anche il cap. A.2). Le misure esposte di seguito favoriscono lo sviluppo nella prima infanzia in diversi modi e sono tese a migliorare le condizioni di partenza impari dei bambini provenienti da famiglie svantaggiate. Per raggiungere questo obiettivo occorrono una rete di contatti interdisciplinare tra

istituzioni e specialisti dei settori sanità, formazione, integrazione e socialità, come pure un atteggiamento orientato alle risorse e non stigmatizzante nei confronti delle famiglie.

Spesso sono proprio le famiglie che trarrebbero particolare beneficio dalla formazione e dalla custodia della prima infanzia a non ricorrervi. I motivi sono svariati e sono tra l'altro legati alla mancanza di informazioni, a barriere linguistiche, finanziarie e/o amministrative, o a un sovraccarico generale. È dunque fondamentale avvicinare proattivamente alle offerte le famiglie emarginate dal punto di vista finanziario o sociale. Nella fase della prima infanzia, le strutture ordinarie dell'assistenza sanitaria con le quali i genitori entrano in contatto a partire dalla gravidanza svolgono un ruolo cruciale in tal senso (v. n. B.2.1 e B.4.1). È in questo contesto che s'inserisce anche l'approccio della rete incentrata sulla famiglia, che mira a un rilevamento precoce sistematico delle famiglie in situazioni problematiche e alla riduzione degli ostacoli che impediscono loro di usufruire delle offerte (riguardo al modello della rete incentrata sulla famiglia v. il n. B.4.2).

Offerte di elevata qualità

Numerosi studi mostrano che offerte di custodia complementare alla famiglia di elevata qualità nella fase della prima infanzia (nidi d'infanzia, gruppi di gioco, famiglie diurne) incidono positivamente sulle capacità cognitive, linguistiche e motorie dei bambini piccoli. Tali offerte sono particolarmente benefiche per le famiglie socialmente svantaggiate (Grob et al. 2019; Vogt et al. 2022; Walter-Laager e Meier Magistretti 2016). Tra i criteri per il sovvenzionamento delle offerte di formazione e di custodia complementare alla famiglia andrebbero dunque considerati non solo l'esercizio di un'attività lucrativa da parte dei genitori, ma anche le opportunità di formazione dei bambini (indicazione di natura sociale, sanitaria e linguistica). Tuttavia, alla luce dei vari ostacoli all'accesso (mancanza di informazioni, complessità burocratica), molte famiglie svantaggiate hanno bisogno di sostegno per poter usufruire delle offerte disponibili. Inoltre, affinché la custodia complementare alla famiglia nella prima infanzia possa produrre i suoi effetti positivi è fondamentale sviluppare e garantire la qualità delle relative offerte (Stern, Schwab Cammarano et al. 2018; Alliance Enfance 2025). Spesso nemmeno le famiglie povere sono consapevoli di questo aspetto e ricorrono più frequentemente alla custodia informale proposta da famiglie diurne, che talvolta offrono condizioni quadro poco favorevoli allo sviluppo e in alcuni casi sono scarsamente integrate a livello sociale e/o non parlano alcuna lingua nazionale (Moors e Widmer 2019).

Formazione e consulenza a bassa soglia per i genitori

Questo gruppo di misure comprende offerte che aiutano i genitori ad accrescere le proprie competenze educative e a comprendere lo sviluppo e i bisogni dei loro figli. Esse possono assumere forme diverse (colloqui di consulenza, corsi, laboratori o informazioni scritte) e mirano a rafforzare i genitori e a renderli attenti alle offerte di promozione e di sostegno adeguate per i loro figli. I consultori per la prima infanzia, organizzati e finanziati a livello cantonale o comunale, sono offerte destinate alla promozione della salute, alla prevenzione e al rilevamento precoce, che aiutano i genitori dalla nascita del figlio fino all'inizio della scuola dell'infanzia tramite consulenze, accompagnamento domiciliare e altri servizi (p. es. corsi di formazione per i genitori). Queste offerte sono gratuite per tutti i genitori.

L'importante è che le offerte di formazione e consulenza per i genitori siano impostate in funzione del gruppo target e che l'accesso sia garantito a tutte le famiglie. Oltre a una buona visibilità delle offerte e alla loro accessibilità, per esempio tramite centri per le famiglie o luoghi d'incontro per i genitori, per raggiungere le famiglie socialmente svantaggiate e quelle con passato migratorio hanno dato buoni risultati la collaborazione con figure di riferimento che instaurino una relazione di fiducia con le famiglie, e quella con interpreti interculturali (Stern, Schwab Cammarano et al. 2018, pag. 13).

Programmi di accompagnamento domiciliare per le famiglie

I programmi di accompagnamento domiciliare sono interventi destinati alle famiglie con problemi psicosociali multipli che non possono essere raggiunte tramite i canali tradizionali e/o necessitano di un accompagnamento più intenso. Grazie a consulenze individuali e a istruzioni mirate, le famiglie vengono accompagnate nel proprio ambiente in funzione dei loro bisogni specifici. Lo scopo di queste misure è riconoscere e affrontare tempestivamente ritardi o problemi nello sviluppo dei bambini. Due esempi di programmi di accompagnamento domiciliare ormai noti e dimostratisi validi sono «schritt:weise» dell'associazione a:primo e «Parents as Teachers (PAT)» (UFAS 2025b, pag. 80). In alcuni Cantoni, anche i consultori per la prima infanzia propongono

programmi di accompagnamento domiciliare. Questo tipo di offerte è altresì uno strumento centrale nel campo d'azione «Salute» (v. cap. B.3).



Esempi pratici di programmi di accompagnamento domiciliare nella prima infanzia

«**Parents as Teachers (PAT)**» è un programma di sostegno specializzato per le famiglie in situazioni particolarmente problematiche, attuato in otto Cantoni. Accompagnatori qualificati visitano le famiglie partecipanti dalla nascita del bambino fino al suo terzo anno di vita. Uno screening informale e un monitoraggio continuo dello sviluppo permettono di riconoscere tempestivamente i punti di forza dei bambini, come pure eventuali ritardi nello sviluppo. Inoltre, il programma comprende offerte di gruppo che consentono di intrattenere contatti con altre famiglie e l'indirizzamento verso le diverse iniziative per le famiglie nelle vicinanze. Uno degli obiettivi principali del programma «Parents as Teachers (PAT)» è aiutare i genitori a identificare per tempo potenziali problemi e a costruire una rete sociale stabile. Al termine del programma si cerca una soluzione successiva, che potrebbe essere l'iscrizione a un gruppo di gioco, per garantire la promozione continua e per facilitare l'integrazione in altre offerte di sostegno (UFAS 2025b, pag. 80). Il programma viene valutato dal punto di vista scientifico mediante uno studio longitudinale; dai primi risultati emergono effetti positivi (Neuhauser et al. 2025).

«**schritt:weise**» (nella Svizzera romanda: «petits:pas») è un programma ludico e pedagogico basato sul modello di un programma sviluppato nei Paesi Bassi («Opstapje») e adeguato al contesto svizzero dall'associazione a:primo, che lo propone in numerosi Comuni e Città della Svizzera. Si tratta di un programma di promozione preventivo rivolto alle famiglie isolate o con problemi a livello sociale. Gli obiettivi principali del programma sono il sostegno allo sviluppo dei bambini e il potenziamento delle competenze dei genitori. Il piano generale del programma pone l'accento sullo sfruttamento e sull'ampliamento delle competenze e delle risorse disponibili, come pure sul rafforzamento della responsabilità personale delle famiglie. Un obiettivo importante consiste nel facilitare ai bambini e ai loro genitori l'accesso alle offerte esistenti (consultori, gruppi di gioco, nidi d'infanzia, centri per le famiglie). Si può iniziare a partecipare al programma (della durata di 18 mesi) con un figlio di 1 anno oppure di circa 2 o 3 anni; «schritt:weise» combina visite a domicilio durante una o due settimane con incontri di gruppo ogni due settimane. Le persone che si recano a domicilio sono «non professionisti» cui sono state fornite istruzioni e che hanno avuto esperienze simili a quelle della famiglia che visitano. Ciò permette di instaurare un rapporto di fiducia e di raggiungere più facilmente il gruppo target (a:primo 2026; Diez Grieser e Simoni 2012, pag. 5).

Promozione linguistica precoce

Lo sviluppo delle competenze linguistiche è decisivo per quello di altre capacità e per il percorso di formazione. Al fine di aiutare i bambini alloglotti a imparare la lingua locale già durante la prima infanzia, è importante garantire una promozione linguistica ad ampio raggio in vari luoghi di apprendimento, quali la famiglia, i gruppi di gioco, i nidi d'infanzia e le famiglie diurne. I risultati della ricerca scientifica mostrano che per un bambino seguire una formazione precoce, ad esempio frequentare un nido d'infanzia, un gruppo genitori-bambini o un gruppo di gioco, ha effetti positivi sulle sue competenze nella lingua d'insegnamento e che la promozione linguistica integrata nella quotidianità è più efficace di un sostegno fornito in gruppi o programmi separati (Vogt et al. 2022). Lo svolgimento di valutazioni sistematiche delle competenze linguistiche prima dell'inizio della scuola dell'infanzia agevola un sostegno specifico in funzione del gruppo target (Stern, Schwab Cammarano et al. 2018, pag. 15).

Luoghi d'incontro per le famiglie

Queste misure comprendono offerte quali centri per le famiglie e centri di quartiere, parchi giochi, ginnastica o canto genitore-bambino, gruppi di gioco o biblioteche. Si tratta di luoghi che offrono ai bambini la possibilità di fare svariate esperienze fisiche e sociali e ai genitori quella di allacciare contatti e confrontarsi tra loro. Relazioni sociali di buona qualità svolgono un'importante funzione protettiva per i bambini poveri (Simoni et al. 2022). Inoltre, i luoghi d'incontro si prestano per mettere a disposizione offerte di consulenza e promozione a bassa soglia in modo da raggiungere le famiglie socialmente svantaggiate (Stern et al. 2019). L'importante è concepire queste offerte tenendo conto della povertà (v. riquadro a pag. 53).

Misure per la transizione alla scuola dell'obbligo

Un buon inizio della scuola dell'infanzia favorisce dinamiche di sviluppo adeguate all'età e si ripercuote in modo positivo sullo sviluppo formativo dei bambini (Ganz et al. 2022, pag. 7). Per promuovere tale effetto, può essere utile adottare misure che sensibilizzino i genitori sull'importanza di questa transizione e li aiutino a organizzare questa fase. Un programma già oggetto di valutazione e attuato in numerosi Comuni è ad esempio «ping:pong» dell'associazione a:primo, che propone otto incontri di gruppo con attività di moderazione destinati ai genitori di bambini che frequentano un'istituzione prescolastica e inizieranno la scuola dell'infanzia l'anno successivo oppure che frequentano il primo anno della scuola dell'infanzia (a:primo 2026b; Schletti et al. 2021). Un altro esempio è il programma di tavole rotonde dell'associazione Femmes-Tische, attuato in numerosi Cantoni e Comuni, che prevede un apposito set di moderazione per la preparazione alla scuola dell'infanzia («Fit für den Kindergarten»).



Aiuti pratici per la prima infanzia – Offerte efficaci e guide per i Comuni

Come si impostano **offerte efficaci** di sostegno alla prima infanzia, in particolare per le famiglie socialmente svantaggiate? Una guida dell'UFAS, elaborata nell'ambito del Programma nazionale contro la povertà, riassume i criteri di buone pratiche basati su prove scientifiche con una lista di controllo per verificare l'offerta: Meier Magistretti e Walter-Laager 2016.

I Comuni piccoli e medi come possono rafforzare in modo mirato il sostegno alla prima infanzia per i bambini in **età prescolastica**? Una guida dell'UFAS, elaborata nell'ambito del Programma nazionale contro la povertà, fornisce raccomandazioni e aiuti pratici per elaborare strategie a livello comunale: Stern, Schwab Cammarano et al. 2018.

I Comuni come possono organizzare **la transizione alla scuola dell'infanzia**? Una guida dell'Alta scuola pedagogica di Zurigo fornisce un sostegno in tal senso: Ganz et al. 2022.

B.3.2 Infanzia / Scuola dell'obbligo

Lo sviluppo formativo degli allievi che crescono in economie domestiche povere è spesso compromesso da fattori quali la mancanza di sostegno nei compiti a casa, problemi fisici e psicologici che incidono sul successo scolastico, l'esclusione dalle attività del tempo libero e problemi di compatibilità tra gli stimoli formativi in seno alla famiglia e i requisiti posti dalla scuola (Stern, von Dach et al. 2018, pagg. 14–15). Le misure nella fase dell'infanzia sono tese a rafforzare il successo durante la scuola dell'obbligo, promuovere l'integrazione sociale mediante un sostegno scolastico e/o extrascolastico e incentivare la collaborazione dei genitori. La scuola può fornire un contributo importante alla prevenzione della povertà e alle pari opportunità per i bambini e i giovani provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà (v. riquadro). Ciò presuppone che gli attori del contesto scolastico assumano consapevolmente questo compito e si occupino attivamente della questione.

Misure universali e inclusive nelle scuole

Nell'ottica delle opportunità di formazione dei bambini poveri, è fondamentale che le scuole dispongano di sufficienti risorse finanziarie e di personale, in modo che possano proporre un sostegno per i bambini con difficoltà scolastiche, a complemento dell'insegnamento regolare, e offrire loro un aiuto in base alla situazione

specifica. Tale sostegno spazia dalla promozione linguistica selettiva (p. es. italiano come seconda lingua) e provvedimenti di pedagogia speciale (p. es. logopedia) all'offerta di aiuto per i compiti o all'assistenza sociale scolastica. In molte scuole, però, i servizi preposti sono sovraccarichi, anche per la mancanza di personale qualificato. L'approccio integrativo delle scuole comprende inoltre il fatto di aiutare, e non escludere, i bambini e i giovani in situazioni di crisi scolastica, spesso legate alla loro situazione di vita generale (Stutz et al. 2017, pag. 158). Un'offerta specifica per far fronte a tali crisi è quella delle classi familiari (v. riquadro a pag. 41).

Un approccio promettente consiste nel predisporre e ampliare strutture scolastiche diurne a basso costo e di elevata qualità che permettano di coinvolgere i bambini provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà nelle attività del tempo libero e di aiutarli nei compiti nonché nella preparazione e nel recupero delle verifiche scolastiche (Stern, von Dach et al. 2018, pag. 79).

Rafforzare il ruolo chiave delle scuole nella prevenzione della povertà

La scuola è l'istituzione sociale in cui s'incontrano bambini, giovani, genitori e famiglie di tutti i ceti sociali. A essa spetta dunque un ruolo chiave nella prevenzione e nella lotta contro la povertà, tramite misure formative. Va raccomandato alle autorità comunali e scolastiche di rafforzare il ruolo della scuola nella prevenzione della povertà, promuovere la sensibilizzazione e le competenze sul tema degli attori coinvolti nel contesto scolastico e mettere a disposizione risorse sufficienti (Stern, von Dach et al. 2018, pag. 78). I percorsi e i risultati formativi in Svizzera dipendono infatti ancora in ampia misura dall'estrazione sociale (UFAS 2025b). Per incrementare il successo formativo dei bambini provenienti da famiglie svantaggiate, le scuole possono intervenire sugli aspetti esposti di seguito (UFAS 2025b, pag. 115 seg.; Alliance Chance+ 2026).

- **Promozione della commistione sociale:** la composizione sociale delle classi può incidere sul rendimento scolastico e sulle ambizioni in termini di formazione. Si dovrebbe perseguire l'eterogeneità sociale ed etnica quale obiettivo nella pianificazione degli spazi scolastici, nella definizione del bacino d'utenza e nell'assegnazione delle classi all'interno della scuola.
- **Risorse in funzione del bisogno:** occorre erogare risorse supplementari per le scuole con un'elevata percentuale di bambini provenienti da famiglie socialmente svantaggiate, tra l'altro per garantire la possibilità di assumere e fidelizzare insegnanti qualificati e con esperienza.
- **Atteggiamento di scuole e insegnanti:** nei confronti degli allievi va adottato un atteggiamento valorizzante e incentrato sulle risorse, indipendentemente dalla loro estrazione sociale (Haenni Hoti 2015).
- **Esame critico dei processi di selezione:** i risultati della ricerca indicano che l'assegnazione a profili dei requisiti differenti è influenzata dall'estrazione sociale dei bambini. La selezione precoce ha un notevole impatto sul percorso di formazione successivo.
- **Transizione I:** i giovani che dopo la scuola dell'obbligo non trovano alcuna soluzione successiva o interrompono la formazione rischiano di «sparire dal radar». L'introduzione di un obbligo formativo fino al 18° anno di età (già avvenuta o vagliata in alcuni Cantoni) può contrastare questo fenomeno. Le esperienze maturate nel Cantone di Ginevra mostrano che il tasso di abbandono scolastico si è notevolmente ridotto dall'introduzione dell'obbligo in questione. Per contro, la misura non incide direttamente sul tasso di diplomati al livello secondario II, per il quale occorrono ulteriori sforzi (v. n. B.3.3).

Esempio pratico: «Familienklassenzimmer», Kriens

Dal 2013 il Comune di Kriens dispone in diverse sedi scolastiche di cosiddette «Familienklassenzimmer» (letteralmente «classi familiari»). Questa offerta, diffusa in Gran Bretagna e in Germania, è destinata ai bambini che si fanno notare nella quotidianità scolastica (p. es. per comportamento difficile, isolamento, assenze frequenti o difficoltà di apprendimento) e alle loro famiglie. Una mezza giornata alla settimana, tra quattro e sei bambini di età diversa si ritrovano in una classe familiare per le lezioni, in presenza di un genitore e con l'accompagnamento di uno specialista appositamente formato. La cooperazione tra scuola e genitori deve stimolare la ricerca comune di una soluzione e rafforzare il legame tra il bambino e le sue persone di fiducia. In questo modo le classi familiari combinano insegnamento scolastico, attività tese a favorire le relazioni interpersonali e scambio di riflessioni.

Da diverse valutazioni (cfr. tra l'altro Morris et al. 2014) è emerso che le classi familiari si sono dimostrate promettenti. Grazie a un approfondito accertamento del bisogno di sostegno delle singole famiglie, la partecipazione alle classi familiari permette di avviare le procedure per eventuali prestazioni di aiuto nel lungo periodo e di affrontare quindi anche problemi extrascolastici in seno alle famiglie (Stutz et al. 2017, pag. 116).

Sostegno e attività extrascolastici

Oltre alle offerte di aiuto, ai servizi di custodia e alle attività per il tempo libero nel contesto scolastico, esistono anche offerte di sostegno proposte da ONG, privati o biblioteche che mirano a compensare gli svantaggi dovuti al basso livello di formazione o alla mancata conoscenza della lingua locale nell'economia domestica dei genitori. Tali offerte possono comprendere ad esempio la promozione della lettura, l'aiuto per i compiti o programmi di mentoring. Programmi e offerte di promozione quali «ChagALL» («Chancengerechtigkeit durch Arbeit an der Lernlaufbahn», del liceo Unterstrass di Zürich) o «CHANSON» («Chancenförderung bei der Selektion», dell'Alta scuola pedagogica di San Gallo) puntano specificamente a sostenere i bambini e i giovani provenienti da famiglie in condizioni modeste nella fase di transizione a una classe successiva del livello secondario I o II.

Inoltre, esiste un'ampia varietà di offerte per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche che possono fornire impulsi positivi per lo sviluppo linguistico e l'acquisizione di competenze sociali ed emotive (p. es. scuola di musica, scout, attività aperte a tutti i bambini e i giovani). L'accesso a tali offerte è fondamentale anche per la partecipazione sociale dei bambini provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà.

Formazione per i genitori e informazione a bassa soglia

Questo gruppo di misure comprende offerte per rafforzare la collaborazione dei genitori (p. es. incontri genitori-insegnanti, classi familiari), informazioni adattate al gruppo target (genitori) sul sistema di formazione e offerte concernenti la formazione e la consulenza per i genitori, che ne rafforzano le competenze educative. In generale, per quanto concerne le offerte di informazione, consulenza e formazione va tenuto presente che occorrono sforzi mirati per raggiungere le famiglie socialmente svantaggiate (Walker et al. 2021, pag. 49; Stutz et al. 2017, pag. 100). È inoltre fondamentale impostare la collaborazione dei genitori tenendo conto della povertà.

B.3.3 Adolescenza e gioventù / Formazione e inizio della professione

Tra i compiti principali ai livelli secondari I e II rientrano le decisioni in vista del percorso di formazione successivo. Per i giovani che crescono in condizioni familiari di deprivazione, la definizione di un obiettivo di formazione e il conseguimento di un titolo di livello secondario II costituiscono generalmente una grossa sfida (Stern, von Dach et al. 2018, pag. 15). La mancanza di un titolo di formazione incide durevolmente sul percorso di vita e può generare spese elevate per i sistemi di sicurezza sociale. L'importanza di investire nell'integrazione professionale e sociale dei giovani è ampiamente riconosciuta; di conseguenza, a complemento del sistema di

formazione professionale, si è ormai affermato un variegato sistema di aiuti per i giovani con difficoltà nell'integrazione professionale (v. Tabella 4). Vi rientrano, oltre alle offerte dell'orientamento professionale, negli studi e nella carriera, e alle soluzioni intermedie quali le formazioni transitorie scolastiche e professionali (formazione pratica), di carattere generale, anche misure di sostegno specifiche come le offerte di coaching e mentoring nonché il Case Management Formazione professionale. Per i giovani provenienti da famiglie povere, Neuenschwander et al. (2016) indicano che sono altrettanto importanti le offerte destinate ai genitori e tese a fornire loro gli strumenti necessari affinché possano accompagnare in modo ottimale i propri figli nelle fasi di transizione.

Anche i sussidi all'istruzione (in particolare le borse di studio) sono fondamentali per permettere una formazione postobbligatoria ai giovani provenienti da famiglie con disponibilità economiche modeste, garantendo un reddito sufficiente durante il periodo della formazione (UFAS 2025b, pag. 91). La maggioranza delle persone che fruiscono di borse di studio in Svizzera svolge una formazione di livello secondario II (apprendisti e allievi di scuole medie superiori). Secondo la statistica delle borse di studio e dei prestiti cantonali dell'UST del 2024, sul piano nazionale l'8,1 per cento delle persone ha svolto una formazione postobbligatoria grazie a una borsa di studio. Va però tenuto presente che questa percentuale, come pure l'importo medio della borsa di studio ricevuta, variano notevolmente da un Cantone all'altro per effetto delle condizioni di diritto differenti.

Giovani provenienti da economie domestiche povere: ostacoli nella formazione professionale

Per i giovani provenienti da economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale è demotivante constatare che il salario d'apprendista viene computato nel reddito dell'economia domestica, mentre i loro coetanei possono disporne liberamente, almeno in parte. Di conseguenza, questi giovani hanno meno possibilità di definire autonomamente la gestione del denaro e di sviluppare competenze finanziarie, che costituiscono basi fondamentali per lasciare, un giorno, l'economia domestica dei genitori. A loro volta, i genitori vivono una tale situazione come un'ingerenza nella loro autonomia di detentori dell'autorità parentale: a loro viene infatti negata la possibilità di negoziare con i propri figli in che misura questi debbano contribuire al budget dell'economia domestica con il proprio salario. Le persone interessate riferiscono che nelle economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale il salario d'apprendista è spesso all'origine di conflitti interni, in particolare quando ci sono più figli. Ciò è in parte riconducibile alle regole in materia di franchigie sul reddito, il cui limite superiore è fissato non per singolo individuo, bensì per economia domestica. Un altro possibile problema per le famiglie è rappresentato da un'interazione non ottimale tra aiuto sociale e borse di studio (p. es. per la formazione professionale).

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà

Tabella 4 – Offerte nelle fasi di transizione scuola-formazione-mondo del lavoro

	SISTEMI	OFFERTA DI BASE	OFFERTE PER I GIOVANI CON UN BISOGNO DI SOSTEGNO PARTICOLARE
Transizione I	**Scuola dell'obbligo**	• Orientamento professionale • Assistenza sociale scolastica • Orientamento professionale, negli studi e nella carriera, centri d'informazione professionale	• Progetti di sostegno nella scelta di una professione • Accertamento e consulenza (professionale) da parte dell'AI • Case Management Formazione professionale
	Prestazioni di preparazione alla professione	• Formazioni transitorie scolastiche e professionali (formazione pratica) • Classi d'integrazione • Semestri di motivazione • Formazioni transitorie delle scuole speciali • Pretirocini • Stage • Anni intermedi (p. es. corsi di lingua) • Orientamento professionale, negli studi e nella carriera, centri d'informazione professionale	• Collocamento per tirocini tramite Borsa nazionale dei posti di tirocinio • Mentoring per la ricerca di un posto di tirocinio • Coaching • Pretirocinio d'integrazione • Case Management Formazione professionale • Offerte specifiche d'integrazione professionale su incarico dell'AI, dell'aiuto sociale, dell'autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA), della Procura dei minorenni o in ambito sanitario/psichiatrico (previo accertamento)
Formazione	**Formazione (professionale)**	• Sostegno individuale speciale (SIS) nell'ambito di una formazione con certificato federale di formazione pratica (CFP) • Compensazione degli svantaggi (persone con disabilità) • Formazione professionale per adulti	• Assunzione delle spese supplementari della formazione (p. es. CFP e AFC), e altre prestazioni nell'ambito di formazioni finanziate dall'AI • Sostegno in caso di disdetta del contratto di tirocinio • Case Management Formazione professionale (fino ai 25 anni)
Transizione II	**Ingresso nel mercato del lavoro**	• Preparazione alla transizione II • Segnalazione di posti da parte degli URC	• Provvedimenti d'integrazione dell'AD (p. es. stage professionali, stage) o dell'AI • Case Management Formazione professionale (fino ai 25 anni)

Fonte: adattamento di Schaffner et al. 2022a, pag. 19

Le prestazioni nella fase di passaggio alla formazione postobbligatoria (transizione I), durante la formazione e nella fase di passaggio al mondo del lavoro (transizione II) offrono a gran parte dei giovani un sostegno adeguato nel processo di scelta della professione. L'ampia gamma di offerte mostra però i suoi limiti per i giovani con problematiche multiple, che necessitano di aiuti individuali e in funzione del bisogno da parte di diverse istituzioni. Per loro sono importanti un buon coordinamento tra le offerte disponibili, la CII e l'accompagnamento individuale (gestione dei casi). A tal fine, diversi Cantoni si sono già dotati di progetti e sistemi specifici, tra cui ad esempio la commissione per l'integrazione professionale «Kommission Berufsintegration» (LU), il gruppo strategico interdipartimentale sulla disoccupazione giovanile «Strategiegruppe Jugendarbeitslosigkeit» (BS, fino al 2025) o il servizio di consulenza e informazione «Cité des Métiers» (GE). Anche diversi Comuni e ONG dispongono di offerte specifiche per i giovani con problematiche multiple che si trovano nella fase di transizione II (Schaffner et al. 2022a).



Aiuto pratico – Offerte e sostegno nelle transizioni I e II

Come si possono sviluppare ulteriormente le transizioni dalla scuola alla formazione e da quest'ultima al mercato del lavoro e coordinare gli aiuti esistenti? Una guida della Piattaforma nazionale contro la povertà fornisce spunti per i Cantoni, i Comuni e gli specialisti preposti alla gestione di casi: Schaffner et al. 2025.

B.4 Campo d'azione **Salute**

La povertà accresce il rischio di sviluppare problemi di salute («la povertà fa ammalare»), e i problemi di salute aumentano il rischio di povertà («la malattia rende poveri». Le misure nel campo d'azione «Salute» sono innanzitutto orientate alla prevenzione: mirano a ridurre o evitare l'insorgere di problemi e a rafforzare le risorse delle famiglie povere o a rischio di povertà. In questo modo è possibile contrastare la comparsa e la cronicizzazione dei problemi di salute (in particolare nell'ambito della salute mentale). Inoltre, in presenza di problematiche complesse, è necessario affrontare gli aspetti sanitari e psicosociali in modo coordinato.

Per la prevenzione e lotta contro la povertà delle famiglie bisogna creare condizioni quadro favorevoli alla salute e raggiungere le famiglie in difficoltà con offerte preventive. Attraverso un modello di rete incentrata sulla famiglia nel settore della prima infanzia è possibile individuare precocemente le famiglie con particolare bisogno di sostegno e, se necessario, garantire loro un accompagnamento più attento. In particolare nella prima infanzia, le possibilità di svilupparsi in modo sano vanno di pari passo con le opportunità di formazione e la partecipazione sociale (v. n. B.3.1 e cap. B.5). Gli strumenti e i servizi presentati per i campi d'azione 3 e 5 (come la consulenza per genitori, i programmi di accompagnamento domiciliare e i luoghi d'incontro per le famiglie) contribuiscono in modo determinante a garantire pari opportunità in materia di salute ai bambini provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà.

Tabella 5 – Panoramica degli strumenti nel campo d'azione «Salute»

STRUMENTI
Prevenzione e promozione della salute • Creazione di condizioni quadro favorevoli alla salute (nel quartiere, nelle scuole) • Contatto con le famiglie povere o a rischio di povertà adeguato al gruppo target • Ricorso agli operatori della salute nella prima infanzia nel settore del rilevamento precoce
Sostegno alle famiglie in situazioni difficili • Rete incentrata sulle famiglie • Parents as Teachers (PAT)

B.4.1 Prevenzione e promozione della salute

Con misure ordinarie di prevenzione e promozione della salute è difficile raggiungere i gruppi sociali che sono esposti a maggiori rischi per la salute e che potrebbero trarne la maggiore utilità (Weber 2020, pagg. 14, 64). Sono quindi necessari servizi specificamente concepiti per le famiglie povere o a rischio di povertà, oppure approcci volti ad avvicinare questi gruppi target alle offerte già esistenti (Amstad et al. 2022). Dato che le opportunità di sviluppo dei minori dipendono in larga misura dalle condizioni sociali dell'economia domestica in cui crescono, è necessario dare priorità alle offerte volte a promuovere la salute nella prima infanzia, anche in un'ottica di efficienza in termini di costi (v. cap. A.1).

Gli approcci in grado di raggiungere efficacemente le famiglie in difficoltà si basano su una conoscenza approfondita dei gruppi target, sono impostati in modo partecipativo, prevedono la collaborazione con i pari e/o con persone chiave e combinano misure strutturali (creazione di condizioni quadro favorevoli alla salute, «prevenzione strutturale») con interventi orientati alle competenze e ai comportamenti in materia di salute dei singoli individui o gruppi («prevenzione comportamentale»). Affinché le famiglie povere o a rischio di povertà possano usufruire dei servizi offerti, questi devono essere forniti gratuitamente o a prezzi contenuti. I programmi d'azione cantonali (PAC), attuati da tutti i Cantoni in collaborazione con la fondazione Promozione Salute Svizzera, rappresentano una piattaforma consolidata per realizzare questo tipo di offerte e misure.

Creazione di condizioni quadro favorevoli alla salute

I Cantoni e i Comuni possono fare molto per la salute delle famiglie in condizioni economiche difficili attraverso la progettazione del contesto abitativo e la messa a disposizione di servizi pubblici e gratuiti.

- **Garantire l'accesso a spazi ricreativi:** i parchi, i boschi, i parchi giochi e gli impianti sportivi comunali sono particolarmente importanti per le famiglie che vivono in abitazioni anguste e in contesti rumorosi, poiché offrono luoghi d'incontro, ambienti in cui i bambini possono muoversi e imparare e opportunità facilmente accessibili per rafforzare la salute mentale. Il legame tra l'accesso a spazi ricreativi a contatto con la natura e la salute mentale è dimostrato da numerosi studi (Weber 2020).
- **Assistenza sanitaria nelle scuole:** offerte quali i servizi medici, dentari e psicologici scolastici nonché l'assistenza sociale scolastica e la pedagogia speciale sono particolarmente importanti per i bambini e i giovani provenienti da famiglie con una situazione socioeconomica sfavorevole. Innanzitutto si tratta di servizi gratuiti. Inoltre, grazie alle visite obbligatorie presso il medico scolastico e il dentista scolastico, si raggiungono anche quelle famiglie che non possono permettersi le visite pediatriche preventive e le vaccinazioni raccomandate o che, per altri motivi (p. es. barriere linguistiche o culturali, mancanza di informazioni) non vi hanno accesso (Jäggi et al. 2020). Mettendo a disposizione servizi di prevenzione (p. es. promozione della salute dentale) e risorse adeguate per l'assistenza sociale scolastica e gli psicologi scolastici, i Comuni possono dare un contributo determinante alla prevenzione e alla lotta contro la povertà delle famiglie (v. anche il n. B.3.2).
- **Promozione della salute nelle scuole:** la scuola è in grado di raggiungere automaticamente i bambini e i giovani provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà, senza l'intervento attivo dei genitori. Essi traggono particolare beneficio dai programmi o dai servizi gratuiti e facilmente accessibili che le scuole offrono nei settori dell'attività fisica, dell'alimentazione e della salute mentale.



Esempio pratico nell'ambito della promozione strutturale della salute: «Commune en Santé»

Il marchio «**Commune en santé**» (letteralmente «Comune sano») è uno strumento per la promozione di una politica comunale orientata alla salute. I Comuni interessati vengono accompagnati da un servizio specializzato che li aiuta ad analizzare e sviluppare le offerte esistenti. Il marchio è stato ideato dall'organizzazione Promotion santé Valais ed è diffuso in diversi Cantoni della Svizzera romanda.

I benefici di questo marchio per le famiglie a basso reddito derivano soprattutto indirettamente dallo sviluppo e dal rafforzamento di strutture di promozione della salute a livello comunale: grazie all'ampliamento dell'offerta di attività del tempo libero e di sostegno facilmente accessibili per le famiglie (p. es. palestre aperte al pubblico per diverse fasce d'età: «MiniMove», «OpenSunday», «MidnightSport»), a misure di promozione della salute nelle scuole e alla progettazione mirata degli spazi pubblici, le condizioni di vita a livello locale migliorano. Ad approfittarne è tutta la popolazione residente, ma in particolare le famiglie con mezzi finanziari modesti, dato che dipendono in misura maggiore dalle offerte accessibili al pubblico, dalle opportunità ricreative a basso costo e da un contesto abitativo e di vita di buona qualità. Ciò favorisce non solo la salute, ma anche la partecipazione sociale (marchio «Commune en santé»).

Contatto con le famiglie in difficoltà adeguato al gruppo target

Le persone con redditi modesti, con un basso livello di formazione o senza conoscenze di una lingua nazionale dispongono talvolta di poche risorse e possibilità per occuparsi di questioni relative alla salute o per informarsi sui servizi di consulenza e assistenza esistenti. Sono quindi raccomandabili approcci a bassa soglia con un orientamento multitematico, che non si limitino ai temi relativi alla salute (p. es. cosa comprende un'alimentazione sana per mio figlio), ma promuovano anche i contatti sociali e forniscano informazioni su ulteriori possibilità di sostegno nei Comuni (Weber 2020). Sono esempi di iniziative in tal senso il progetto «Vitalina» (rivolto ai genitori con bambini piccoli, v. riquadro più sotto) o i programmi «Femmes-Tische» e «Männer-Tische». Questi gruppi di discussione con moderazione su questioni quotidiane riguardanti la famiglia, la salute e l'integrazione vengono svolti in numerose lingue. Grazie a un servizio di asilo nido, sono accessibili anche ai genitori con bambini.

- **Rilevamento e intervento precoce nella prima infanzia:** la maggior parte dei genitori in Svizzera è a contatto con il sistema sanitario durante la gravidanza e nel periodo perinatale. I medici di famiglia e i pediatri, i ginecologi, le ostetriche, i consultori per la prima infanzia sono inoltre spesso il punto di riferimento fondamentale per accedere a servizi quali i gruppi di gioco, i centri per le famiglie ecc. Gli operatori del settore sanitario svolgono inoltre un ruolo centrale nel rilevamento precoce di problemi nel contesto familiare e di condizioni sfavorevoli allo sviluppo del bambino. Per poter indirizzare queste famiglie verso un sostegno adeguato (intervento precoce) è necessaria una buona collaborazione con altri attori del settore sociale ed educativo, per esempio nell'ambito di modelli di rete incentrata sulla famiglia (v. cap. seguente) o nel quadro delle linee direttive cantonali nel settore del rilevamento precoce (p. es. «heb! – hinschauen. einschätzen. begleiten» nel Cantone di San Gallo oppure le guide del Cantone di Berna). Per quanto riguarda l'approccio del rilevamento e intervento precoce in generale, si veda UFSP (2022).
- **Servizi per genitori e bambini alloglotti:** i servizi di promozione della salute nella prima infanzia sono difficilmente accessibili per genitori senza conoscenze di una lingua nazionale. Le barriere linguistiche rendono più difficile l'accesso ai servizi ostetrici e ai servizi di consulenza per i genitori con bambini piccoli (Ikhilor et al. 2017). I servizi forniti in diverse lingue delle persone migranti o che si avvalgono di interpreti interculturali colmano in modo mirato questa lacuna. Ne sono un esempio «Miges Balù» (sostegno ai consultori per la prima infanzia per raggiungere più efficacemente le famiglie immigrate) e «Mamamundo» (corsi di preparazione al parto per donne con passato migratorio), entrambi presenti in diversi Cantoni.



Esempio pratico di promozione della salute di prossimità: «Vitalina beider Basel»

Il progetto «Vitalina – Aktive Eltern für gesunde Kinder» (HEKS Basilea Città e Campagna) si rivolge a genitori alloglotti con figli in età prescolastica. Il gruppo target è costituito in particolare da genitori con un basso livello di formazione e socialmente svantaggiati, che non si avvalgono delle offerte esistenti, come i servizi di consulenza per genitori. I mediatori interculturali si recano nei parchi giochi, nei luoghi di ritrovo più frequentati o nelle associazioni della comunità di migranti e si rivolgono ai genitori con bambini piccoli. Si parla di abitudini alimentari, correlazione tra alimentazione, movimento e salute e della vita quotidiana della famiglia. I mediatori forniscono consigli pratici e indicano ai genitori i servizi di consulenza e sostegno disponibili nel Comune o nel Cantone. Si tratta di conversazioni tra pari: i mediatori interculturali conoscono le usanze culturali dei genitori, hanno vissuto in prima persona l'esperienza della migrazione e, nella maggior parte dei casi, hanno a loro volta dei figli. Il servizio è proposto in 16 lingue.

B.4.2 Sostegno alle famiglie in situazioni difficili

La povertà e il rischio di povertà comportano uno stress cronico per le persone colpite. L'elevato livello di stress costituisce un fattore di rischio per la salute (in particolare per l'insorgenza di malattie psichiche), ma anche per i conflitti familiari e la violenza domestica (Jäggi et al. 2025). Per i bambini, crescere in un ambiente problematico può avere conseguenze durature. È importante comprendere che questo ambiente poco favorevole a un sano sviluppo non è dovuto alla mancanza di volontà dei genitori, ma a circostanze quali condizioni lavorative precarie, problemi d'integrazione, problemi psichici o scarsa conoscenza dei bisogni dei bambini piccoli (Hafen e Meier Magistretti 2021). È quindi fondamentale individuare tempestivamente problematiche psicosociali all'interno delle famiglie e offrire sostegno. Tra le offerte di sostegno disponibili in molti Cantoni e Comuni figurano, tra l'altro, i consultori per la prima infanzia, i servizi di consulenza per le famiglie, i giovani e le vittime. A differenza dei consultori per la prima infanzia, le offerte di consulenza per le famiglie e i giovani sono però in parte a pagamento e quindi non accessibili alle famiglie a basso reddito.

I servizi di prossimità come «Parents as Teachers (PAT)» (rivolto ai genitori con neonati e bambini piccoli, v. riquadro a pag. 39) o il sostegno sociopedagogico alle famiglie aiutano le famiglie in situazioni problematiche nel loro complesso e per un periodo di tempo prolungato. Il sostegno sociopedagogico alle famiglie è connesso a costi elevati. In alcuni Cantoni e Comuni questi vengono coperti solo se l'APMA emana la misura, mentre altri (soprattutto nella Svizzera romanda) sovvenzionano anche l'accompagnamento familiare su

base volontaria, cioè il sostegno sociopedagogico alle famiglie non disposto d'ufficio. Le famiglie con mezzi finanziari modesti, che dovrebbero rivolgersi all'aiuto sociale per finanziare il ricorso volontario al sostegno sociopedagogico, ma che dall'aiuto sociale non ricevono ancora alcuna prestazione, rinunciano più spesso a questo sostegno per il timore d'indebitarsi (Metzger e Masoud Tehrani 2022). Ciò rappresenta un problema non solo per le opportunità di sviluppo dei bambini interessati, ma anche dal punto di vista dei costi che lo Stato dovrà sostenere in seguito, quando una situazione problematica si sarà aggravata e cronicizzata. Metzger e Masoud Tehrani (2022) sostengono pertanto la necessità di disciplinare separatamente il finanziamento del sostegno sociopedagogico alle famiglie.

Una spirale negativa dei problemi

La dipendenza dalle prestazioni sociali e gli obblighi e le condizioni che ne derivano possono far sì che le persone interessate si sentano soggette al controllo altrui. Oltre alle costanti preoccupazioni finanziarie, anche questi sentimenti d'impotenza sono fonte di stress e hanno ripercussioni negative sulla salute, in particolare su quella mentale (UFAS 2025a; Jäggi et al. 2025; Wieber et al. 2022). I genitori poveri con problemi di salute spesso si ritrovano a essere sballottati da un organo competente all'altro (URC, uffici AI, servizi sociali). Questo li obbliga a presentarsi presso ogni ufficio, sbrigare le pratiche burocratiche e adempiere all'obbligo di collaborare. Se inoltre i bambini hanno problemi di salute o difficoltà a scuola, si aggiungono ulteriori appuntamenti e impegni: «Più la situazione è complessa, più gli appuntamenti si moltiplicano», afferma una persona povera.

Le persone interessate auspicano una gestione dei casi più efficace e un coordinamento più stretto tra gli uffici coinvolti, nonché una maggiore flessibilità da parte delle autorità nella fissazione degli appuntamenti per tenere meglio conto di tali situazioni. In generale, sostengono che occorra considerare maggiormente la salute e il benessere dell'intera famiglia come fattori centrali per un'integrazione professionale duratura. Oggigiorno l'aspetto della salute viene ridotto in modo eccessivo alla questione dell'idoneità al collocamento nel mercato del lavoro. URC e servizi sociali non chiedono quasi mai come stiano gli interessati e la loro famiglia. Le persone povere e i genitori che si trovano in situazioni difficili vorrebbero che le autorità e i servizi specializzati li considerassero e sostenessero maggiormente dal punto di vista umano. A loro avviso, gli uffici coinvolti dovrebbero tematizzare regolarmente lo stato di salute e la situazione sociale dell'intera famiglia, affinché i problemi possano essere individuati tempestivamente e venga attivato il sostegno necessario.

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà

Creazione di modelli di rete incentrata sulla famiglia

L'approccio della rete incentrata sulla famiglia riunisce, a partire dalla gravidanza, le varie misure, gli strumenti e i servizi finalizzati alla promozione della salute, al rilevamento precoce e al sostegno delle famiglie in difficoltà (in questo caso, povere o a rischio di povertà). In Germania, in Austria e in Alto Adige questo approccio viene già attuato da tempo con il nome di «Sostegno familiare precoce», allo scopo di individuare le difficoltà legate alla gravidanza e alla genitorialità il più presto possibile prima che possano compromettere lo sviluppo dei bambini (Deshayes et al. 2025).

L'obiettivo della rete incentrata sulle famiglie è riconoscere precocemente le situazioni di difficoltà nelle famiglie e indirizzare queste ultime alle offerte di sostegno adeguate. In tal modo s'intende migliorare le opportunità di sviluppo e la salute dei bambini ed evitare misure drastiche come gli interventi di protezione dei minori. Si tratta di sfruttare meglio il potenziale preventivo delle offerte di sostegno esistenti. Ciò risponde ai bisogni di molte famiglie povere che, a causa dei costi elevati ma anche per il timore di provvedimenti da parte delle autorità, finora hanno avuto scarso accesso al sostegno preventivo a esse destinato. La rete incentrata sulla famiglia comprende gli elementi fondamentali seguenti.

- **Creazione di una rete interprofessionale di assistenza** costituita da tutti gli attori del settore della prima infanzia specializzati negli ambiti salute, sociale, formazione e integrazione (p. es. ostetriche, consultori per la prima infanzia, ginecologi, pediatri, centri per le famiglie, servizi sociali, servizi di promozione linguistica, gruppi di gioco, scuole, consultori per l'integrazione). La collaborazione interdisciplinare permette di rilevare differenti situazioni di difficoltà nelle varie strutture e di sostenere le famiglie in modo mirato.

- **Gestione della rete:** la cura costante e l'ampliamento, ove necessario, della rete garantiscono il coordinamento del sostegno destinato alle famiglie. Questo permette di creare una rete degli attori coinvolti strutturalmente indipendente dai singoli individui impegnati.
- **Accompagnamento familiare coordinato:** si tratta di un servizio volontario e gratuito di gestione dei casi orientato alle risorse. Il suo scopo è chiarire il concreto bisogno, fornire un aiuto nell'organizzazione e nel coordinamento del sostegno necessario nonché offrire consulenza e accompagnamento alla famiglia, se del caso anche a lungo termine. La gestione dei casi professionale sgrava non solo gli specialisti coinvolti, ma anche le famiglie interessate, per le quali districarsi tra i vari sistemi di sostegno rappresenta spesso un onere aggiuntivo.
- **Rilevamento e intervento precoci:** gli specialisti coinvolti nella rete sono sensibilizzati a individuare le situazioni problematiche e il bisogno di sostegno. In tal modo possono indirizzare le famiglie al sostegno adeguato ai loro bisogni all'interno della rete o raccomandare, in caso di situazioni complesse e di ampia portata, un accompagnamento familiare volontario.



Aiuti pratici per la creazione di una rete incentrata sulla famiglia

Il modello della rete incentrata sulla famiglia può essere applicato in modo flessibile alle strutture esistenti a livello cantonale, regionale e locale. Cantoni, Comuni e specialisti che desiderano creare una rete incentrata sulla famiglia, possono trovare informazioni di approfondimento, argomenti, basi giuridiche e strumenti pratici di aiuto sul portale rete-incentrata-sulla-famiglia.ch nonché nella relativa pubblicazione: Deshayes et al. 2025. Esempi pratici: Città di Aarau (progetto «Frühe Kindheit»), Cantone di Nidvaldo (progetto «GUSTAF – Guter Start ins Familienleben»), Cantone di Uri («Netzwerk frühe Kindheit») o Città di Winterthur. La creazione della rete incentrata sulla famiglia nel Cantone di Basilea Campagna è descritta a pag. 62.

B.5 Campo d'azione **Partecipazione alla vita sociale**

Per molte delle persone interessate la povertà è correlata a un sentimento di vergogna e stigmatizzazione, esclusione e isolamento sociale. La mancanza di soldi rende difficile dedicarsi ai propri interessi e intrattenere relazioni sociali. I genitori che si trovano in questa situazione rinunciano in molti casi a soddisfare i propri bisogni per offrire ai figli ciò che nel loro contesto sociale è considerato normale. Ciononostante, molti bambini e giovani provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà devono rinunciare a regolari attività ricreative a pagamento (suonare uno strumento, fare sport ecc.) (Bachmann et al. 2020). Chi non può partecipare alle attività considerate normali nel proprio contesto abitativo e sociale (p. es. feste di paese e di quartiere, scout, carnevale, filarmoniche), non ha nemmeno l'opportunità di apprendere i codici sociali che creano e definiscono il senso di appartenenza (Behrisch 2021).

L'integrazione sociale e la partecipazione riguardano svariati ambiti della vita. Nel caso degli adulti un ruolo importante è assunto dall'integrazione professionale, e non solo per ragioni finanziarie, bensì anche per l'aspetto del riconoscimento e delle reti di contatto sociale che si associano all'esercizio di un'attività lucrativa. Inoltre, vengono attuati sempre più spesso progetti che mirano all'integrazione sociale e alla partecipazione delle persone povere, indipendentemente dall'attività lavorativa. Basti pensare alle offerte di custodia complementare alla famiglia e di promozione che sono per i bambini non solo un importante fonte di stimoli educativi, ma anche un'opportunità d'integrazione sociale. Senza contare che il gioco, l'attività fisica, il tempo libero e il contatto con i coetanei sono fattori essenziali per lo sviluppo del bambino. L'integrazione sociale e la partecipazione riguardano però anche l'aspetto dell'appartenenza in un senso più ampio ed è su questo aspetto che si concentra il presente campo d'azione.

È importante sottolineare che, a prescindere dagli strumenti e dalle misure qui descritti, le opportunità di partecipazione sociale delle famiglie povere o a rischio di povertà dipendono in modo determinante dal modo in cui evolve l'atteggiamento della società nei confronti della povertà. Le «dimensioni nascoste» della povertà (sentimenti di vergogna e stigmatizzazione o il sentirsi sottovalutati, esclusi e non considerati) segnano la vita delle persone interessate e rappresentano ostacoli importanti alla partecipazione (UFAS 2025e, pag. 11).

Tabella 6 – Panoramica degli strumenti nel campo d'azione «Partecipazione alla vita sociale»

STRUMENTI
Creazione di spazi sociali • Infrastrutture sociali – Luoghi d'incontro per le famiglie • Lavoro di quartiere orientato allo spazio sociale • Sviluppo partecipativo del quartiere
Partecipazione per bambini e giovani • Creazione di un'offerta di attività del tempo libero e sportive che tengano conto della povertà • Attività aperte a tutti i bambini e i giovani • Prestazioni circostanziali dell'aiuto sociale per la promozione della partecipazione

B.5.1 Creazione di spazi sociali

Rientra in questo ambito la predisposizione di strutture e offerte socioculturali facilmente accessibili. Tra questi figurano parchi, parchi giochi, aree per il barbecue e spazi ricreativi immersi nella natura, che le famiglie possono utilizzare gratuitamente, ma anche luoghi d'incontro e centri ricreativi a bassa soglia e senza scopo commerciale, come biblioteche, centri per le famiglie, ritrovi giovanili e centri di quartiere. È qui che avvengono il gioco, lo stare insieme e il dialogo. In quanto parte dell'infrastruttura sociale, sono però gestiti in modo professionale e offrono anche informazioni, consulenza e contatti con altre iniziative. Spesso, tuttavia, la semplice messa a disposizione di luoghi d'incontro non è sufficiente. Per raggiungere le famiglie povere o a rischio di povertà nei loro contesti di vita sono necessari ulteriori sforzi, ad esempio ricorrendo a figure di riferimento o a coetanei, ma anche avvalendosi di strumenti propri del lavoro di quartiere, delle attività giovanili aperte o di misure di sviluppo del quartiere.

Sfruttare i centri per le famiglie quale strumento di prevenzione della povertà

In che modo i centri per le famiglie possono contribuire a promuovere la formazione e la partecipazione dei bambini e dei loro genitori? Come fare per creare reti di prevenzione a livello comunale e quale funzione svolge un centro per le famiglie? Come fare per raggiungere le famiglie povere e impostare le offerte in modo che tengano conto della povertà? La documentazione del programma «MegaMariePlus» (2025) fornisce informazioni e spunti per organizzazioni responsabili, specialisti e Comuni.

Rafforzamento dell'integrazione sociale attraverso il lavoro di quartiere

Il lavoro di quartiere orientato allo spazio sociale (detto anche «lavoro comunitario») ha come obiettivo di rafforzare la coesione sociale in un quartiere o in un Comune e promuovere la commistione sociale. Oltre a luoghi fissi di riferimento (p. es. uffici di quartiere), esso comprende anche servizi itineranti, vale a dire un'offerta di prossimità o sotto forma di eventi organizzati in varie parti del Comune (centro scolastico, piazza, locali di associazioni di migranti, case per anziani). Il lavoro di quartiere può comprendere diversi temi prioritari e compiti, tra cui creare occasioni d'incontro, promuovere il volontariato e l'impegno da parte della società civile, rafforzare l'aiuto tra vicini, mettere in rete le strutture esistenti (associazioni, chiese ecc.).

Impulso a cambiamenti positivi attraverso lo sviluppo partecipativo dei quartieri

Un approccio specifico è lo sviluppo dei quartieri, in cui elementi di pianificazione del territorio (vie di comunicazione, aree verdi, parchi giochi ecc.) vengono combinati con il lavoro di quartiere socioculturale. Il coinvolgimento partecipativo della popolazione mira a migliorare la qualità della vita e a promuovere la coesione sociale. Le esperienze maturate nell'ambito del programma «Progetti urbani» della Confederazione mostrano che la collaborazione tra autorità, popolazione e altri attori permette di creare un valore aggiunto concreto con benefici in termini di prevenzione. A tal fine sono necessarie la volontà politica, il coinvolgimento dei responsabili di tutte le autorità interessate (politica dell'alloggio, pianificazione del territorio, trasporti, socialità, sicurezza, educazione, cultura, immigrazione ecc.), nonché la partecipazione di tutte le parti interessate e la creazione di strutture durature (Stutz et al. 2017). Gli argomenti e gli esempi di buone pratiche sono raccolti in una pubblicazione del programma «Progetti urbani» (2017); dalla conclusione del programma, materiali e informazioni vengono messi a disposizione tramite la Rete Quartieri Viventi.

B.5.2 Partecipazione di bambini provenienti da famiglie povere

Per i bambini e i giovani, i luoghi e gli spazi in cui possono giocare, imparare e trascorrere del tempo con i coetanei, così come la possibilità di coltivare le proprie inclinazioni e i propri interessi, sono essenziali per lo sviluppo e la formazione dell'identità (v. cap. A.2). Le misure che consentono l'accesso alle attività del tempo libero, sportive e culturali forniscono un contributo alla prevenzione della povertà. Affinché tali attività possano essere sfruttate dalle famiglie povere e dai loro figli, è tuttavia necessario che siano concepite tenendo conto della povertà (cfr. Werner 2024, riquadro a pag. 53). Per esempio, si sono rivelate efficaci le offerte organizzate in parallelo per diverse fasce d'età (si pensi a corsi di lingua per i genitori mentre i figli sono al gruppo di gioco, oppure a ritrovi giovanili dove i più grandi possono giocare a pallacanestro mentre i fratelli più piccoli giocano nella sabbia adeguatamente accuditi).

Partecipazione ed esclusione

La CartaCultura della Caritas, diffusa in tutta la Svizzera, permette ai genitori con risorse finanziarie limitate di portare i propri figli al museo, a dei concerti, alle partite di calcio o a dei corsi grazie a notevoli sconti o offerte gratuite. Questa prestazione offre importanti opportunità di partecipazione ed è molto apprezzata. Allo stesso tempo, le persone povere segnalano alcuni problemi. Se non si hanno i soldi per il biglietto del tram, non è possibile andare a un concerto, nonostante lo sconto. Oppure i bambini si accorgono che tutti gli altri alla piscina pubblica mangiano un gelato, mentre loro no, perché i soldi sono già stati spesi per il biglietto dell'autobus o per l'ingresso (a tariffa ridotta).

Gruppo di accompagnamento Esperienza di povertà

La partecipazione di bambini e giovani alle attività del tempo libero, sportive e culturali costituisce essa stessa un elemento importante nella prevenzione della povertà. Per renderla possibile è però necessario che le offerte siano concepite tenendo conto della povertà.

La partecipazione dei bambini e dei giovani provenienti da famiglie povere o a rischio di povertà può essere favorita mettendo a disposizione offerte gratuite: attività aperte a tutti i bambini e i giovani, ritrovi giovanili e strutture quali palestre aperte al pubblico (per diverse fasce d'età, dai bambini piccoli ai giovani adulti). Le agevolazioni specifiche per le famiglie povere (come la CartaCultura della Caritas) rappresentano strumenti efficaci per abbattere le barriere alla partecipazione culturale. Anche la partecipazione digitale sta assumendo un ruolo sempre più importante, e l'accesso agli apparecchi digitali (laptop, smartphone) sta acquisendo rilevanza per consentire l'integrazione sociale, ma anche la partecipazione alla formazione. Nel caso dei bambini e dei giovani beneficiari dell'aiuto sociale è essenziale garantire un finanziamento adeguato tramite le prestazioni circostanziali, affinché possano partecipare alla vita sociale della collettività e non solo ad attività specifiche (lezioni di musica, associazioni sportive, scout, campi di vacanza ecc.).



Partecipazione digitale e povertà

Spunti concreti per promuovere la partecipazione digitale delle persone povere sono raccolti in BFH (2024). Le raccomandazioni si basano sul progetto di ricerca partecipativo «Gemeinsam gegen den digitalen Ausschuss» (Walther e Chiapparini 2024).

Lista di controllo per offerte ricreative e sportive che tengono conto della povertà

Le offerte sportive, ricreative e culturali hanno per lo più un orientamento molto ampio e non si concentrano su specifici gruppi target. Nella prassi, ciò può far sì che le famiglie povere e i loro figli non si sentano considerati e non usufruiscano dei servizi offerti.

La seguente lista di controllo, basata su Werner et al. (2024), è stata ideata per aiutare associazioni e altri operatori del settore a concepire le proprie attività e offerte in modo da renderle accessibili anche alle famiglie povere e ai loro figli. A tal fine è necessario abbattere attivamente le barriere che escludono i bambini e giovani poveri, ad esempio la mancanza di tempo, le spese di trasporto, le informazioni poco chiare e gli ostacoli burocratici. Gli operatori del settore e le associazioni dovrebbero sviluppare un approccio che consenta di individuare gli ostacoli, talvolta nascosti, e di superarli attraverso l'empatia e soluzioni pragmatiche.

1. Analizzare ed eliminare gli ostacoli

- **Spazio sociale:** conoscere la situazione della povertà nel proprio quartiere e capire perché finora alcuni gruppi non partecipano.
- **Costi:** verificare che l'offerta sia economica o gratuita. I costi nascosti (equipaggiamento, vitto, trasporti) devono essere comunicati in modo trasparente e ridotti al minimo.
- **Materiale:** mettere a disposizione materiale a prestito (strumenti, abbigliamento sportivo) per evitare che la mancanza dell'equipaggiamento sia motivo di esclusione.
- **Raggiungibilità:** l'offerta deve trovarsi nelle vicinanze del luogo di domicilio. Verificare che i bambini e i giovani possano raggiungerla in autonomia e che gli orari siano compatibili con il modello di lavoro dei genitori (p. es. orari di lavoro prolungati, lavoro a turni). Considerare anche la messa disposizione di un'offerta durante le vacanze destinata alle famiglie che non possono permettersi di partire.
- **Posti:** quando si tratta di offerte molto richieste con un numero limitato di posti, i bambini provenienti da famiglie povere hanno spesso la peggio. Prevedere un certo numero di posti da destinare ai bambini e ai giovani svantaggiati.

2. Raggiungere le famiglie svantaggiate

- **Contatto:** valutare il ricorso a moltiplicatori e mediatori (assistenza sociale scolastica, asili nido, lavoro di quartiere) per il contatto diretto con il gruppo target.
- **Informazione:** verificare che le informazioni fornite al pubblico siano scritte in lingua facile, illustrate ed eventualmente disponibili in più lingue.
- **Risonanza**: proporre eventi di porte aperte (p. es. colazione gratuita, lezione di prova) per permettere un primo contatto senza impegni.
- **Assistenza burocratica:** aiutare attivamente a sbrigare le pratiche per la richiesta di sussidi e aiuti finanziari (p. es. presentazione di domande presso fondazioni).

3. Tenere conto della povertà

- **Apertura**: segnalare attivamente che tutti sono benvenuti, senza distinzione di sorta.
- **Discrezione:** evitare le situazioni in cui la mancanza di denaro diventa evidente agli occhi di tutti (p. es. fare una colletta davanti a tutto il gruppo).
- **Atteggiamento:** assicurarsi che il team sia sensibilizzato sui pregiudizi e tematizzare attivamente il problema della discriminazione (p. es. bullismo sull'abbigliamento).
- **Reazione:** considerare il modo più opportuno di reagire di fronte a situazioni quali un bambino che ha fame o che indossa vestiti non adatti? Prevedere soluzioni d'emergenza (spuntini, vestiti di ricambio) che possono essere fornite in maniera discreta. Evitare aspettative implicite correlate al denaro (p. es. portare dei regali).

B.6 Campo d'azione **Alloggio**

In molti luoghi, l'offerta di alloggi con pigione conveniente scarseggia. Spesso, proprio le famiglie a rischio di povertà, pur avendone particolarmente bisogno, fanno fatica ad accedere a questo tipo di alloggi. La pigione è la principale voce di spesa nel budget dell'economia domestica e spesso determina se il reddito disponibile è sufficiente o meno per coprire le spese di sostentamento (Stutz et al. 2017, pag. 62). In Svizzera, il 20 per cento delle economie domestiche del quintile con i redditi più bassi utilizza in media circa un terzo del proprio budget per le spese di alloggio ed elettricità, mentre tra quelle del quintile con i redditi più elevati questa percentuale è inferiore al 10 per cento (UST – Indagine sul budget delle economie domestiche [IBED] 2020–2021). La possibilità di vivere in un alloggio a pigione moderata è essenziale per una famiglia in condizioni economiche modeste e può fare la differenza tra la stabilità (sebbene precaria) e la povertà.

> Al fine di fornire alle economie domestiche con risorse finanziarie limitate un sostegno efficace a fronte di una situazione sul mercato dell'alloggio molto tesa, occorre combinare aiuti per l'alloggio di breve e lunga durata, integrandoli in un'apposita strategia sovraordinata.

Diverse misure statali puntano a garantire un'offerta sufficiente di alloggi anche per le economie domestiche socialmente svantaggiate (Tabella 7). A causa della situazione tesa e della scarsa disponibilità sul mercato immobiliare di alloggi con pigione conveniente, in particolare nelle aree urbane, gli strumenti di aiuto per l'alloggio isolati e svincolati stanno mostrando progressivamente i loro limiti rendendo indispensabile una combinazione di misure di aiuto con effetti di breve e lunga durata riuniti all'interno di una strategia dell'alloggio sovraordinata.

Tabella 7 – Panoramica degli strumenti nel campo d'azione «Alloggio»

STRUMENTI
Consulenza e servizi di accompagnamento sociale
Aiuti per l'alloggio / Sovvenzioni per l'abitazione
Altri provvedimenti • Garanzie finanziarie • Abitazioni d'emergenza o temporanee adeguate per le famiglie • Locazione / Sovvenzionamento di alloggi per economie domestiche familiari svantaggiate • Strategie globali di politica dell'alloggio / Promozione dell'alloggio

Grazie a misure che garantiscono l'accesso all'alloggio alle famiglie povere o a rischio di povertà, i Cantoni, le Città e i Comuni possono evitare costi a carico dello Stato in altri ambiti. La perdita dell'alloggio può infatti innescare una spirale negativa (perdita del lavoro, isolamento sociale, problemi di salute, ricorso all'aiuto sociale) che spesso un intervento precoce potrebbe scongiurare. Per essere efficace, l'aiuto per l'alloggio deve poter combinare, all'occorrenza, diversi tipi di offerta. Idealmente i servizi specializzati dovrebbero avere un orientamento multidisciplinare ed essere ben coordinati (Beck et al. 2018, pagg. 10–14). È inoltre importante che le offerte siano accessibili a tutte le economie domestiche a basso reddito e non solo ai beneficiari dell'aiuto sociale.

L'attuazione delle misure di aiuto per l'alloggio è in parte assunta dall'Amministrazione pubblica, per esempio attraverso servizi specializzati o nell'ambito dell'aiuto sociale. In molti Cantoni, Città e Comuni si è inoltre dimostrata valida la collaborazione con attori non statali quali fondazioni e associazioni. Essa risulta particolarmente interessante e conveniente per le Amministrazioni più piccole. Per la maggior parte dei servizi, la stretta collaborazione e il dialogo costante con il settore immobiliare locale, i proprietari di immobili e i committenti di immobili di utilità pubblica assumono un ruolo fondamentale.

Offerta di alloggio per le economie domestiche svantaggiate – Possibilità d'intervento ed esempi

Guida per i Cantoni, le Città e i Comuni per la scelta e l'impostazione dei servizi nel settore dell'offerta di alloggio per le economie domestiche svantaggiate, con esempi di buone pratiche: Beck et al. 2018.

Il documento di posizione di Caritas Svizzera (2024) offre inoltre una panoramica sistematica dei possibili approcci nell'ambito dell'alloggio, un'analisi dal punto di vista della povertà e numerosi esempi di buone pratiche.

B.6.1 Consulenza e servizi di accompagnamento sociale

Le famiglie povere fanno molta fatica a trovare un'abitazione sul normale mercato dell'alloggio. Oltre al limitato margine di manovra finanziario, mancano spesso anche le competenze linguistiche e amministrative necessarie. Servizi efficaci di consulenza e accompagnamento sociale possono ovviare a questa situazione (Beck et al. 2018, pagg. 14–16). Se necessario, occorre anche rafforzare in modo mirato le competenze abitative delle persone interessate. È importante che le offerte siano accessibili a tutte le economie domestiche a basso reddito e non solo ai beneficiari dell'aiuto sociale.

- I servizi a bassa soglia nell'ambito della **consulenza in materia di alloggio** offrono sostegno nella ricerca di un'abitazione. Oltre a fornire informazioni e consigli su misura per il gruppo target (siti web, opuscoli informativi), la consulenza può svolgersi sotto forma di appuntamenti di colloqui o coaching individuali.
- **I servizi di accompagnamento sociale** si rivolgono a economie domestiche con un contratto di locazione corrente che si trovano in una situazione di conflitto o rischiano di perdere l'alloggio. Il servizio specializzato competente assume il ruolo di mediatore tra locatari e amministratori immobiliari o vicini.

Esempio pratico: «Wohncoaching», Città di Lucerna

Nell'ambito del servizio di consulenza in materia di alloggio, la Città di Lucerna si avvale di coach volontari che accompagnano individualmente le persone interessate nella ricerca di un alloggio. Nati inizialmente come progetto pilota, i consulenti in coaching abitativo sono ormai diventati una componente consolidata della politica sociale cittadina. Per il lavoro che devono svolgere, i volontari vengono formati e aiutati tramite un sostegno professionale. La misura è un caso esemplare che mostra come con risorse finanziarie molto modeste è possibile ottenere grandi risultati (Beck et al. 2018, pag. 30 seg.).

Esempio pratico: «Wohnhilfe», Città di Winterthur

Il servizio di assistenza abitativa «Wohnhilfe» della Città di Winterthur è una divisione multidisciplinare composta da professionisti dei settori dell'assistenza sociale, della gestione degli immobili, delle cure psichiatriche e dell'amministrazione commerciale. Riunisce varie prestazioni in un unico servizio, così da poter soddisfare esigenze e gruppi target diversi. Presso il centro di consulenza possono rivolgersi per ricevere assistenza le persone che rischiano di perdere l'alloggio, chi è alla ricerca di un alloggio, ma anche i locatori che si trovano in una situazione di conflitto legato contratto di locazione. Per le persone con dipendenze o disturbi psichici che necessitano di sostegno nella gestione della vita quotidiana, è disponibile il servizio di accompagnamento sociale. Il servizio di assistenza abitativa «Wohnhilfe» della Città di Winterthur provvede anche a fornire alloggi di emergenza, a finanziare in caso di bisogno i depositi di garanzia tramite un fondo e a subaffittare alloggi affittati dalla Città come soluzione transitoria per beneficiari dell'aiuto sociale o persone che vivono sulla soglia della povertà (von Gunten et al. 2025, pag. 57).

B.6.2 Aiuti per l'alloggio / Sovvenzioni per l'abitazione

Gli aiuti per l'alloggio sono prestazioni sociali legate al bisogno che sostengono le economie domestiche in condizioni economiche modeste con il versamento di contributi per le pigioni. Il gruppo target primario è costituito dalle economie domestiche familiari a basso reddito. I contributi per le pigioni sgravano notevolmente il budget delle economie domestiche che ne beneficiano, evitando così che una parte di esse debba ricorrere all'aiuto sociale. A seconda di come sono concepiti possono altresì ridurre notevolmente gli effetti soglia per le persone che escono dall'aiuto sociale, continuando a sgravarle dalle spese di alloggio (Amberg et al. 2022).

Gli aiuti per l'alloggio sono previsti in singoli Cantoni, tra cui Ginevra e Basilea Città, nonché in diversi Comuni e Città. In alcuni casi vengono cofinanziati da Cantone e Comuni, come nel caso dell'«aide individuelle au logement» in 13 Comuni del Cantone di Vaud. Un approccio analogo è adottato dal Cantone di Basilea Campagna, che dal 2024 prescrive una serie di standard minimi su come i Comuni devono impostare i contributi per le pigioni e, come contropartita, partecipa ai costi.

Linee guida sulle pigioni appropriate nell'ambito dell'aiuto sociale

Tra le prestazioni versate alle famiglie che ricorrono all'aiuto sociale vi sono anche le spese di alloggio. I Comuni definiscono a tal fine dei limiti massimi per la copertura delle pigioni, scaglionati in considerazione delle dimensioni dell'economia domestica. Secondo le linee guida della CSIAS, le linee guida emanate sulle pigioni devono basarsi su un metodo di calcolo professionale, poggiare sui dati attuali delle offerte immobiliari locali e la loro adeguatezza deve essere esaminata periodicamente. Per la definizione e il coordinamento regionale delle linee guida sulle pigioni esistono criteri e procedure collaudati (cfr. Roulin et al. 2025, Dubach e Rudin 2016).

Nella prassi, le linee guida vigenti sono spesso obsolete, con limiti troppo bassi che non corrispondono più al reale livello delle pigioni sul mercato dell'alloggio. Gli utenti senza alternative convenienti si vedono costretti dunque a sottrarre la differenza necessaria a pagare la pigione effettiva dal forfait di mantenimento, ovvero quel denaro di per sé necessario a derrate alimentari, vestiti e la copertura del fabbisogno di base. Ciò comporta inevitabilmente un peggioramento delle condizioni di vita e vanifica lo scopo originario dell'aiuto sociale. Un aggiornamento e un adeguamento delle linee guida sulle pigioni risultano vantaggiosi anche per gli stessi servizi sociali. Gli sforzi spesso vani degli operatori sociali per cercare di imporre ai clienti limiti massimi per le pigioni irrazionalmente bassi finiscono in procedure amministrative a vuoto e vincolano preziose risorse per il lavoro dell'aiuto sociale. Nelle persone toccate, il rischio di perdere l'alloggio e le difficoltà finanziarie sono fonte di stress e ansia, il che a sua volta ostacola gli sforzi per integrarsi nel mercato del lavoro e ripristinare l'autonomia finanziaria.

In singoli casi, l'aiuto sociale può assumere i costi di alloggi più onerosi, per esempio se un trasloco non è ragionevolmente esigibile a causa del radicamento dei figli o nel caso di genitori separati con compiti educativi, i cui figli trascorrono parte della settimana o il fine settimana da loro. Secondo il parere delle persone con esperienza di povertà, la stabilità abitativa è fondamentale per le famiglie svantaggiate ed è quindi importante che i servizi sociali garantiscano a queste famiglie un'adeguata flessibilità, ricorrendo a deroghe e a termini di transizione adeguati (p. es. fino al trasloco dei figli maggiorenni).

B.6.3 Altre misure nell'ambito dell'alloggio

La concessione di garanzie finanziarie, un'offerta specifica di abitazioni e strategie di politica dell'alloggio sono ulteriori misure volte a sostenere le famiglie povere o a rischio di povertà nell'accesso all'alloggio.

Garanzie finanziarie

Le economie domestiche svantaggiate possono essere agevolate nell'accesso all'alloggio attraverso la fornitura di garanzie finanziarie, in particolare quando non riescono a trovare un'abitazione a causa di debiti o procedure esecutive. Un'iscrizione nel registro delle esecuzioni può infatti letteralmente bloccare la ricerca di alloggio di una famiglia. Tra le forme consolidate di sostegno tramite garanzia finanziaria figurano:

- finanziamento o garanzia del deposito cauzionale;
- responsabilità solidale (mediante la controfirma del contratto di locazione);
- firma del contratto di locazione da parte di un'organizzazione o di un servizio specializzato (Althaus et al. 2017).

In molti casi i Cantoni e i Comuni non dispongono delle basi giuridiche necessarie per fornire direttamente garanzie finanziarie (anche al di fuori dell'aiuto sociale), motivo per cui questi strumenti vengono generalmente attuati da fondazioni indipendenti nell'ambito di una convenzione di prestazione con gli enti pubblici, spesso in combinazione con servizi di consulenza e accompagnamento sociale. Ne sono due esempi la fondazione Domicil nel Cantone di Zurigo e la Fondation Le Relais nel Cantone di Vaud.



Esempio pratico: «Domos», Città di Ginevra – intervento precoce in caso di ritardo nel pagamento delle pigioni

Grazie al programma «Domos», del servizio sociale della Città di Ginevra, le persone che a causa di difficoltà temporanee (debiti, fatture non pagate, perdita del lavoro, problemi di salute) sono in ritardo con il pagamento dell'affitto possono ricevere un sostegno finanziario di breve durata tramite una fondazione privata. Ciò permette di evitare sfratti e garantire i contratti di locazione a lungo termine, a vantaggio sia degli inquilini che dei proprietari. Senza contare che pure lo Stato si evita l'organizzazione di costose abitazioni di emergenza.

Il progetto è sostenuto dal settore immobiliare locale. Se un'economia domestica è in ritardo nel pagamento delle pigioni, le agenzie immobiliari allegano alla prima lettera di sollecito un opuscolo informativo su «Domos» e un modulo di richiesta. In questo modo si garantisce che le persone interessate siano informate sull'offerta di sostegno esistente non appena si verifica il primo problema di pagamento. Se i requisiti per il diritto al sostegno finanziario sono soddisfatti, l'importo mancante per la pigione viene versato al locatore tramite il programma entro 2-3 giorni e prima della disdetta del contratto di locazione (von Gunten et al. 2025, pag. 56)

Abitazioni d'emergenza o temporanee adeguate per le famiglie

Quando una famiglia è esposta a un rischio elevato di ritrovarsi senza fissa dimora, classiche soluzioni quali i dormitori d'emergenza mostrano i propri limiti. Come evidenziano i pareri delle persone con esperienza di povertà, in alcuni casi la perdita dell'abitazione da parte di una famiglia ha già portato a collocamenti extrafamiliari, uno scenario da evitare a tutti i costi. Un aiuto d'emergenza efficace per le famiglie che rischiano di ritrovarsi senza fissa dimora richiede piuttosto la messa a disposizione a breve termine di camere per famiglie, nonché l'affitto a tempo determinato di abitazioni d'emergenza o temporanee adatte alle famiglie.

Locazione / Sovvenzionamento di alloggi per economie domestiche svantaggiate

Alcune Città affittano alloggi di loro proprietà o presi in affitto a economie domestiche svantaggiate o sovvenzionano la pigione di determinati alloggi per economie domestiche con risorse finanziarie limitate (Beck et al. 2018, pag. 18 seg.). Ne sono un esempio gli alloggi per famiglie numerose dati in affitto dalla fondazione Stiftung Familienwohnung (SFW) della Città di Zurigo. L'offerta si rivolge a famiglie a basso reddito con almeno figli, le quali non avrebbero altrimenti possibilità di trovare un alloggio a prezzi accessibili nel normale mercato dell'alloggio.

Strategie globali di politica dell'alloggio / Promozione dell'alloggio

Alla luce della grave carenza e del rincaro degli alloggi si constata, soprattutto nelle città, che gli strumenti di aiuto per l'alloggio giungono ai propri limiti e che sono necessarie strategie di politica dell'alloggio di più ampio respiro per garantire l'accesso a un alloggio alle economie domestiche a medio e basso reddito (von Gunten et al. 2025, pag. 63). I Cantoni, le Città e i Comuni possono influenzare le condizioni quadro attraverso l'intervento politico, fungere da anello di congiunzione tra i vari attori del mercato immobiliare locale

dell'alloggio oppure agire direttamente sul mercato in qualità di proprietari. Tra le misure d'intervento concrete figurano per esempio provvedimenti di pianificazione del territorio o in materia di diritto di superficie, la promozione della costruzione di abitazioni di pubblica utilità o una politica fondiaria attiva (UFAB 2025).

In questo contesto occorre includere anche gli approcci di sviluppo dei quartieri e le misure volte a promuovere la commistione sociale, che rivestono grande importanza sia per la qualità di vita e la salute, sia per l'integrazione sociale e la partecipazione delle economie domestiche con risorse finanziarie limitate (Weber 2020, pag. 73; v. anche il n. B.5.1).



Strumenti per la promozione di alloggi a prezzi moderati da parte delle Città e dei Comuni

La guida dell'Ufficio federale delle abitazioni sulle possibilità d'intervento delle Città e dei Comuni per promuovere e mantenere alloggi a prezzi moderati per tutte le fasce della popolazione (UFAB 2025) descrive dieci «moduli», suddivisi nei tre gruppi «orientare», «finanziare» e «comunicare» indicando per ciascuno di essi le condizioni preliminari e gli obiettivi per i quali sono indicati.

B.7 Campo d'azione **Coordinamento e governance**

Una politica efficace per la lotta e la prevenzione contro la povertà delle famiglie richiede un'armonizzazione sul piano dei contenuti e uno stretto coordinamento tra tutti gli attori coinvolti. A tal fine occorre coinvolgere i diversi settori politici (socialità, formazione, sanità, integrazione ecc.), le autorità competenti ai vari livelli federali, le organizzazioni della società civile e, in particolare, anche le persone con esperienza di povertà. Vanno inoltre promossi il coordinamento territoriale e la collaborazione al di là dei confini comunali (cooperazioni regionali). Per una politica efficace contro la povertà delle famiglie sono necessarie basi di conoscenze adeguate, una strategia valida per diversi ambiti della politica e reti consolidate. È inoltre importante promuovere l'accesso alle offerte per le famiglie povere o a rischio di povertà e abbattere gli ostacoli esistenti (v. Tabella 8).

Tabella 8 – Panoramica degli strumenti nel campo d'azione «Coordinamento e governance»

STRUMENTI
Predisposizione di basi di conoscenze sulla povertà delle famiglie
Elaborazione di basi strategiche contro la povertà delle famiglie valide per diversi ambiti della politica
Promozione della collaborazione e instaurazione di reti
Garanzia dell'accesso alle offerte / Eliminazione degli ostacoli
Promozione della partecipazione delle famiglie con esperienza di povertà

B.7.1 Predisposizione di basi di conoscenze sulla povertà delle famiglie

Senza solide conoscenze non è possibile agire in modo efficace. Basi di conoscenze aggiornate e di ampia portata, ottenute attraverso attività di monitoraggio, rilevazioni e analisi di dati, statistiche pubbliche nonché rilevamenti dell'offerta e del fabbisogno in tutti i campi d'azione, consentono ai Cantoni e ai Comuni di elaborare strategie e misure mirate per contrastare la povertà delle famiglie.

Monitoraggio della povertà a livello nazionale

Il monitoraggio della povertà a livello nazionale riunisce le conoscenze disponibili sulla povertà in Svizzera, comprese quelle sulla situazione delle famiglie povere o a rischio di povertà. Il relativo rapporto viene pubblicato ogni cinque anni con diversi temi prioritari; la prima edizione è stata pubblicata alla fine del 2025 (UFAS 2025a–e, www.armutsmonitoring.ch).

L'elaborazione periodica di rapporti sociali e sulla povertà che trattino anche la situazione delle famiglie costituisce una base fondamentale per la prevenzione e la lotta contro la povertà di queste ultime. Un numero crescente di Cantoni e alcune Città di grandi dimensioni dispongono già di questo strumento, che fornisce conoscenze determinanti per gestire l'attuazione e l'ulteriore sviluppo della loro politica di lotta alla povertà. Idealmente tali rapporti devono andare oltre la semplice illustrazione dei trasferimenti sociali erogati e trattare la povertà come un fenomeno multidimensionale, alla stregua di quanto viene fatto nel monitoraggio della povertà a livello nazionale (Neukomm 2023). Occorre prestare attenzione anche ad aspetti quali la salute, la formazione, l'alloggio, l'attività lucrativa e l'integrazione sociale delle famiglie a rischio di povertà.

Oltre all'analisi statistica della situazione, nell'elaborazione di basi di conoscenze sulla povertà delle famiglie si raccomanda anche di rilevare i bisogni delle famiglie a rischio di povertà e di effettuare un'ampia analisi delle offerte disponibili (comprese quelle comunali e della società civile). Su questa base è possibile individuare eventuali lacune rilevanti nell'offerta e, al contempo, agevolare gli specialisti nello smistamento delle famiglie interessate (Catena et al. 2025, pag. 126).

B.7.2 Basi strategiche valide per diversi ambiti della politica

Una strategia politica sovraordinata contro la povertà delle famiglie a livello federale, cantonale e comunale rafforza gli sforzi in tal senso e promuove l'armonizzazione e il coordinamento tra i diversi attori nei vari campi d'azione e ambiti politici. Una strategia contro la povertà delle famiglie può anche iscriversi in una strategia più ampia contro la povertà o in una politica familiare sovraordinata. Inoltre, può rivelarsi efficace integrare sistematicamente il tema della povertà delle famiglie nelle strategie o nei documenti programmatici di altri settori politici (p. es. politica familiare, politica dell'infanzia e della gioventù, politica sanitaria, formazione) (Catena et al. 2025, pag. 127).

È altresì fondamentale che la strategia cantonale contro la povertà delle famiglie sia visibile, poiché anche i Comuni e le Città si ispirano in larga misura ad essa.

Secondo un'indagine condotta dall'UFAS nel 2022, nessun Cantone dispone di una propria strategia di lotta contro la povertà delle famiglie; tuttavia, in circa la metà dei Cantoni la povertà delle famiglie rientra in una strategia di più ampio respiro (strategia di lotta alla povertà, pianificazione sociale, programma o decreti governativi, linee direttive per l'infanzia e la gioventù). Dieci Cantoni non dispongono di alcuna strategia scritta contro la povertà delle famiglie (Heusser et al. 2022, pagg. 11–13). Per i Comuni e le Città, le leggi e – ove presenti – le strategie cantonali costituiscono importanti condizioni quadro. Interpellati in merito alle basi strategiche, essi sottolineano il ruolo di primo piano dei Cantoni per quanto riguarda i temi inerenti alla politica familiare e alla povertà delle famiglie. Al contempo, le Città e i Comuni dispongono di un notevole margine di manovra, in particolare in materia di prevenzione. Inoltre, diverse Città e diversi Comuni hanno anche una propria strategia contro la povertà delle famiglie (Stutz et al. 2017, pag. 51 seg.).

Entro il 2027 la Confederazione elaborerà una strategia nazionale di lotta contro la povertà, volta a sostenere, nel rispetto del principio di sussidiarietà, gli sforzi dei Cantoni e dei Comuni in tal senso. Ciò offre l'opportunità di promuovere misure coordinate per la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie a livello cantonale e comunale.

B.7.3 Promozione della collaborazione e instaurazione di reti

Nei vari campi d'azione è emerso chiaramente che la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie costituiscono un compito trasversale complesso e multidimensionale, che non può essere gestito in ambiti di competenza isolati. È quindi fondamentale riunire gli attori operanti in diversi ambiti d'intervento, a livello sia strategico che operativo, andando oltre i diversi livelli politici, le unità amministrative e i confini territoriali.

Per garantire un'efficace organizzazione del sistema di sostegno per le famiglie povere o a rischio di povertà sono necessari un coordinamento e una collaborazione consolidati e duraturi che vadano oltre i singoli ambiti tematici. Il dialogo istituzionalizzato e il coordinamento fondato su basi strategiche tra tutti gli attori coinvolti, comprese le ONG e la società civile, consentono di individuare tempestivamente le situazioni problematiche, sfruttare le sinergie, colmare le lacune nella rete di assistenza e migliorare l'accesso alle offerte disponibili. In questo modo è possibile fornire un sostegno più mirato, in particolare anche alle famiglie povere o a rischio di povertà con problematiche multiple e ai loro figli, e strutturare le misure in modo più efficace (cfr. anche Catena et al. 2025, pag. XXXI). Di seguito vengono presentati in modo più dettagliato i principali approcci in merito.

Collaborazione interdipartimentale duratura a livello cantonale

Una collaborazione a lungo termine tra i dipartimenti e i servizi specializzati, attraverso i diversi settori politici, consente di coordinare e armonizzare durevolmente le singole misure a livello cantonale. Una tale collaborazione deve basarsi su obiettivi comuni vincolanti (p. es. quelli definiti in una strategia; v. sopra) e, idealmente, essere coordinata da un organo responsabile designato, sia esso un servizio specializzato già esistente o uno da istituire (Catena et al. 2025, pagg. 127 e 129). Affinché l'Amministrazione possa agire in modo efficace, è inoltre importante che vi sia un mandato politico chiaro. Esempi di collaborazione interdipartimentale consolidata si riscontrano, ad esempio, nell'ambito delle misure contro la disoccupazione giovanile e nella fase dell'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani con problematiche multiple (v. n. B.3.3). Dal canto suo, il Cantone di Neuchâtel ha istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale per il coordinamento della politica sociale (Coordination interdépartementale de la politique sociale [CIPOS]).

Coordinamento delle misure adottate dai Cantoni in materia di povertà delle famiglie

Quali approcci adottano i Cantoni per coordinare le misure tese a contrastare la povertà delle famiglie? A cosa occorre prestare attenzione per creare un sistema di misure ben armonizzato e coordinato («integrato») nei Cantoni? Lo studio di Catena et al. (2025) fornisce una panoramica esemplificativa al riguardo.

Cantoni con un ruolo centrale di direzione e gestione strategica nella lotta contro la povertà delle famiglie

Le Città di grandi dimensioni assumono un ruolo pioneristico nella prevenzione e nella lotta contro la povertà delle famiglie. I progetti innovativi e dimostratisi validi promossi dalle Città e da alcuni Comuni nonché le esperienze maturate in questo contesto fungono da esempi pratici a cui altri Comuni possono ispirarsi. Tuttavia, soltanto i Cantoni possono garantire che anche i Comuni di piccole dimensioni e con risorse limitate si attivino contro la povertà delle famiglie fornendo loro sostegno in termini di coordinamento e, all'occorrenza, anche di finanziamento. Un coordinamento efficace presuppone inoltre la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie (Catena et al. 2025, pag. 129 seg.; Stutz et al. 2017, pag. 51 seg.).

Affinché anche i Comuni con risorse limitate possano attuare misure per la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie, i Cantoni devono assumere il proprio ruolo direttivo politico, fornendo sostegno in termini di coordinamento e, se necessario, di finanziamento.

Creazione di reti solide

Poiché le situazioni di povertà sono spesso accompagnate da problematiche multiple, è fondamentale istituire reti cantonali o locali e catene di prevenzione. Ciò richiede un coordinamento multiprofessionale e una cooperazione tra istituzioni statali e non statali, quali la scuola (compresa l'assistenza sociale scolastica), i servizi sociali, la promozione dell'integrazione, i nidi d'infanzia, i consultori per la prima infanzia, gli specialisti del settore medico e gli attori della società civile (p. es. quelli operanti nel campo della promozione di attività giovanili extrascolastiche).

Il grado di coordinamento e collaborazione all'interno di una rete di questo tipo può essere più o meno intenso. L'approccio della rete incentrata sulla famiglia è un esempio di rete fitta e impegnativa, ma anche efficace e con effetti preventivi. La creazione di una tale rete di collaborazione è complessa: essa necessita di un'attenta pianificazione, della realizzazione concreta e di una cura costante (v. riquadro).

Esempio pratico: verso la rete incentrata sulla famiglia nel Cantone di Basilea Campagna

Nel Cantone di Basilea Campagna si sta svolgendo attualmente un progetto pilota per l'attuazione del modello di rete incentrata sulla famiglia. Questo approccio mira a migliorare il rilevamento e l'intervento precoci a favore delle famiglie in situazioni problematiche ((v. n. B.4.2).In seguito alle prime riflessioni concettuali e al confronto all'interno dell'attuale rete cantonale per la prima infanzia, nel 2023 è stato commissionato uno studio di fattibilità per l'attuazione della rete incentrata sulla famiglia.
Lo studio ha raccomandato l'attuazione sotto forma di progetto pilota. Mancando una definizione sufficientemente chiara delle competenze di Cantone, Comuni e attori privati per l'introduzione diretta dell'approccio in questione, è stato elaborato un quadro di riferimento per un progetto pilota, che si avvale dei relativi lavori preparatori del Cantone di Uri. La Città di Liestal è stata coinvolta come primo Comune pilota e si è intensificato il dialogo con i portatori d'interesse.

Il progetto pilota «früh-verbunden-BL: Gut vernetzt, wirksam begleitet – Unterstützung durch Familienlots:innen in der frühen Kindheit» è stato avviato all'inizio del 2026 e dovrebbe durare fino al 2029. Il coordinamento di tutti gli attori coinvolti nella rete è svolto in primo luogo dal servizio cantonale di promozione della salute. Gli assistenti familiari dell'associazione di utilità pubblica spF Baselland sostengono le famiglie per un determinato periodo di tempo e, in caso di bisogno, le indirizzano verso le offerte disponibili (nidi d'infanzia, gruppi di gioco, servizi medici, servizi sociali, consulenza ecc.). Il finanziamento degli assistenti familiari avviene con mezzi di terzi. Il programma d'integrazione cantonale (PIC) e il programma d'azione cantonale (PAC) per la promozione della salute forniscono il proprio sostegno al progetto. Attualmente mancano le basi giuridiche per integrare il progetto nelle strutture ordinarie; i responsabili del progetto prevedono che i lavori necessari a tal fine saranno piuttosto lunghi.

Per il coordinamento con i partner di utilità pubblica e i fornitori di prestazioni privati, alcune Città dispongono di canali di scambio istituzionalizzati, come ad esempio la Sozialkonferenz Basel (a Basilea). Quest'ultima mette in rete autorità, organizzazioni di utilità pubblica, settore economico e persone con esperienza di povertà. A Lugano, il «Tavolo di lavoro sulla povertà» riunisce circa 40 organizzazioni, associazioni e fornitori di prestazioni della Città e della regione, nonché diversi organi cantonali (Catena et al. 2025, pag. 73).

Sensibilizzazione degli specialisti

Gli specialisti che operano nei vari campi d'azione interessati – tra cui gli insegnanti, il personale sanitario e il personale di custodia – svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione della povertà delle famiglie.
Per rafforzare il loro ruolo, occorre sensibilizzarli in modo mirato, idealmente già durante la formazione, alle realtà di vita, spesso nascoste, delle famiglie povere o a rischio di povertà, nonché alle sfide specifiche che queste devono affrontare. Se il personale specializzato impara così ad agire tenendo conto della povertà e a rapportarsi con le famiglie in modo rispettoso e alla pari, le barriere e le stigmatizzazioni possono essere superate, instaurando la fiducia indispensabile per una collaborazione efficace.

La collaborazione regionale quale possibile soluzione

Per i Comuni di piccole e medie dimensioni creare un'ampia offerta per lottare contro la povertà delle famiglie rappresenta spesso un onere eccessivo. In questi casi, è opportuno puntare a collaborazioni intercomunali, che non solo sono più economiche ed efficienti, ma contribuiscono anche alla qualità dei servizi (Stutz et al. 2017, pag. 135).

Lista di controllo contro la povertà delle famiglie destinata ai Comuni

Una lista di controllo destinata ai Comuni, volta ad agevolare lo sviluppo di strategie e misure tese a contrastare la povertà delle famiglie e basata sulle esperienze dei Comuni interpellati, è disponibile in Stutz et al. (2017) (pagg. 155–159).

Rafforzare lo scambio di conoscenze ed esperienze

Al fine di promuovere l'apprendimento reciproco e lo scambio di informazioni sulle misure contro la povertà delle famiglie a tutti i livelli statali, si possono utilizzare in modo mirato le strutture esistenti: la CDOS (con la conferenza tecnica sulla politica familiare istituita nella primavera del 2026), la Commissione federale per le questioni familiari (COFF) e, a livello comunale, l'Iniziativa delle città per la politica sociale e l'Associazione dei Comuni Svizzeri. La Piattaforma nazionale contro la povertà promuove il dialogo e la messa in rete a tutti i livelli (www.contro-la-poverta.ch).

B.7.4 Garanzia dell'accesso alle offerte / Eliminazione degli ostacoli

Sebbene ne abbiano bisogno e potrebbero trarne particolare beneficio, le famiglie povere o a rischio di povertà e i loro figli ricorrono spesso con minore frequenza alle offerte generali di custodia, promozione o consulenza. Affinché i diretti interessati possano accedere a tali offerte, sono necessari un orientamento consapevole ai bisogni del gruppo target e un approccio a bassa soglia attuato in modo coerente. Concepire le offerte tenendo conto della povertà (v. riquadro a pag. 53) presuppone una buona conoscenza della situazione e della vita quotidiana dei bambini, dei giovani e degli adulti che vivono in famiglie povere o a rischio di povertà.

> Anche la migliore delle misure rimane inefficace se non viene utilizzata dal gruppo target. L'eliminazione mirata degli ostacoli e la promozione attiva dell'accesso per le famiglie svantaggiate sono quindi essenziali.

Gli ostacoli all'accesso hanno cause molteplici: offerte poco chiare e non sufficientemente adeguate al gruppo target, procedure di richiesta burocratiche, barriere linguistiche o tecnologiche e il timore di essere stigmatizzati. Essi comportano un aumento dei casi di non ricorso alle prestazioni sociali (v. riquadro a pag. 22).

Gli **approcci di prossimità**, come quelli attuati nel contesto della promozione della salute o nel modello della rete incentrata sulla famiglia, e gli **sportelli centralizzati a bassa soglia** costituiscono strumenti efficaci per raggiungere le famiglie che si trovano in difficoltà. Per le persone interessate è vantaggioso trovare in un solo e unico luogo i vari servizi destinati a individui o famiglie in situazioni di vita difficili e poter contare su un interlocutore che le informi sulle diverse possibilità di sostegno («one stop shop» o sportello unico). Questo compito può essere svolto, ad esempio, da sportelli di accoglienza a bassa soglia presso i servizi sociali oppure da servizi specificamente orientati alle famiglie, come i centri per le famiglie (v. n. B.5.1).

Esempio pratico: sportelli unici per situazioni di vita difficili

A Ginevra, il Bureau d'information sociale (BIS) funge da sportello centralizzato per chi ha bisogno di informazioni globali sulle offerte sociali, senza tuttavia erogare direttamente prestazioni. Offre consulenza a bassa soglia, anche senza necessità di appuntamento, su temi quali l'alloggio, la salute e le finanze. Il servizio orienta e indirizza gli utenti verso i servizi competenti, svolgendo al contempo una certa funzione di coordinamento. Istituito durante la pandemia di COVID-19 e rimasto in funzione anche in seguito vista la forte domanda, il servizio si rivolge a tutte le persone (non solo alle famiglie) che si trovano in situazioni di vita difficili (Catena et al. 2025, pagg. 118–120). Offerte simili esistono nel Cantone di Friburgo («Fribourg pour tous») e nel Cantone di Neuchâtel («Guichet Sociaux Régionaux»). Il Cantone di Basilea Città dispone del «GGG Wegweiser», uno sportello indipendente che offre consulenza e informazioni su temi quali il lavoro, l'alloggio, la salute e le finanze, sia online che sul posto.

B.7.5 Promozione della partecipazione delle famiglie con esperienza di povertà

Il coinvolgimento delle persone con esperienza di povertà nella pianificazione, nell'attuazione e nella valutazione delle misure contro la povertà, sia di carattere generale che tese specificamente a contrastare la povertà delle famiglie, è attualmente ancora raro. Negli approcci partecipativi, le persone con esperienza di povertà non sono più considerate come semplici beneficiari di prestazioni, bensì riconosciute come esperte della propria realtà di vita (cfr. p. es. il lavoro di ricerca partecipativo «Baustelle Familien», in cui genitori residenti in Svizzera e in altri Paesi europei hanno elaborato proposte per migliorare la lotta alla povertà, in ATD Quarto Mondo Svizzera 2025). La partecipazione aiuta i servizi specializzati a comprendere meglio i bisogni effettivi e le barriere esistenti, consentendo un'impostazione più adeguata delle misure. A livello individuale favorisce l'empowerment e l'esperienza dell'autoefficacia, contrastando il senso d'impotenza e la stigmatizzazione che spesso accompagnano la povertà.

> «Prendere in considerazione e attuare le idee dei diretti interessati dà un contributo importante nella quotidianità: i gruppi target si sentono maggiormente considerati e apprezzati, e nell'ambito della consulenza e della fornitura di servizi i collaboratori beneficiano della fiducia guadagnata in questo modo. […] diciamolo onestamente, solo uscendo dalla propria zona di comfort si possono ottenere cambiamenti duraturi.»
>
> Thomas Michel, direttore della Divisione Socialità della Città di Bienne, in Müller de Menezes e Chiapparini 2021.

Una reale partecipazione implica numerose premesse: richiede una comunicazione alla pari, l'assunzione di determinate spese (p. es. quelle per la custodia dei figli e quelle sostenute durante la partecipazione) e un accompagnamento attento, per far sì che le conoscenze vengano effettivamente condivise e scambiate. Le possibili forme di partecipazione spaziano da strutture partecipative temporanee e permanenti di istituzioni pubbliche e private a forme di organizzazione autonoma (Chiapparini et al. 2020). Attualmente, nel quadro di un progetto di ricerca, nelle Città di Neuchâtel, Berna e Bienne si stanno sviluppando e sperimentando approcci al lavoro tra pari nel settore sociale (Chiapparini 2025).

Guida pratica per la partecipazione delle persone con esperienze di povertà

Una guida della Piattaforma nazionale contro la povertà illustra le molteplici possibilità di partecipazione delle persone povere o a rischio di povertà, come pure le modalità concrete da seguire nelle fasi di pianificazione e attuazione: Müller de Menezes e Chiapparini 2021.

La promozione dell'organizzazione autonoma da parte delle persone interessate, sia sotto forma di organizzazioni d'interesse (p. es. ADT Quarto Mondo, IG Sozialhilfe), sia attraverso una rappresentanza permanente in organi pubblici (p. es. la Sozialkonferenz Basel), offre il vantaggio di poter contare su interlocutori qualificati, favorendo così il coinvolgimento in misure e questioni concrete.



Esempi pratici per il coinvolgimento delle persone con esperienza di povertà

Ulteriore sviluppo di strutture e processi delle organizzazioni che offrono servizi (come l'aiuto sociale). A Bienne e nel Cantone di Basilea Città sono stati organizzati workshop e conferenze con beneficiari dell'aiuto sociale e specialisti del settore, nel corso dei quali i diretti interessati hanno presentato proposte per migliorare l'aiuto sociale.

Elaborazione di basi politiche e revisioni di legge: nell'ambito della revisione della legge sull'aiuto sociale e l'integrazione individuale (loi sur l'insertion et l'aide sociale individuelle [LIASI]), il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra ha istituito una commissione esterna in cui erano rappresentati anche i beneficiari dell'aiuto sociale.

Promozione dell'organizzazione autonoma da parte delle persone con esperienza di povertà: il Consiglio per le questioni relative alla povertà, un organo indipendente istituito nella primavera del 2026 nell'ambito della Piattaforma nazionale contro la povertà, è un progetto pionieristico volto a rafforzare la partecipazione delle persone con esperienza di povertà. Esso consente a queste persone di rappresentare attivamente e a lungo termine i propri interessi. Le loro esperienze confluiscono nell'impostazione e nell'attuazione di misure per la prevenzione e la lotta contro la povertà. Il Consiglio promuove il dialogo tra le persone con esperienza di povertà e il mondo politico, l'Amministrazione e la società.

Ulteriori modelli di partecipazione ed esempi a livello nazionale e internazionale sono riportati nello studio di Chiapparini et al. (2020).

Elenco delle abbreviazioni

AFC	Attestato federale di capacità
AI	Assicurazione invalidità
ATD Quarto Mondo	Agire Tutti per la Dignità Quarto Mondo
AVS	Assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti
CDOS	Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali
CDPE	Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione
CDS	Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità
CFM	Commissione federale della migrazione
CFP	Certificato federale di formazione pratica
CII	Collaborazione interistituzionale
CSIAS	Conferenza svizzera delle istituzioni dell'aiuto sociale
PC	Prestazioni complementari
SAS	Statistica dell'aiuto sociale
SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
SEM	Segreteria di Stato della migrazione
SILC	Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita *(Statistics on Income and Living Conditions)*
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali
UFSP	Ufficio federale della sanità pubblica
URC	Ufficio regionale di collocamento
UST	Ufficio federale di statistica

Bibliografia

A:primo (2026a), *schritt:weise - spielend Lernen von Anfang an,* sito Internet, www.a-primo.ch/de/angebote/schritt-weise/was-ist-schritt-weise (consultato il 12.3.2026).

A:primo (2026b), *Frühförderangebot ping:pong,* sito Internet, www.a-primo.ch/de/angebote/ping-pong/was-ist-ping-pong.

Adrian Nana, Bischof Tamara, Caviezel Urezza, Büchler Chiara, Senn Aline, Brun Nils, Mariéthoz Sarah, Marti Michael e Amberg Helen (2025), *Zugang zu Ergänzungsleistungen. Informations- und Anmeldungspraxis in den Kantonen.* Beiträge zur Sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 7/25, Berna: UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Allianz Chance+ (2026), *Orientierungsrahmen chancengerechte Schule,* Zurigo, https://chanceplus.ch/orientierungsrahmen-chancengerechte-schule.

Alliance Enfance (a c.) (2025), *Quadro d'orientamento per l'educazione dell'infanzia. Documento di riferimento nazionale per la qualità pedagogica nel lavoro con i bambini da 0 a 12 anni,* Basilea.

Althaus Eveline, Schmidt Michael e Glaser Marie (2017), *Sicherung und verbesserter Zugang zu Wohnraum für sozial benachteiligte Haushalte. Finanzielle Garantiemodelle gegenüber Vermietenden,* Berna: Programma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Amarelle Cesla e Zimmermann Nesa (2024), *Das Nothilferegime und die Rechte des Kindes. Rechtsgutachten und Studie zur Vereinbarkeit mit der schweizerischen Bundesverfassung und der Kinderrechtskonvention,* Berna: CFM.

Amberg Helen, Bischof Tamara e Bieri Oliver (2022), *Evaluation und Ausweitung Familienmietzinsbeiträge Basel-Stadt. Bericht zuhanden des Amts für Sozialbeiträge des Kantons Basel-Stadt,* Lucerna: Interface Politikstudien Forschung Beratung.

Amstad Fabienne, Unterweger Gisela, Sieber Anja, Dratva Julia, Meyer Matthias, Nordström Karin, Weber Dominik, Hafen Martin, Kriemler Susi, Radtke Thomas, Bucher Della Torre Sophie, Gentaz Edouard, Schiftan Ronia Wittgenstein Mani Anne-Françoise e Koch Florian (2022), *Promozione della salute per e con i bambini. Risultati scientifici e raccomandazioni per la prassi,* rapporto 8, Berna: Promozione Salute Svizzera.

ATD Quarto mondo Svizzera (2025), Für die Kinder eine Zukunft ohne Armut schaffen: *Eltern, Institutionen und Gesellschaft gemeinsam.* https://atd.ch/de/fuer-die-kinder-eine-zukunft-ohne-armut-schaffen/.

Bachmann Nicole, Meyer Stefan e Zumbrunn Andrea (2020), «Lebenswelten, Umweltfaktoren und gesellschaftliche Rahmenbedingungen», in Osservatorio svizzero della salute (a c.), *Gesundheit in der Schweiz – Kinder, Jugendliche und junge Erwachsene. Nationaler Gesundheitsbericht 2020,* Berna: Hogrefe, pagg. 34–63.

Baeriswyl Franz (2015), «Chancengerechtigkeit und Diskriminierung beim Übertritt in die Sekundarstufe I: Schulische Selektionsmodelle im Vergleich», in Haenni Hoti Andrea (a c.), *Equity – Diskriminierung und Chancengerechtigkeit im Bildungswesen,* Studien + Berichte 37A, Berna: CDPE, pagg. 73–82.

BAK Economics (2020), *Volkswirtschaftliches Gesamtmodell für die Analyse der «Politik der frühen Kindheit»* [su incarico della Jacobs Foundation], Basilea.

Balthasar Andreas e Ritz Manuel (2020), *Whitepaper zur Investition in die frühe Kindheit: Fokus volkswirtschaftlicher Nutzen,* Zurigo: Jacobs Foundation.

Beck Lukas, Fuchs Sarah, Thoma Matthias, Althaus Eveline, Schmidt Michaela e Glaser Marie (2018), *Servizi di aiuto all'alloggio per le economie domestiche socialmente svantaggiate. Una guida per Cantoni, Città e Comuni,* Berna: Programma nazionale contro la povertà / UFAS e UFAB.

Behrisch Sven (2021), «Die versteckte Klassengesellschaft der Schweiz. Weshalb die sozialen Klassen unter sich bleiben und der Aufstieg nach wie vor schwierig ist», in *Das Magazin,* n. 33/2021.

BFH – Berner Fachhochschule (2024), *Digital trotz Armut,* https://www.bfh.ch/de/aktuell/storys/2024/digitalisierung-armut-unterstuetzung/.

Bischof Severin, Höglinger Dominic e Kaderli Tabea (2025), Evaluation der Massnahme *«Stärkung der Beratungskompetenz und -intensität für Stellensuchende mit erschwertem Zugang zum Arbeitsmarkt»* [su incarico dell'Ufficio dell'economia e del lavoro del Cantone di Argovia], Berna: BASS.

Bischof Severin, Kaderli Tabea, Liechti Lena e Guggisberg Jürg (2023), *Die wirtschaftliche Situation von Familien in der Schweiz. Die Bedeutung von Geburten sowie Trennungen und Scheidungen.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 1/23, Berna: UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Caritas Svizzera (a c.) (2019), *Esistono misure efficaci contro la povertà infantile,* documento di posizione di Caritas, www.caritas.ch/it/esistono-misure-efficaci-contro-la-poverta-infantile/.

Caritas Svizzera (a c.) (2024), *Wie die Lage auf dem Wohnungsmarkt die Armut verschärft,* documento di posizione di Caritas, www.caritas.ch/de/wie-die-lage-auf-dem-wohnungsmarkt-die-armut-verschaerft/.

Catena Rafaela, Caviezel Urezza e Marti Michael (2025), *Prävention und Bekämpfung von Familienarmut in den Kantonen: Abstimmung und Koordination von Massnahmen und Strategien.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 6/24, Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

CDOS – Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (2010), *Empfehlungen der Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und -direktoren (SODK) zur Ausgestaltung kantonaler Ergänzungsleistungen für Familien (FamEL).*

CDOS – Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (2013), *Empfehlungen der Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und -direktoren (SODK) zur Ausgestaltung der Alimentenbevorschussung.*

CDOS – Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali e CDPE – Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (2022), *Empfehlungen der Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und -direktoren (SODK) und der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren (EDK) zur Qualität und Finanzierung der familien- und schulergänzenden Kinderbetreuung.*

Chiapparini Emanuela (2025), «Peer-Arbeit für armutsbetroffene Personen», in *Soziale Passagen,* vol. 17, n. 2, pagg. 721–726.

Chiapparini Emanuela, Schuwey Claudia, Beyeler Michelle, Reynaud Caroline, Guerry Sophie, Blanchet Nathalie e Lucas Barbara (2020), *Modelle der Partizipation armutsbetroffener und -gefährdeter Personen in der Armutsbekämpfung und -prävention.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 7/20, Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

COFF – Commissione federale per le questioni familiari (a c.) (2020), *Armut und Existenzsicherung von Familien, policy brief* n. 02, https://ekff.admin.ch/it/pubblicazioni/policy-brief.

COFF – Commissione federale per le questioni familiari (2021), *Finanziamento della custodia di bambini e impostazione delle tariffe a carico dei genitori. Raccomandazioni ai politici e alle autorità a livello nazionale, cantonale e comunale,* Berna: COFF.

COFF – Commissione federale per le questioni familiari (2025), *Realtà sociali di genitori adolescenti e giovani adulti in Svizzera, policy brief* n. 08, https://ekff.admin.ch/publikationen/policy-briefs.

CSFP – Conferenza svizzera degli uffici cantonali della formazione professionale (2024), *Factsheet Lehrzeitverkürzung, Lehrzeitverlängerung und Teilzeitlehre,* https://edudoc.ch/record/236174/files/SBBK_Ueberblick_Lehrzeitverkuerzung_d_290224.pdf?ln=de.

CSIAS – Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (2011a), *Ergänzungsleistungen für Familien – Modell SKOS. Ausführliche Diskussion der Eckwerte,* CSIAS.

CSIAS – Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (2011b), *Stipendien statt Sozialhilfe. Grundlagenpapier.*

CSIAS – Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (2022), *Finanzierungsmöglichkeiten und -lücken bei den Kosten der beruflichen Grundbildung für Erwachsene. Direkte und indirekte Bildungskosten,* Berna: Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale.

CSIAS – Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (2023), *Der Grundbedarf für den Lebensunterhalt in der Asylsozialhilfe. Fachliche Positionierung der SKOS,* Berna.

CSIAS – Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (2025), *Ergänzungsleistungen für Familien. Grundlagenpapier,* Berna.

CSIAS – Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione (2026), Auszug Synopse. *Richtlinien für die Ausgestaltung und Bemessung der Sozialhilfe. Verbesserung der Situation von Kindern und Jugendlichen in der Sozialhilfe,* Berna.

CSIAS – Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale e FSEA – Federazione svizzera per la formazione continua (2018), *Arbeit dank Bildung. Weiterbildungsoffensive für Bezügerinnen und Bezüger von Sozialhilfe,* Berna.

Deshayes Raphaelle, Giordano Barbara e Moors Anke (2025), *Rete incentrata sulla famiglia. Documento base inteso come guida orientativa,* Alliance Enfance, a:primo e RADIX Fondazione svizzera per la salute.

Diez Grieser Maria Teresa e Simoni Heidi (2012), *Daten und Fakten zur Basisevaluation des Programms schritt:weise in der Deutschschweiz. Längsschnittuntersuchung 2008 bis 2011,* Winterthur: a:primo.

Dubach Philipp e Rudin Melania (2016), *Mietzinspraxis für Sozialhilfebeziehende in der Region Seeland-Biel/Bienne,* BASS.

Ecoplan (2022), *Wirksamkeit der Prämienverbilligung – Monitoring 2020* [su mandato dell'UFSP], Berna (in tedesco con riassunto in italiano).

Ecoplan (2026), *Öffentliche Steuerung und Finanzierung der institutionellen Kinderbetreuung. Auslegeordnung, Wirkungsanalyse und Empfehlungen für die Schweiz,* Berna: COFF (in tedesco con riassunto in italiano).

Elsener Nadine e Gertel Ethan (2026), *Misure per contrastare il non ricorso alle prestazioni sociali legate al bisogno. Guida della Piattaforma nazionale contro la povertà,* Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS.

Erhardt Tamara, Häner-Müller Melanie e Schaltegger Christoph A. (2025), *Tantalus Curse? Multigenerational Persistence of Welfare Dependency in Switzerland,* IWP Working Papers n.°7, Lucerna: Institute for Swiss Economic Policy.

Eser Davolio Miryam, Strohmeier Navarro Rahel, Zwicky Heinrich, Gehrig Milena e Steiner Isabelle (2017), *Falllast in der Sozialhilfe und deren Auswirkung auf die Ablösequote und Fallkosten,* Zurigo: ZHAW.

Femmes-Tische (2026), *Set di moderazione,* sito Internet, www.femmestische.ch/de/moderationssets-3.html.

Fischer Alexander, Häfliger Miriam e Pestalozzi Anna (2021), *Custodia complementare alla famiglia per bambine e bambini con disabilità,* Olten: Procap.

Friedrichsen Jana e Schmacker Renke (2019), «Die Angst vor Stigmatisierung hindert Menschen daran, Transferleistungen in Anspruch zu nehmen», in *DIW Wochenbericht,* vol. 86, n. 26, pagg. 455–461.

Ganz Katharina, Lieger Catherine, Geiger Natalie e Schwarz de Groot Barbara (2022), *Organisatorischer Leitfaden für Gemeinden zum Übergang vom Frühbereich in den Kindergarten,* Zurigo: Bildungsdirektion Kanton Zürich, Volksschulamt.

Garcia Delahaye Sylvia, Dubath Caroline, Patrizi Elena e Stanić Paola (2024), *La pauvreté en héritage : une fatalité ? Donner une place aux enfants à l'aide sociale,* ARTIAS Dossier du mois.

García Jorge Luis, Heckman James J., Leaf Duncan Ermini e Prados María José (2019), *Quantifying the Life-cycle Benefits of an Influential Early Childhood Program,* Working Paper 23479, Cambridge, MA: National Bureau of Economic Research.

Grob Alexander, Schächinger Leila T., Bühler Jessica C. e Segerer Robin K. (2019), *Erste Erkenntnisse zur Wirksamkeit früher Sprachdiagnostik- und Sprachfördermassnahmen bei Kindern mit Deutsch als Zweitsprache. Überprüfung mittel- und langfristiger Effekte der flächendeckenden Sprachstanderfassung vor und nach der obligatorischen Sprachförderung im Kanton Basel-Stadt im Hinblick auf schulische Entwicklungsverläufe zwischen 2009 und 2018.*

Guggisberg Jürg, Bannwart Livia, Liechti Lena, Heusser Caroline, Kaderli Tabea e Sommerhalder Micha (2026), *Familien mit Kindern mit Behinderung: Deckung der behinderungsbedingten Kosten*. Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 11/26, Berna: UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Haenni Hoti Andrea (2015), «Chancengerechtigkeit und der Umgang mit kultureller Vielfalt in der Schule», in Haenni Hoti Andrea (a c.), *Equity – Diskriminierung und Chancengerechtigkeit im Bildungswesen,* Studien + Berichte 37A, Berna: CDPE, pagg. 90–100.

Hafen Martin e Meier Magistretti Claudia (2021), *Familienzentrierte Vernetzung in der Schweiz. Eine Vorstudie vor dem Hintergrund der «Frühe Hilfen»-Strategie in Österreich,* Lucerna: HSLU, Soziale Arbeit.

Heckman James J. (2008), «Schools, skills, and synapses», in *Economic inquiry,* vol. 46, n. 3, pagg. 289–324.

Heckman James J. (2012), *Invest in early childhood development: Reduce deficits, strengthen the economy,* The Heckman Equation, https://heckmanequation.org/resource/invest-in-early-childhood-development-reduce-deficits-strengthen-the-economy/.

Heiniger Martin (2022), «Abwärtsspiralen stoppen – Soziale Arbeit in der Arztpraxis», in *Sozialinfo,* 9.6.2022, www.sozialinfo.ch/wissen/abwaertsspiralen-stoppen-soziale-arbeit-in-der-arztpraxis/.

Heusser Caroline, Stutz Heidi e König Anja (2022), *Auswertung der BSV-Kantonsbefragung zur Bekämpfung von Kinderarmut* [su incarico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS], Berna: BASS (in tedesco con riassunto in italiano).

Hirsch Donald (2023), *The cost of child poverty in 2023,* Londra: Child Poverty Action Group.

Höglinger Dominic, Heusser Caroline, Sager Patrice, Coullery Pascal, Akkaya Gülcan e Mösch Peter (2024), Die materielle Situation von Kindern und Jugendlichen in der Sozialhilfe [studio per la Carta Aiuto Sociale Svizzera], Berna: BASS, BFH e HSLU.

Höglinger Dominic, Rudin Melania e Guggisberg Jürg (2021), *Analyse zu den Auswirkungen der Reduktion der Fallbelastung in der Sozialberatung der Stadt Winterthur* [su incarico dei servizi sociali della Città di Winterthur], Berna: BASS.

Ikhilor Paola Origlia, Hasenberg Gabriele, Kurth Elisabeth, Stocker Kalberer Barbara, Cignacco Eva e Pehlke-Milde Jessica (2017), *Barrierefreie Kommunikation in der geburtshilflichen Versorgung allophoner Migrantinnen BRIDGE,* Berna: BFH, ZHAW, SwissTPH e Federazione svizzera delle levatrici.

Jäggi Jolanda, Höglinger Dominic, Lätsch David e Jud Andreas (2025), «Psychische Gesundheit im sozialen Kontext», in Osservatorio svizzero della salute (a c.), *Psychische Gesundheit in der Schweiz: Entwicklung, Förderung, Prävention und Versorgung. Nationaler Gesundheitsbericht 2025,* Neuchâtel: UST, pagg. 158–197.

Jäggi Jolanda, Liechti Lena e Künzi Kilian (2020), «Gesundheitsversorgung», in Osservatorio svizzero della salute (a c.), *Gesundheit in der Schweiz – Kinder, Jugendliche und junge Erwachsene. Nationaler Gesundheitsbericht 2020,* Berna: Hogrefe, pagg. 280–317.

Janssens Julie e Van Mechelen Natascha (2022), «To take or not to take? An overview of the factors contributing to the non-take-up of public provisions», in *European Journal of Social Security*, vol. 24, n. 2, pagg. 95–116.

Kieffer David e Gamez Facia Marta (2018), *Sozialhilfe und Gesundheit: Übersicht über Projekte und Praxis,* Berna: UFSP; Direktion für Bildung Soziales und Sport der Stadt Bern, Sozialamt.

Lannen Patricia, Paz Castro Raquel e Sieber Vera (2024), *Kinder und Jugendliche in der Nothilfe im Asylbereich. Systematische Untersuchung der Situation in der Schweiz.* Berna: CFM.

Lovey Max (2025), «Wie lässt sich der Nichtbezug von Sozialleistungen bekämpfen?», in *Soziale Sicherheit CHSS,* 13.3.2025.

LUSTAT (2025), *Finanzielle Situation der Luzerner Haushalte – Finanzielle Armut,* https://lustat.ch/analysen/soziale-sicherheit/2022/finanzielle-situation-der-haushalte/armut.

Marti Rolf (2024), Teilzeitlehre: «Damit alle, die wollen, eine Lehre machen können», *Einsteiger, 15.6.2024,* www.bkd.be.ch/de/start/news/zeitungsartikel-einsteiger/teilzeitlehre.html.

Masarik April S. e Conger Rand D. (2017), «Stress and child development: A review of the Family Stress Model», in *Current opinion in psychology,* vol. 13, pagg. 85–90.

McLaughlin Michael e Rank Mark R. (2018), «Estimating the Economic Cost of Childhood Poverty in the United States», in *Social Work Research,* vol. 42, n. 2, pagg. 73–83, https://doi.org/10.1093/swr/svy007

Mega Marieplus Programm (a c.) (2025), *Familienzentren: Bildungschancen und Teilhabe für alle. Fokus Armut — Informationen und Impulse für Trägerschaften, Fachpersonen und Gemeinden.*

Meier Magistretti Claudia e Walter-Laager Catherine (2016), *Guida: Criteri di buona pratica per il sostegno alla prima infanzia. Impostazione, sulla base di prove scientifiche , delle offerte di sostegno alla prima infanzia e in particolare per bambini provenienti da famiglie in situazione di vulnerabilità,* Berna: Programma nazionale contro la povertà / UFAS.

Metzger Marius e Masoud Tehrani Anoushiravan (2022), *Finanzierung der Sozialpädagogischen Familienbegleitung in der Schweiz: Wirkungen der Rückerstattungs- und Beitragspflicht,* Lucerna: HSLU, https://doi.org/10.5281/ZENODO.5643116.

Mey Eva, Brüesch Nina, Meier Gisela, Vanini Alina, Chimienti Milena, Lucas Barbara, Marques Marta e Adili Kushtrim (2022), *Förderung der Qualifizierung Erwachsener: armutsgefährdete und -betroffene Personen in ihren Lebenswelten erreichen*. Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 14/22, Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Moors Anke e Widmer Gabriela (2019), *Vereinbarkeit von Familie und Erwerbsarbeit im Kontext sozialer Benachteiligung,* Winterthur: a:primo.

Morris Emma, Le Huray Corin, Skagerberg Elin, Gomes Rosemary e Ninteman Aafke (2014), «Families changing families: the protective function of multi-family therapy for children in education», in *Clin Child Psychol Psychiatry,* vol. 19, n. 4, pagg. 617–632.

Müller de Menezes Rahel e Chiapparini Emanuela (2021), *«Se volete il mio parere...» – Tenere conto delle conoscenze ed esperienze delle persone povere o a rischio di povertà. Basi e tappe della partecipazione dei diretti interessati alla prevenzione e alla lotta contro la povertà,* guida pratica, Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS.

Neuenschwander Markus P., Rösselet Stephan, Cecchini Amaranta e Benini Sara (2016), *Unterstützung von sozial benachteiligten, bildungsfernen Eltern bei der Berufswahl ihrer jugendlichen Kinder.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 7/16, Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Neuhauser A., Kalkusch I., Rodcharoen P., Bolliger L., Lanfranchi A. e Klaver P. (2025), *Förderung ab Geburt: Interventionsstudie ZEPPELIN — Aktueller Stand der Forschung in aller Kürze,* Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik, Institut für Professionalisierung und Systementwicklung.

Neukomm Sarah (2023), *Sozial- und Armutsberichterstattung in den Kantonen. Synthesebericht,* Berna: UFAS.

OCSE – Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (2022), *The economics costs of childhood socio-economic disadvantage in European OECD countries,* OECD Papers on Well-being and Inequalities No. 9, Parigi: OECD Publishing, https://doi.org/10.1787/8c0c66b9-en.

Organi di coordinamento nazionali CII (2025), *Wie ist die IIZ in den Kantonen ausgestaltet und verankert? Bestandesaufnahme der kantonalen IIZ-Strukturen und Projekte,* Berna.

Pointet Abram, Ostrowski Gaspard e Scherly Lucien (2022), *Evaluation du dispositif des prestations complémentaires pour familles (PC Familles) du Canton de Vaud pour la période 2015-2019,* Direction générale de la cohésion sociale de l'Etat de Vaud (DGCS), Département de la santé et de l'action sociale.

Probst Lucia (2025), «Diese Stelle ist für mich die perfekte Chance», in *Skilled,* vol. 1, pagg. 36–37, www.ehb.swiss/forschung/publikationen/probst-l-2025-diese-stelle-ist-fuer-mich-die-perfekte-chance-interview-mit.

Programma Progetti urbani (a c.) (2017), *Sviluppo dei quartieri – Opportunità per Comuni e città. Quattro argomenti maturati nell'ambito del Programma «Progetti urbani – Integrazione sociale nelle zone abitative»,* Berna.

Roulin Christophe, Hassler Benedikt e Schnorr Valentin (2025), *Grundlagen zur Erstellung von Mietzinsrichtlinien.*

Rudin Melania, Heusser Caroline, Gajta Patrik e Stutz Heidi (2023), *Direkte und indirekte Kosten der beruflichen Grundbildung für Erwachsene: Schweizweite Bestandesaufnahme zu Finanzierungsmöglichkeiten und -lücken* [su incarico della CSFP quale conferenza tecnica della CDPE], Berna: BASS (in tedesco con riassunto in italiano).

Rüegg René, Eiler Katharina, Schüpbach Fabienne e Gehrlach Christoph (2022), *Soziale Arbeit in der Arztpraxis. Forschungsbericht,* Berna: BFH.

Rüegg René, Vetter Dunja e Deppeler Michael (2023), «Soziale Arbeit in der Arztpraxis: Copy & Paste?», in *Soziale Innovation,* pagg. 47–57.

Schaffner Dorothee, Heeg Rahel, Chamakalayil Lalitha e Schmid, Magdalene (2022a), *Guida sullo sviluppo di sistemi cantonali per le fasi di transizione scuola-formazione-mercato del lavoro. Con accento sui bisogni di sostegno dei giovani adulti con problematiche multiple,* Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS.

Schaffner Dorothee, Heeg Rahel, Chamakalayil Lalitha e Schmid Magdalene (2022b), *Unterstützung von Jugendlichen und jungen Erwachsenen mit Mehrfachproblematiken an den Nahtstellen I und II*. Beiträge zur Sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 2/22, Berna: Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Scherer Daniel (2025), «Prämienverbilligung neu geregelt: Mehr Verantwortung für die Kantone», in *Soziale Sicherheit* CHSS, 9.9.2025.

Schletti Claudia, Edelmann Doris e Beeler Kathrin (2021), *Wissenschaftliche Begleitung des Frühförderprogramms «ping:pong»,* [su incarico dell'associazione a:primo], Berna: Pädagogische Hochschule Bern, Institut für Forschung, Entwicklung und Evaluation.

Schwab Cammarano Stephanie e Stern Susanne (2023), *Promozione della qualificazione degli adulti. Sintesi degli studi recenti* [commissionato dalla Piattaforma nazionale contro la povertà / UFAS], Zurigo: INFRAS.

Simoni Heidi, Wustmann Seiler Corina, Sticca Fabio e Gasser-Haas Olivia (2022), «Risiko und Schutzprozesse von der frühen Kindheit bis ins Schulalter – Teil 1», in *MMI Evidence Brief: Wissenschaft und Grundlagen für die Praxis*.

Stern Susanne, Schwab Cammarano, Stephanie, Aeberhard, Sandra e Sidler Christine (2018), *Sostegno alla prima infanzia. Una guida per i Comuni piccoli e medi,* Berna: Programma nazionale contro la povertà / UFAS.

Stern Susanne, von Dach Andrea e Calderón Ruth (2019), *Angebote der frühen Kindheit in der Stadt Zürich: Situationsanalyse und Handlungsbedarf. Schlussbericht,* [su incarico della Città di Zurigo], Zurigo e Berna: INFRAS / rc consulta.

Stern Susanne, von Dach Andrea, Fries Sabine, Iten Rolf, Ostrowski Gaspard e Scherly Lucien (2021), *Finanzierung der institutionellen Kinderbetreuung und Elterntarife* [su incarico della COFF], Zurigo/Ginevra: INFRAS / Evaluanda (in tedesco con riassunto in italiano).

Stern Susanne, von Dach Andrea, Schwab Cammarano Stephanie, Reyhanloo Tony, von Stokar Thomas ed Edelmann Doris (2018), *Ergebnisse aus den geförderten Projekten im Handlungsfeld Bildungschancen. Synthesebericht.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 6/18, Berna: Programma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Stutz Heidi, Bannwart Livia, Abrassart Aurélien, Rudin Melania, Legler Victor, Goumaz Margaux, Simion Mattia e Dubach Philipp (2017), *Kommunale Strategien, Massnahmen und Leistungen zur Prävention und Bekämpfung von Familienarmut.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 4/17, Berna: Programma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

UFAB – Ufficio federale delle abitazioni (2025), *Alloggi a prezzi moderati. Un kit modulare per città e Comuni.*

UFAS – Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2024), *Statistik der Ergänzungsleistungen zur AHV und IV 2024,* Berna.

UFAS – Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2025a), «Panoramica della povertà in Svizzera», in *Monitoraggio della povertà in Svizzera. Rapporto 2025,* Berna.

UFAS – Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2025b), «Formazione e povertà in Svizzera», in *Monitoraggio della povertà in Svizzera. Rapporto 2025*, Berna.

UFAS – Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2025c), «Attività lucrativa e povertà in Svizzera», in *Monitoraggio della povertà in Svizzera. Rapporto 2025*, Berna.

UFAS – Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2025d), «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera», in *Monitoraggio della povertà in Svizzera. Rapporto 2025,* Berna.

UFAS – Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2025e), «Sintesi. Rapporto 2025», in *Monitoraggio della povertà in Svizzera. Rapporto 2025,* Berna.

UFSP – Ufficio federale della sanità pubblica (2022), *Rilevamento e intervento precoce. Definizione armonizzata,* Berna.

UST – Ufficio federale di statistica (2021), «Übergänge und Verläufe in der obligatorischen Schule», in *Längsschnittanalysen im Bildungsbereich,* Neuchâtel.

UST – Ufficio federale di statistica (2025), «Erwerb eines Abschlusses der Sekundarstufe II nach dem sozioökonomischen Hintergrund der Jugendlichen», in *Längsschnittanalysen im Bildungsbereich,* Neuchâtel.

Vogt Franziska, Stern Susanne e Fillietaz Laurent (2022), *Frühe Sprachförderung: Internationale Forschungsbefunde und Bestandesaufnahme zur frühen Sprachförderung in der Schweiz,* Berna: SEFRI.

Von Gunten Luzius, Küng Elias e Beyeler Michelle (2025), *Sozialhilfe in Schweizer Städten — Die Kennzahlen 2024 im Vergleich,* Winterthur: Iniziativa delle città per la politica sociale.

Walther Loretta e Chiapparini Emanuela (2024), *Gemeinsam gegen den digitalen Ausschluss. Ein partizipatives Forschungsprojekt zu den Bedürfnissen und zum Angebotsbedarf von armutsbetroffenen Personen im Kontext der Digitalisierung* , Berna: BFH.

Walker Philipp, Tanner Anna, Steinmann Sarina, Strahm Svenja, Dini Sarah e Jung Rebecca (2021), *Dienstleistungen für Familien. Systematik und Analyse der Begleit-, Beratungs-, und Elternbildungsangebote.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 1/21, Berna: UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Walter-Laager Catherine e Meier Magistretti Claudia (2016), *Literaturstudie und Good-Practice-Kriterien zur Ausgestaltung von Angeboten der frühen Förderung für Kinder aus sozial benachteiligten Familien.* Beiträge zur sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 6/16, Berna: UFAS, Programma nazionale contro la povertà / UFAS (in tedesco con riassunto in italiano).

Weber Dominik (2020), *Pari opportunità nella promozione della salute e nella prevenzione in Svizzera. Definizioni, introduzione teorica, raccomandazioni per la prassi,* Berna: Promozione Salute Svizzera, UFSP e CDS.

Werner Susanne (2024), *Angebote für Kinder und Jugendliche armutssensibel planen und umsetzen — Ein Leitfaden mit Beispielen aus Freizeit, Sport und kultureller Bildung,* Berlino: Senatsverwaltung für Bildung, Jugend und Familie.

Wieber Frank, Ackermann Günter, Juvalta Sibylle e Marti Simona (2022), *Gesundheitskompetenz in herausfordernden Kontexten. Eine Bedarfsanalyse zur Förderung der Gesundheitskompetenz bei Menschen in schwierigen Lebenslagen durch sozialberatende Stellen* [su incarico dell'Alleanza Competenze di salute], Winterthur: ZHAW (in tedesco con riassunto in italiano).

Wolter Stefan C., Albiez Janine, Cattaneo Maria A., Denzler Stefan, Diem Andrea, Lüthi Samuel, Oggenfuss Chantal e Schnorf Ramona (2026), *Rapporto educativo svizzero 2026.* Aarau: Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa CSRE.